EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA ***EDIZIONE DEL LUNEDI'***

TORINO
Anno XII Num. 190
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
11-12 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via E. Tomaso 23, tel. 43.025, 50.980, 65.981 - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Ann. comm. L. 200 (fes. 400) - Finanz., e legali L. 300 (fes. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fes. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fes. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fes. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1880): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. [illegible], trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il governo in vacanza

Per desiderio di Fanfani (che prenderà solo due o tre giorni) ministri e sottosegretari si alterneranno nel concedersi brevi turni di ferie - L'Alto Commissariato dell'Igiene e Sanità diventa Ministero - Guidata da Piccioni la delegazione all'Assemblea dell'Onu - Piccola polemica sulla ventilata visita di Nasser a Roma

Roma, lunedì mattina.

Il Ferragosto del Governo è cominciato ufficialmente sabato, dopo la riunione del Consiglio dei ministri. I titolari dei vari dicasteri approfittano di questi giorni per prendersi un po' di vacanze alternandosi con i rispettivi sottosegretari. I «turni», per espresso desiderio del Presidente del Consiglio, non dovrebbero durare più di una decina di giorni, ma la nuova riunione collegiale del Gabinetto si avrà, comunque, soltanto il 30.

Quel giorno, attorno al tavolo delle sedute consiliari, ci sarà un ministro in più: l'attuale Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, sen. Monaldi. Il 14, infatti, entra in vigore la legge, approvata nella precedente legislatura, che prevede la trasformazione in Ministero dell'Alto Commissariato. Tutto è pronto per la trasformazione (e del resto non vi era da fare molto). Manca soltanto il decreto di nomina e il giuramento del nuovo ministro. Probabilmente il sen. Monaldi si recherà in uno dei prossimi giorni a Courmayeur, dove sta villeggiando il Capo dello Stato, e il giuramento avverrà in questa località. Per la on. Gotelli, che assume l'incarico di sottosegretario, la cosa sarà più semplice: i sottosegretari giurano nelle mani del presidente del Consiglio e quindi la cerimonia potrà avvenire a Roma, subito dopo Ferragosto.

Fanfani resta fermo nel proposito di prendersi soltanto due o tre giorni di vacanza. Ieri è stato ad Arezzo per una serie di cerimonie: l'inaugurazione della locale pinacoteca, quella della casa-museo di Michelangelo a Caprese, quella della sede dell'associazione maestri cattolici a Badia Prataglia. Fanfani è aretino, come si sa: si può comprendere l'innocente ambizione di riservare alla sua provincia la prima visita ufficiale come presidente del Consiglio. Ieri sera è tornato a Roma e stamane è ripartito per Napoli, dove è andato a inaugurare un nuovo stabilimento industriale. Rientrerà nella capitale giusto in tempo per incontrarsi con Piccioni, capo della delegazione italiana all'Onu, che subito dopo partirà assieme ad un gruppo di funzionari di Palazzo Chigi per New York.

Si era profilata la possibilità che lo stesso Fanfani guidasse la nostra delegazione nelle prossime riunioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Vi sarebbe andato quasi certamente se vi avesse partecipato Kruscev, se non altro per l'occasione di avere un contatto diretto col Capo del governo sovietico. Il fatto che la conferenza si tenga, invece, «al livello dei ministri degli Esteri» lo ha consigliato di lasciare la rappresentanza della nostra delegazione a Piccioni. Tutto quello che il presidente del Consiglio doveva dire ai dirigenti alleati lo ha già detto nel corso dei suoi recentissimi incontri internazionali.

La ventilata visita di Nasser a Roma provoca ancora qualche battuta polemica negli ambienti degli «atlantici tradizionali»: sono le uniche stracche battute polemiche, in un'atmosfera di distacco e di indifferenza per tutti i problemi della politica interna ed estera. Ieri il *Messaggero* ha dedicato all'argomento un editoriale vivacemente critico: «Finora — dice il giornale — Nasser ha avuto frequenti incontri con i dirigenti sovietici e con Tito. Mai, però, egli è stato ricevuto dai governanti dei grandi Paesi occidentali. Se lo si fa uscire dalla quarantena in cui è stato tenuto finora, l'atto acquista fatalmente il significato di un nuovo corso tra l'Italia e l'Egitto, e quindi una comprensione italiana per la politica e le rivendicazioni del *leader* del panarabismo... La visita di Nasser rimarrebbe per l'Italia senza alcun significato concreto e provocherebbe sicuramente molti significati negativi, in quanto farebbe riemergere certi sospetti sul nostro lealismo atlantico e riaffiorare "vecchie e nuove, ma sempre pericolose, polemiche"».

Per la verità, non è affatto escluso che, dell'eventuale viaggio di Nasser in Italia, Fanfani abbia già parlato con gli alleati: senza con ciò fare sorgere sospetti sul nostro lealismo atlantico. Comunque, anche se si farà, il viaggio non avverrà prima del tardo autunno. Ci sarà ancora, perciò, molto tempo per riparlarne.

Enzo Forcella

Il presidente Eisenhower ha creato l'Agenzia Spaziale, cioè la Amministrazione nazionale per l'aeronautica e lo spazio, a capo della quale ha nominato il dott. Keith Glennan, di 52 anni. Il dott. Glennan è stato fotografato accanto ad un apparecchio di controllo dell'Istituto di tecnologia di Cleveland, di cui era presidente. (Radiofoto)

Aspro discorso a Kuibiscev, dopo l'inaugurazione di una centrale elettrica

Kruscev scaglia minacce ed accuse contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra

«Gli anglo-americani (secondo il Premier russo) hanno aggredito il Libano e la Giordania e complottano nuove aggressioni contro l'Irak» - Frequenti riferimenti ed elogi alla Cina di Mao - Le parole di Kruscev sono più gravi di quelle contenute nei suoi recenti messaggi rivolti all'Occidente

Mosca, lunedì mattina.

Il primo ministro sovietico Nikita Kruscev ha inaugurato ieri mattina a Kuibiscev, città sul Volga a circa 900 chilometri a sud-est di Mosca, una centrale idroelettrica che, fornendo a pieno ritmo una produzione di energia elettrica di dieci miliardi di kilowatt-ora all'anno, dovrebbe essere la più grande del mondo. Kruscev ha visitato i diversi impianti dello sbarramento del Volga accompagnato da numerosi membri del Presidium del C. C. del partito comunista e da funzionari locali. Egli si è soffermato a lungo nell'edificio principale, dove, premendo un pulsante, ha messo in movimento i venti turbogeneratori della potenza totale di due milioni e 100 mila kilowatt.

Terminata la visita, Kruscev ha raggiunto la tribuna eretta per l'occasione sull'ampio piazzale che fronteggia l'imponente costruzione ed ha pronunciato un discorso costituito per la maggior parte di violenti attacchi contro l'Occidente, «gli aggressori imperialisti» e i «fomentatori» di guerra.

Kruscev ha esordito dichiarando che con l'entrata in funzione di questa nuova centrale del Volga, l'Unione Sovietica viene ad occupare il primo posto in Europa e il secondo nel mondo per quanto concerne la produzione di energia elettrica. Ha ricordato quindi che, rispetto al periodo precedente la rivoluzione del 1917, tale produzione è aumentata in Russia di oltre cento volte.

Egli ha però detto subito dopo che lo sviluppo dell'industria pesante deve continuare ad avere la preminenza ed ha precisato: «Dobbiamo investire più fondi e più energie nello sviluppo dell'industria pesante dell'URSS. La costruzione di alcune centrali idroelettriche dovrà perciò essere sospesa per qualche tempo per dare la precedenza alla costruzione di centrali termoelettriche». Dopo avere spiegato che ciò rientra nei piani intesi a raggiungere il livello degli stati occidentali in fatto di produzione «pro capite», Kruscev è passato a trattare la politica internazionale, dando inizio alla serie di aspri attacchi contro l'Occidente in generale e contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna in particolare.

«L'Unione Sovietica, la Cina popolare e tutti i Paesi socialisti — ha detto Kruscev — applicano in maniera incrollabile e conseguente la politica di pace e di coesistenza pacifica fra gli Stati aventi sistemi politici ed economici differenti. Noi continueremo per il futuro ad applicare questa politica, ma in pari tempo non dimenticheremo le necessità della nostra difesa e prenderemo tutte le misure necessarie per imbrigliare gli occidentali più aggressivi. Faremo tutto quanto è in nostro potere per impedire loro di scatenare una nuova guerra, ma se essi, contro il più elementare buon senso, decidessero di imporre ai popoli una nuova guerra, la più terrificante della storia, allora faremo di tutto per schiacciare gli imperialisti. Noi e con noi gli altri Paesi del mondo amanti della pace faremo tutto quanto ci è possibile per distruggerli e stabilire una volta per sempre la pace sulla terra. Nessuno può sconfiggere la potenza combinata del campo socialista».

Kruscev ha fatto riferimento in particolar modo, nelle sue minacce e nei suoi moniti, alle recenti iniziative militari compiute dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna nel Medio Oriente. Dopo avere affermato che la minaccia di guerra è ancora «molto acuta» in tale regione del mondo, il Primo Ministro sovietico ha dichiarato che «gli imperialisti anglo-americani sono stati costretti dalla pressione dell'opinione pubblica mondiale ad abbandonare i loro piani intesi a condurre un attacco armato contro la nuova Repubblica dell'Irak. Accusando gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di «aperta aggressione» contro il Libano e la Giordania, di «complottare nuove aggressioni» contro l'Irak e di spingere il mondo «sull'orlo della guerra», Kruscev ha detto che «la Unione Sovietica farà di tutto per rendere possibile la fine dell'intervento militare nel Medio Oriente e il ritiro delle truppe imperialiste dal Libano e dalla Giordania».

L'oratore ha parlato sovente nel suo discorso della Cina popolare e della solidarietà del campo socialista, ma non ha accennato al ruolo che si ritiene Pechino abbia avuto nella decisione presa la settimana scorsa da Kruscev di ritirarsi dalla conferenza «al vertice». Il «Premier» russo ha affermato che «l'Unione Sovietica è lieta dei successi ottenuti dalla Cina popolare. I due più potenti Stati del mondo socialista — ha affermato Kruscev — sono legati da vincoli indistruttibili e continueranno uniti la loro marcia in avanti».

Le minacce lanciate da Kruscev contro l'Occidente sono molto più aspre dei precedenti avvertimenti del Cremlino. Passando alla progettata conferenza «al vertice», Kruscev ha detto: «I circoli dirigenti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna hanno respinto la nostra proposta per una conferenza dei capi di governo e per una discussione sulla situazione venutasi a determinare nel Medio Oriente come conseguenza dell'intervento armato americano. Questi ambienti, nel discutere in merito all'opportunità di convocare una conferenza, mirano in realtà a consolidare le loro forze nel Libano e in Giordania. L'Occidente alimenta la guerra fredda perseguendo una politica aggressiva. Gli imperialisti desiderano volgere al contrario la ruota della storia, ma è finito il tempo in cui i colonialisti potevano impunemente sfogare i propri voleri e le proprie vendette sui popoli coloniali.

«Le forze in lotta contro il colonialismo — ha concluso Kruscev — hanno dalla loro parte la simpatia e l'appoggio dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare cinese e di tutti i Paesi del campo socialista. I popoli coloniali hanno ora davanti a loro l'esempio di popoli liberi come quello cinese, indiano e indonesiano che li possono guidare. I popoli dell'Oriente arabo debbono fruire pienamente del loro diritto ad organizzare la propria esistenza come meglio desiderano, al di fuori di qualsiasi ingerenza dall'esterno».

Un ventaglio per Kruscev: il primo ministro sovietico così è stato colto dall'obiettivo durante i recenti colloqui con Mao Tse-tung nella capitale cinese. (Telefoto)

Mercoledì si riunisce a New York l'Assemblea generale dell'Onu

Arrivano i ministri degli Esteri per il dibattito sul Medio Oriente

Gromyko è giunto ieri con diciotto esperti - Ha rilasciato dichiarazioni evasive e ha insistito sulle richieste di ritiro degli anglo-americani dal Levante - "Non credo che Kruscev venga all'Onu" - Una lettera del Primo Ministro sovietico al Premier della Svezia perché lo appoggi nel prossimo dibattito

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, è arrivato ieri a New York, per prendere parte mercoledì alla sessione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'Onu, convocata per esaminare la situazione nel Medio Oriente. Gromyko, che era accompagnato da diciotto esperti fra cui l'ex-ambasciatore a Washington, Valerian Zorin, ha dichiarato ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto: «La delegazione dell'Unione Sovietica prenderà una parte attiva ai lavori dell'Assemblea. Essa continua ad essere convinta che, per la salvaguardia della pace nel mondo e, in particolare nel Medio Oriente, è necessario risolvere con urgenza la questione del ritiro delle truppe americane ed inglesi dal Libano e dalla Giordania».

Più tardi, nel corso di una conferenza-stampa, il ministro degli Esteri sovietico ha detto di non credere «che Kruscev venga a New York per assistere alle sedute dell'Assemblea». Sul problema dell'ammissione della Cina comunista all'Onu, Gromyko ha affermato che Pechino deve occupare un seggio alle Nazioni Unite il seggio che le spetta di diritto e che «quanto più presto ciò accadrà, tanto meglio sarà». Sul piano proposto da Hammarskjoeld per risolvere la crisi del Medio Oriente, il ministro sovietico è apparso cauto e si è limitato dire che non conosce ancora il progetto nei suoi particolari.

Oggi o domani arriveranno altre due delegazioni socialiste: quella ucraina, diretta dal ministro degli Esteri, Palamarciuk, e quella bielorussa diretta dal titolare del dicastero degli Esteri, Kisielev. Prima di mercoledì giungeranno diversi altri ministri degli Esteri, fra cui Selwyn Lloyd (Gran Bretagna) e Koca Popovic (Jugoslavia), mentre non parteciperà ai lavori dell'Assemblea il ministro degli Esteri francese, Couve de Murville. Foster Dulles arriverà mercoledì.

I preparativi per il dibattito che metterà di fronte l'Occidente e il mondo comunista procedono per ora in un'atmosfera d'incertezza sulle intenzioni della Russia. Le dichiarazioni di Gromyko non dicono nulla di nuovo e molti osservatori continuano a chiedersi se, dopo il viaggio a Pechino, Kruscev abbia ancora mano libera come sembrava avere nel passato, nel trattare i problemi internazionali. Ad avvalorare la tesi di coloro che vedono il Primo Ministro sovietico rinchiuso in una «gabbia di bambù» è venuta ieri sera la notizia che Kruscev ha inviato un messaggio al presidente del Consiglio svedese, Erlander, in cui sollecita la Svezia ad appoggiare l'Urss nel prossimo dibattito all'Assemblea Generale.

Nella sua lettera, il capo del Cremlino critica aspramente il Consiglio di Sicurezza, «la cui maggioranza precostituita — dice — è legata da patti militari alle nazioni che ora conducono l'aggressione nel Medio Oriente». Egli sottolinea che nel Consiglio «non è rappresentata la Repubblica Popolare Cinese, nonostante gli sforzi compiuti da un certo numero di nazioni, fra cui la Svezia, per dare al legittimo rappresentante della Cina il seggio all'Onu che gli spetta». Se ne potrebbe arguire che la Russia si propone d'iniziare una vigorosa campagna per fare entrare la Cina nelle Nazioni Unite.

Tuttavia, non tutti i funzionari del Dipartimento di Stato americano sono convinti che la posizione di Kruscev sia rimasta indebolita dopo l'incontro di Pechino fra il massimo «leader» sovietico e Mao Tse-tung. Tra gli esperti d'affari sovietici è diffusa la convinzione che i russi non abbiano mai avuto il desiderio di partecipare ad una conferenza «al vertice» sul Medio Oriente e che dopo aver suscitato tanto clamore sulla conferenza in questione, abbiano lasciato all'Occidente la possibilità di giustificare l'improvviso voltafaccia di Kruscev con le «pressioni» esercitate dal governo di Pechino.

Se le cose stessero così, l'incontro fra Kruscev e Mao Tse-tung avrebbe avuto solo per scopo di ribadire la solidità del blocco comunista e di gettare le basi per l'offensiva propagandistica sovietica all'Onu contro l'Occidente. Che Kruscev si prepari a sfruttare fino in fondo la tribuna dell'Onu lo si potrebbe anche desumere dal fatto che Gromyko è partito precipitosamente per New York, arrivando con tre giorni d'anticipo sulla data della prima riunione.

Stati Uniti e Gran Bretagna non rimarranno inerti di fronte ad un tentativo russo di falsare gli scopi della riunione dell'Assemblea Generale. Coerenti con gli impegni assunti di presentare proposte costruttive per la soluzione del problema mediorientale, i due governi si stanno consultando attivamente, in vista della seduta di mercoledì. Su queste consultazioni si mantiene un grande riserbo, sebbene in taluni circoli diplomatici si creda possibile fare fin d'ora qualche anticipazione. Le idee attribuite a Washington e a Londra sarebbero, in breve le seguenti:

1) Un ritiro «simbolico» di contingenti americani e inglesi, rispettivamente dal Libano e dalla Giordania;

2) Deferimento all'Onu della responsabilità di garantire l'indipendenza e l'integrità territoriale della Giordania quando tutte le truppe inglesi fossero ritirate;

3) Neutralizzazione di tutti gli Stati aderenti alla Lega Araba;

4) Creazione di un ente internazionale destinato a finanziare lo sviluppo economico del Medio Oriente.

L.

L'inviato di Eisenhower giunto ieri a Londra

Londra, lunedì mattina.

L'inviato speciale del presidente Eisenhower per i problemi del Medio Oriente, Robert Murphy, è giunto ieri a Londra in aereo da Atene, ed ha avuto un immediato colloquio col ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd.

Murphy prenderà oggi l'aereo per Parigi, dove avrà un incontro al ministero degli Esteri. E' possibile, come ha detto egli stesso, che si incontri con De Gaulle. Poi tornerà a Washington.

Qual è l'opinione di Murphy sulla prospettiva di una composizione delle vertenze nel Medio Oriente? Il suo parere è improntato a un certo ottimismo, senza eccessivi entusiasmi: «Penso che nei giorni scorsi — egli ha detto — sono stati compiuti reali progressi. Nel Medio Oriente, oggi come oggi, il nazionalismo è una realtà, e non una semplice teoria. Ma ho avuto una certa difficoltà nel definire quello che si vuol significare con la parola "nazionalismo". L'essenza di questa cosa sembra consistere nel fatto che vi è tra gli arabi un vasto movimento per il miglioramento delle condizioni locali. Gli arabi desiderano raggiungere una situazione che li ponga mettere a parità di condizioni con gli altri popoli».

All'aeroporto di Ankara, Macmillan, ricevuto dal «premier» turco (a sinistra, con gli occhiali), saluta la banda militare che esegue gli inni delle due nazioni. (Telefoto)

Assassinati nel Libano tre capi filo-governativi

Erano dirigenti di un partito "populista" - Trovati uccisi nei pressi della frontiera siriana - Si temono sanguinose rappresaglie contro i ribelli

Nostro servizio particolare

Beirut, lunedì mattina.

Tre dirigenti del partito libanese PPS (Partito Populista Siriano, che rappresenta nel Libano i cittadini di discendenza siriana e che da tempo ha preso posizione a favore del governo) sono stati trovati uccisi nelle vicinanze di Jenla, presso la frontiera con la Siria, in una zona controllata dai ribelli. I loro corpi, orrendamente mutilati, giacevano in una scarpata. Gli uccisi sono: Ahmed Hammoud, leader del partito, che fu candidato nelle ultime elezioni legislative; Marello Seifeddine e Salah Saky. Si teme che l'assassinio dei tre dirigenti del PPS — i quali avevano sostenuto il presidente uscente Chamoun — provocherà sanguinose rappresaglie contro le forze ribelli da parte di altri gruppi filo-governativi. Il partito ha chiesto una immediata indagine sull'incidente ed ha aperto intanto una inchiesta per conto suo.

Il PPS è ufficialmente disciolto nel Libano ma durante l'attuale crisi ha preso le armi in appoggio del governo, combattendo aspre battaglie nelle remote regioni del Paese. I suoi aderenti sostengono il principio della «Siria naturale», che dovrebbe essere una grande repubblica formata da Siria, Libano, Palestina, Irak, Giordania e Cipro. Essi considerano la repubblica di Nasser come un arbitrio. Decisamente contrario al Presidente egiziano, il PPS si è più volte distinto nelle ultime settimane in sanguinosi combattimenti contro soldati di frontiera siriani e contro i ribelli libanesi.

Questo incidente, di cui si è avuta notizia soltanto nel tardo pomeriggio, non ha turbato l'atmosfera a Beirut. I locali di divertimento della capitale avevano avuto ieri, per la prima volta in tre mesi, una giornata delle più animate in seguito alla presenza nella città di circa duemila soldati americani, i quali godevano del loro primo «permesso» dopo l'arrivo nel Libano. I militari hanno affollato i negozi, dove hanno fatto i più svariati acquisti, e si sono recati ai tè danzanti organizzati nei «tabarins» e nei caffè. All'approssimarsi del coprifuoco, in vigore dal tramonto all'alba, i soldati si sono affrettati a fare ritorno agli accampamenti con i quali sono stati ricondotti ai loro accantonamenti.

Molto soddisfatti sono rimasti i negozianti i quali hanno fatto affari d'oro. Un venditore di «vere» selle per cammelli arabi, ha riferito di aver venduto tutte le sue scorte a un prezzo doppio del normale ed ha aggiunto: «Ho venduto più selle di quanti siano i cammelli esistenti in Arabia».

R. S.

Patetica vicenda riaperta dalla sciagura di Bengasi

Una bimba abbandonata dai genitori perde nel disastro la seconda madre

E' la piccola Marcia Miller, di tre anni, raccolta ferita tra i rottami dell'aereo precipitato sabato - Padre e madre si erano disinteressati della bambina e una coppia di sud-africani l'aveva presa con sé - La signora che l'aveva adottata è morta nell'incidente e suo marito, che sta partecipando a una spedizione nella valle dello Zambesi, non può essere raggiunto dalla grave notizia

Nostro servizio particolare

Bengasi, lunedì mattina.

La sciagura del «Viscount» della *Central African Airways*, precipitato sabato sulle colline di Rogma, a circa sei miglia da Bengasi, ha riportato nuovamente dinanzi all'attenzione del pubblico una patetica vicenda alla quale, circa un mese fa, i giornali sud-africani e britannici avevano dato grande risalto. Protagonista di questa vicenda è la bimba di tre anni Marcia Miller, abbandonata dalla madre lady Diana Miller, e adottata successivamente dai coniugi Lycett, residenti a Salisbury (Rhodesia). Uno dei bambini sopravvissuti alla sciagura del «Viscount» è appunto Marcia Miller, il cui nome, dopo l'abbandono della madre e l'adozione da parte dei due coniugi sud-africani, è cambiato in Anthea Gail Lycett.

La piccola Marcia è stata raccolta ieri fra le rovine dell'aereo e trasportata d'urgenza, assieme ai feriti più gravi, all'ospedale di Bengasi. Quantunque nessun organo vitale sia stato ferito nell'urto dell'aereo contro la cresta del colle, la bambina ha riportato la frattura di un gomito e soprattutto si trovava in un acuto stato di choc. L'identificazione dei cadaveri ha rivelato che la madre adottiva di Marcia, la signora Moira Lycett, è morta nell'incidente assieme ad altre trentacinque persone fra passeggeri ed equipaggio.

Marcia ha fornito da sola le proprie generalità alle autorità dell'ospedale di Bengasi. Essa non ha pronunciato il nome di Anthea Gail datole dai genitori adottivi, ma ha dichiarato di chiamarsi Marcia Miller. La affermazione della bambina aveva dapprima confuso i funzionari dell'aeroporto di Bengasi incaricati della identificazione dei cadaveri e dei superstiti. Il nome di Marcia Miller non figurava infatti nella lista dei passeggeri dell'aereo trasmessa radiofonicamente a Bengasi dall'aeroporto di Salisbury, da dove appunto il «Viscount» aveva iniziato il suo volo.

Più tardi da Salisbury è giunta una comunicazione che confermava le dichiarazioni della bambina: Marcia Miller e Anthea Gail Lycett (il nome che figurava nella lista dei passeggeri) erano la stessa persona. Conosciuta l'identità della bimba (l'eco della sua storia era giunta sino a Bengasi) un gruppo di giornalisti e di fotografi tentava di penetrare nella stanza dell'ospedale dove Marcia-Anthea era ricoverata. Le autorità ospedaliere si opponevano però al tentativo, proibendo a chiunque di avvicinarsi alla bambina sino a quando il padre adottivo o i coniugi Miller, dai quali Marcia era nata, fossero giunti a Bengasi per portarla con sé.

Le autorità dell'aeroporto di Bengasi si erano messe in contatto con l'aeroporto di Salisbury sollecitando che i genitori naturali e il padre adottivo della bambina fossero messi al corrente dell'accaduto. Giungeva da Salisbury la notizia che Michael Lycett, il padre adottivo di Marcia, ha lasciato la città nel mese di luglio per partecipare ad una spedizione scientifica nelle foreste della valle dello Zambesi. Egli ha risalito il fiume a bordo di una delle canoe della spedizione che da qualche tempo si trova in un luogo inaccessibile della foresta.

Michael Lycett non può essere raggiunto nemmeno dalla radio. Da qualche giorno infatti la spedizione di cui fa parte ha sospeso i contatti con il mondo civile e prosegue i suoi lavori di esplorazione nel più completo isolamento. Un aereo è però partito da Salisbury verso la località nella quale il padre adottivo della bambina si trova. L'aereo reca a bordo l'avvocato di lady Diana Miller, incaricato dalla madre di Marcia di raggiungere Michael Lycett e di metterlo al corrente della morte della moglie e della ferita riportata dalla bimba nella caduta dell'aereo.

Lady Diana Miller ed il marito, entrambi residenti a Salisbury, hanno reagito alla notizia dell'incidente occorso alla loro bambina con una sensibilità di cui non avevano dato prova quando avevano rinunciato a Marcia per cederla ai coniugi Lycett. Robert Miller, il padre di Marcia, ha reso noto che partirà per Bengasi al più presto. Miller ha lasciato trapelare l'intenzione di riprendersi la bambina ora che la madre adottiva è morta e di riportarla nuovamente nella propria famiglia. Come si ricorderà, l'abbandono di Marcia da parte dei genitori aveva destato una ondata di indignazione nel pubblico sud-africano e britannico. Lo stesso giudice che legalizzò l'adozione di Marcia da parte dei coniugi Lycett deplorò la decisione di Lady Diana, e non le nascose il proprio disprezzo.

Sir Alfred Savage, uno dei passeggeri sopravvissuti al disastro, ha dichiarato che la piccola Marcia sedeva durante il viaggio sulle ginocchia della madre adottiva che le parlava con tenerezza. «Sembravano volersi molto bene — ha detto Sir Alfred — ma il fatto che la bambina abbia detto di chiamarsi Marcia Miller e non Anthea Gail Lycett prova che essa non aveva ancora dimenticato la madre da cui è stata abbandonata».

Giorgio G. Mahill

CRONACA CITTADINA

A 3150 METRI DOPO UNA GITA ALLA VETTA DEL ROCCIAMELONE

Industriale muore sul ghiacciaio accanto al figlio di undici anni

Il ragazzo lo vede accasciarsi sul ciglio del sentiero accanto alla croce che ricorda una sciagura dello scorso anno - Stroncato da infarto per la fatica - Ma il figlio lo crede soltanto svenuto - Le sue invocazioni disperate richiamano l'attenzione di tre alpinisti - Il trasporto della salma ad Usseglio

Sotto la vetta del Rocciamelone, dal versante di Malciaussia, ad un centinaio di metri dal colle della Resta, è morto per infarto l'industriale Carlo Blanc di 55 anni. Era con lui il figlio minore, Gigi, undicenne, il quale lo ha visto cadere bocconi sul sentiero, all'improvviso senza neppur dare un grido. La disgrazia è accaduta sabato pomeriggio verso le 15: la salma è stata trasportata a Usseglio ieri sera verso le 19 dalla squadra del soccorso alpino della valle. Carlo Blanc abitava a Torino in via Madama Cristina e con due fratelli dirigeva una fabbrica di macchine per mulini; un altro fratello è notaio a Moncalieri.

Appassionato di montagna da anni portava per un paio di mesi, in estate, ad Usseglio, la moglie ed i due figli, Gigi, che gli fu compagno nella gita tragica, e Mario studente diciannovenne di ingegneria. Egli poi li raggiungeva per trascorrere le ferie. Era un bravo alpinista.

Sabato mattina alle 6 si prese insieme il figlio Gigi per condurlo al Rocciamelone, perché la riteneva una gita non impegnativa. In auto raggiunsero il lago di Malciaussia e li lasciarono la vettura. Il tempo prometteva bene. Salirono al rifugio Tazzetti di buon passo, non si fermarono. Proseguirono sino alla vetta. Fecero il cammino in circa 5 ore. Giunsero stanchi, come ha raccontato il ragazzo. Si trattennero a mangiare ed il padre scattò alcune fotografie.

Sulla vetta erano soli: caldo il sole, ma dalla valle saliva un po' di nebbia e Carlo Blanc ritenne di anticipare l'ora del ritorno per evitare che la nuvolaglia si infittisse e li sorprendesse sul ghiacciaio. Per questo motivo scesero svelti. «Correva — ha raccontato il ragazzo — che facevo fatica a stargli dietro». Sul ghiacciaio la neve si era infradicita ed il passo diventava faticoso.

Quando lo colpì l'infarto avevano appena lasciato il ghiacciaio ma si trovavano sul sentiero che passa accanto alla croce del colle della Resta. Qui incontrarono due giovanotti ed una signorina che salivano. «Andate su?». «Speriamo di farcela». «Buon viaggio». Furono le ultime parole dell'industriale. Pochi minuti dopo cadde di colpo a terra. Cadde su un leggero slargo del sentiero e si fermò sul ciglio, evitando di rotolare per lo strapiombo. Press'a poco in quel punto lo scorso anno, il 24 luglio, precipitò e si uccise il giovane sacerdote don Lorenzo Casarza, vice parroco di Nole Canavese. E da due settimane era stata posta una croce a ricordo della disgrazia.

Il ragazzo, allorché lo vide cadere, credette si fosse inciampato. «Papà, ti sei fatto male?». Il padre non rispondeva. Cautamente, perché non scivolasse dal ciglio, lo rigirò sul sentiero. Rantolava ancora, gli occhi riversi. «Papà ti senti male? — urlava spaventato — papà, papà». Chiuse gli occhi, cessò il rantolo. Ma al ragazzo non venne in mente che fosse morto. Aveva sentito parlare di mal di montagna: e ritenne che fosse svenuto. Già la nebbia li aveva raggiunti. Erano a quota 3150. Gigi Blanc ebbe paura. Si ricordò dei due giovani e della signorina che aveva incontrato. Di corsa risalì il sentiero sino al ghiacciaio. La disperazione gli rinnovava le forze, riuscì a far sentire le sue invocazioni di aiuto.

«Mio padre sta male» disse quando gli furono vicini. Un giovanotto e la signorina si fermarono accanto al corpo inanimato. Senza convinzione, solo per eccesso di scrupolo, si provarono a sottoporlo a respirazione artificiale. L'altro giovane corse al rifugio Tazzetti che distava un'ora e mezzo di cammino. La custode, Teresina Ferro Famil (figlia della nota guida Vulpot) si prese una borraccia di cognac ed alcune pastiglie contro il mal di montagna. Ma le bastò vederlo per comprendere che era morto. Il figlio sconsolato, con gli occhi rossi per il pianto e le guance rigate dalle lacrime, insisteva che era svenuto. Sollevarono il capo dell'industriale, gli apersero le labbra lasciando cadere alcune gocce di cognac. «Vedete che le ha bevute?» diceva il figlio. Volle che in bocca gli mettessero anche una pastiglia contro il mal di montagna. Lo accontentarono.

Si faceva tardi. Per l'industriale non c'era più nulla da fare. La sua morte era evidente. Convinsero il figlio a scendere al rifugio in attesa che giungesse il medico. I due giovanotti e la ragazza proseguirono verso il Rocciamelone. Teresina Ferro Famil si tenne con sé il ragazzo. Dal rifugio trovò modo di avvertire Malciaussia e di qui la notizia del decesso verso sera fu portata ad Usseglio. Venne radunata subito la squadra del soccorso alpino al comando di Guido Vulpot. Costituita soltanto quest'anno da undici volonterosi, tutti montanari del posto, quello di ieri è stato il primo intervento. La squadra partì insieme con l'appuntato dei carabinieri di Lemie.

Gigi Blanc trascorse la notte dal sabato alla domenica al rifugio Tazzetti: pur stanco, l'emozione gli impediva di prendere sonno. Chiedeva perché mai il medico tardasse tanto e voleva sapere se avvolto nelle coperte (come lo avevano lasciato) il padre non avesse freddo. Alle 7 di ieri lo accompagnarono a Malciaussia e ad Usseglio. Alla vedova Margherita Blanc la notizia era stata data soltanto ieri mattina. Della famiglia il solo ad essere informato alla sera del sabato era stato il figlio maggiore Mario, il quale preferì tacere per ritardare il più possibile il tremendo dolore alla madre.

Quando ieri alle 19 la salma è stata deposta nella camera mortuaria del cimitero di Usseglio, il figlio Gigi finalmente dormiva. Tutto il giorno si era ostinato a voler rimanere accanto alla madre per darle coraggio e ripeterle che il padre non poteva essere morto perché lo aveva visto bere il cognac e prendere la pastiglia. Il medico condotto dott. Ciocrale ha dichiarato che la morte è dovuta ad infarto, favorito certamente dalla fatica.

Il corpo dell'infelice industriale è trasportato ad Usseglio dalla squadra di soccorso

Settimana di Ferragosto

Rimasti in città meno di 400 mila

Anche ieri eccezionale lavoro a Porta Nuova - Dopo una giornata calda un breve temporale - Bloccati dal fulmine i comandi dell'illuminazione pubblica

Lo spopolamento della città per le vacanze di Ferragosto sta raggiungendo cifre record. Dall'inizio del mese hanno lasciato Torino oltre mezzo milione di persone. Almeno altre 100 mila sono partite ieri. Pur tenendo conto di coloro che hanno finito le ferie e che sono rientrati, si può calcolare che in questi giorni la popolazione della città sia ridotta a meno di 400 mila abitanti.

Nelle vallate alpine l'afflusso di turisti è intenso come non si registrava da decenni. Il fenomeno sarebbe dovuto a due fattori principali: il ritardo con cui è terminato l'anno scolastico ha costretto molte famiglie a modificare i programmi della villeggiatura, rinunciando alle prenotazioni al mare; la canicola della prima settimana di agosto ha spinto decine di migliaia di torinesi a cercare refrigerio in montagna, nei centri relativamente vicini.

L'assenza di mezzo milione di torinesi ha profondamente modificato il ritmo della vita cittadina. Il problema dell'acqua, che era assillante, si è risolto come per incanto. Sui tram in qualsiasi ora del giorno c'è posto a sedere. Nei pochi cinematografi aperti si sta comodi. E' facile trovare, anche nelle zone centrali, un posteggio per l'auto. Nei bar e nei negozi si è serviti subito. La circolazione per le strade è rada ed i rumori risultano diminuiti in proporzione.

A questi piccoli vantaggi probabilmente non si potrà aggiungere quello della temperatura. Dopo qualche giorno di clima sopportabile, ieri è stato di nuovo una giornata di caldo afoso: la colonnina del mercurio è risalita a 29 gradi. Verso le 18 un breve temporale si è abbattuto sulla città bloccando per una decina di minuti sotto i portici e negli androni delle case i radi passanti. Sono caduti tre millimetri di acqua.

Durante il temporale la cabina di manovra dell'illuminazione pubblica, in via Vigone 80, è stata colpita da un fulmine. Alle ore 20 quando il sorvegliante ha abbassato la leva che comanda automaticamente le 30 sottostazioni sparse nei diversi rioni, ci si è accorti del guasto. Tutte le lampade sono rimaste spente. Si è dovuto provvedere inviando in auto alcuni tecnici cabina per cabina. Il giro ha richiesto più di un'ora. Nelle zone centrali l'illuminazione è stata attivata verso le 20,30; in alcune borgate della periferia soltanto alle 21.

Dopo i 100 mila partiti sabato, le ferrovie pensavano di avere una giornata di relativa calma. La previsione è stata invece sovvertita. Le code davanti alle biglietterie si sono iniziate prestissimo protraendosi fino a pomeriggio inoltrato. A sera il numero degli scontrini di viaggio venduti a Porta Nuova era assai prossimo ai 90 mila. Anche a Porta Susa si è avuto un movimento forte: in tutta la giornata gli impiegati addetti agli sportelli hanno rilasciato circa 8 mila biglietti.

Un piccolo incidente viene segnalato da Moncalieri. Il signor Adone Culli di 42 anni, funzionario delle FF. SS., in viaggio come turista, ieri alle 13 si presentò alla stazione di Moncalieri per salire sul treno verso Torino. Il convoglio stava giungendo ma la biglietteria era chiusa. Per sollecitare l'impiegato il Tuzzi battè ripetutamente allo sportello. Il gesto provocò una vivace reazione che ha portato il Tuzzi all'ospedale San Giovanni dove gli sono state riscontrate contusioni al capo guaribili in sei giorni.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 28,9
MINIMA	+ 19,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media: + 24,1; umid. 75%; press. 717,1. Pioggia caduta mm. 3. Cielo poco nuvol. Previsioni: Tempo nuvoloso. Temper. staziON. Temperatura a Caselle: mass. + 30; min. + 16; media + 25,4

L'assassino dell'infermiere respinge l'accusa di rapina

"Non ho ucciso per rubare ho colpito per difendermi"

Ma gli indizi sono contro di lui - Nella sua stanza è stato trovato l'orologio appartenente alla vittima Mentre si compivano alla Pellerina i primi accertamenti attorno al cadavere, il giovane omicida nella piscina poco distante, scrutava le mosse della polizia - Punti di contatto con il delitto commesso da Diabolich

Costino Napoletano, il giovane di 20 anni, arrestato dalla Mobile per aver assassinato l'infermiere Molinar Min, ha trascorso tranquillamente la sua prima giornata di carcere: ha mangiato di buon appetito, è rimasto disteso sulla branda e ha dormito a lungo. Anche nella notte aveva riposato senza incubi e senza crisi di disperazione: tanto che era stato svegliato solo dall'arrivo, alle 7 del mattino, di un agente di custodia. Dal momento del fermo da parte della Mobile — fermo subito tramutato in arresto per ordine dell'autorità giudiziaria — egli non ha avuto una frase di pentimento o di smarrimento, non ha avuto una lacrima.

La sua versione è, sotto un certo punto di vista, molto abile. Saputo, in questura, alla domanda del dott. Sgarra «Perché l'hai ucciso?» ha risposto con sicurezza «Un momento, io non volevo ucciderlo. Ho agito per legittima difesa». Ha narrato che i suoi rapporti con l'infermiere s'erano alquanto guastati da alcuni giorni: il Molinar gli aveva promesso un posto all'Astanteria Martini ma la promessa s'era ormai rivelata una vanteria senza costrutto. Lunedì sera aveva accettato il solito convegno, però era stanco della turpe amicizia e ben deciso a troncarla. I due, com'è noto, si recavano in tram al capolinea di Lucento, poi s'addentravano nelle fitte boscaglie del parco della Pellerina, lungo la riva sinistra della Dora. D'improvviso scoppiava la lite. Il Napoletano pretendeva una somma sulla quale s'erano accordati in precedenza: l'altro offriva soltanto la metà.

— Il Molinar era fuori di sé — ha detto l'omicida alla polizia — capiva che ormai, fra noi, tutto era finito. M'ha insultato e s'è avventato su di me con un grosso temperino. Ho avuto la netta sensazione che volesse ammazzarmi. Che potevo fare se non difendermi? Abbiamo lottato, siamo caduti nell'erba, io gli torcevo la mano destra cercando di disarmarlo. Nel corpo a corpo la lama lo avrà ferito al petto e ad una gamba, come dite voi, ma io non me ne sono accorto. Ho afferrato una pietra e gliel'ho scaraventata sulla testa. Allora non s'è più mosso e io sono fuggito.

Niente rapina, dunque, secondo il Napoletano; infatti egli nega recisamente d'aver toccato il cadavere e di essersi impadronito del portafoglio, delle chiavi e di eventuali altri oggetti. Anche per questo ha avuto una pronta spiegazione. «Il Molinar è rimasto li nel boschetto sino alle 10 e 30; niente da stupirsi che sia passato qualcuno e l'abbia depredato».

Ma a quanto pare l'ingegnosa tesi difensiva del giovane omicida sta crollando miseramente: agenti della Mobile, in una nuova perquisizione nella sua stanzetta di via della Rocca, hanno trovato un orologio da tasca, un vecchio «Roskopf» che apparteneva al Molinar e che il Molinar, secondo le testimonianze, aveva addosso la sera del delitto. Del portafogli (contenente documenti e una cifra che non doveva superare le 5-10 mila lire) e delle chiavi nessuna traccia. E' probabile che il Napoletano se ne sia disfatto gettando il tutto nel Po.

Martedì, comunque, egli era ancora in possesso delle chiavi. Alle 8 — benché fosse rincasato ad ora molto tarda della notte, quasi all'alba — il giovane era già in piedi: e alle 9 faceva il suo ingresso alla piscina della Pellerina, a breve distanza dal luogo dove giaceva il Molinar con la testa fracassata. Per quali ragioni sia tornato la mattina dopo nella zona del delitto non è chiaro: si può supporre persino che, colto da dubbi, avesse voluto sincerarsi della morte dell'ex-amico. Sta di fatto che, mentre alle 11 e 30, si stava divertendo con alcuni conoscenti occasionali a tuffarsi nella vasca dal trampolino, giungeva la notizia del ritrovamento di un cadavere lungo la Dora. Non è da escludere che il Napoletano abbia assistito all'andirivieni della polizia e si sia spinto sino nel tragico boschetto. Alle 13 e 15 veniva scorto uscire dalla casa del Molinar, in via delle Orfane: una donna ha dichiarato alla Mobile di esserne certissima dell'incontro. Evidentemente il giovane s'era precipitato nell'alloggio o per distruggere corrispondenza e fotografie compromettenti o per cercare i risparmi dell'infermiere (mezzo milione nascosto nella fodera della sedia e trovato più tardi dalla polizia). Ad ogni modo, ora, l'inchiesta della magistratura, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Tibet, chiarirà ogni particolare e attribuirà al Napoletano le sue precise responsabilità.

In occasione di questo delitto si torna a parlare con insistenza di un altro famoso «caso»: quello di via Fontanesi 30, il delitto di Diabolich. Anche lo sciagurato Mario Gilliberti era un anormale ed è stato senza dubbio ucciso da un «amico», che l'ha poi derubato. I due omicidi sono maturati nello stesso sordido ambiente di vizio. Forse dalle indagini per la uccisione di Francesco Molinar si riuscirà ad arrivare alla soluzione del mistero di Diabolich?

Il vecchio Roskopf della vittima era in casa del Napoletano

Un motociclista travolge 4 ciclisti in fila indiana

Due moribondi all'ospedale - Una sprint investe e s'incendia

Alle 20,30 di ieri, sulla Cantoira-Nole una moto guidata da Angelo Mancini — di 30 anni, da Nole — ha investito quattro ciclisti che procedevano in fila indiana. Tre di essi hanno riportato soltanto lievi ferite; il quarto, Ferruccio Bertoli, di 30 anni, da Candiolo, è ricoverato in gravi condizioni al Mauriziano per la sospetta frattura del cranio. Anche l'investitore è morente alle Molinette, con prognosi riservata per la frattura della base cranica.

— Una «Giulietta» si è incendiata ieri pomeriggio al ponte dei Chisola sulla strada che da Stupinigi porta a Pinerolo in seguito all'urto con una «Belvedere». La macchina, «sprint» guidata dall'impresario Giuseppe Alessio, abitante a Torino in via Principe Tommaso 4, era diretta verso Pinerolo, e si accingeva al sorpasso di una «600 Belvedere». In base ai primi accertamenti l'Alessio tentava di rallentare vedendo impossibile la manovra. Malgrado la frenata, però, la «sprint» investiva la giardinetta e si incendiava. Il guidatore usciva illeso dall'auto e riusciva ad estrarne 2 compagni, Lina Roccagni, di 27 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 27: questi aveva riportato ustioni al viso ed alle braccia e al Mauriziano veniva giudicata guaribile in 10 giorni. I due passeggeri della «600» hanno riportato soltanto lievi contusioni.

Sei persone prigioniere nel tram avvolto da crepitanti fiammate

Il filo dell'energia elettrica si stacca cadendo sul tram - Cinque passeggeri nell'interno della vettura salvi - Uno tenta fuggire dal finestrino ed è ustionato

La caduta di un filo della «corrente aerea» del tram ha provocato ieri pomeriggio un inconsueto incidente. Il cavo di rame, nel quale passa la corrente a 600 volt, si è staccato dai supporti, in via Chiesa della Salute angolo via Coppino, ed è caduto su una vettura della linea 9 diretta verso Regina Vittoria, toccando con un capo anche terra.

La vettura era avvolta da crepitanti fiamme verdastre, con comprensibile spavento dei passeggeri che vi si trovavano, tanto più che il corto circuito e le fiammate duravano per una decina di minuti. Sul tram, vi erano soltanto sei passeggeri e cinque di essi, per quanto terrorizzati, seguivano le istruzioni del guidatore e del bigliettario e non si muovevano. Il pavimento della carrozza è infatti perfettamente isolato e chi si trova nell'interno non corre rischio di essere folgorato.

Ma il sesto passeggero, Edoardo Rebaudengo, di 45 anni, abitante in via Stampatori 10, tentava, istintivamente, di fuggire dal tram attraverso un finestrino aperto e toccava così la lamiera esterna. In quell'attimo riceveva una tremenda scossa che lo scaraventava a terra. Fortunatamente il Rebaudengo aveva i piedi sul pavimento (che è isolato) e ciò riduceva le conseguenze della corrente elettrica. Accorrevano i vigili del fuoco, riuscivano a togliere il contatto e quindi portavano il Rebaudengo all'Astanteria Martini con la loro ambulanza. I medici lo giudicavano guaribile in cinque giorni.

Alle 17, mezz'ora dopo l'incidente, il carro-attrezzi dell'ATM aveva sostituito il filo fuso dal calore, e la circolazione poteva riprendere.

Vincono un milione e mezzo i «dodici» dell'Enalotto

Al concorso pronostici dell'Enalotto il monte premi della scorsa settimana è stato di lire 75.808.471. Sono stati totalizzati ventun «dodici» ai quali andranno 1.577.058 lire; 382 «undici» che riscuotono 72.306 lire e 3929 «dieci» ai quali spettano 8184 lire. A Torino è stato registrato un solo «12» presso il botteghino Lotto di via Porpora 20 bis: la scheda è firmata «un riminese a Torino».

Gli speleologi torinesi sono scesi a 682 metri

Ci telefonano da Ormea:

Dopo l'impresa dei giovani Fusina, Chiesa e Ponsetto, che sabato erano scesi a quota 871 nelle grotte di Piaggia Bella, ieri altri tre torinesi del Gruppo speleologico piemontese hanno portato il nuovo limite di metri 682. Sono gli studenti De Matteis, Gozzi e Volante. Individuato il collegamento fra la grotta Caracas e quella del Pale, la spedizione francese aveva sospeso le operazioni, lasciando ai torinesi, che già operavano nella seconda voragine, il compito di proseguire. E' da prevedere, purtroppo, che per quest'anno il record non verrà ulteriormente migliorato: infatti a 682 un profondo canalone termina con un sifone per ora insuperabile.

Arrestato un rappresentante che s'appropriò di 34 milioni

Fratello del Ruggero noto per lo scandalo di Radio-fortuna

Tullio Ruggero, di 34 anni, abitante con la famiglia in via Marco Polo 40, fratello di Giuseppe Ruggero, il protagonista dello scandalo delle assegnazioni di «Radio-Fortuna», è stato arrestato dal Nucleo investigativo dei carabinieri. Un sottufficiale ed un milite si sono presentati ieri mattina nella sua abitazione, gli hanno presentato il mandato di cattura e l'hanno invitato a seguirli alle Nuove.

Era stato dichiarato fallito il 30 luglio '57 su istanza presentata dalla CITEB (rappresentante degli interessi della creditrice Autovox di Roma). La situazione patrimoniale del Ruggero appariva assai confusa, mancavano addirittura libri contabili. E' occorso un anno di accertamenti per stabilire il passivo e l'attivo del bilancio.

Il Ruggero era stato rappresentante e poi concessionario della Autovox, che fabbrica radio per autovetture. Aveva l'ufficio in via Arsenale 21. Dall'aprile del '55 ad oggi avrebbe distratto beni della Autovox per l'ammontare di 22 milioni. Si sarebbe inoltre appropriato di 12 milioni in denaro liquido, [illegible] gli [illegible] delle fatture.

Oltre che di bancarotta fraudolenta, il Ruggero deve rispondere di aver falsamente dichiarato un passivo di 6 milioni e di aver sottratto i libri contabili.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (peritricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-705. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 81-77.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 12, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

MOBILIFICIO GRAF PREZZI propaganda: tinelli da 25.000; camere da 72.000; mogano da 135.000. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 9 (cortile).

Il capo dei vigili di Moncalieri ucciso nello scontro fra due auto

Si trovava sulla macchina del figlio: l'incidente a Quarto d'Asti - Un infermiere delle Molinette muore in moto dopo aver portato la famiglia in vacanza

Il comandante dei vigili urbani di Moncalieri — Lorenzo Riva, di 54 anni, abitante in corso XXV Aprile — è deceduto ieri sera in seguito ad un pauroso incidente stradale, avvenuto verso le 21 nei pressi di Quarto d'Asti, sulla statale Alessandria-Torino. Il Riva si trovava su una «600», pilotata dal figlio Natale, di 29 anni, dottore in chimica, quando, per un improvviso sbandamento, la macchina andava ad urtarne un'altra condotta da Sergio Gariando, di 43 anni, da Valenza, che aveva sulla macchina la moglie e due bambini.

L'auto del Gariando si scontrava lateralmente con quella del Riva. L'urto avveniva dal lato ove si trovava il comandante dei vigili urbani, che riportava gravi ferite. Il Riva veniva portato all'ospedale di Asti, ma un'ora dopo il ricovero decedeva.

Il figlio invece riportava ferite leggere agli arti. Illesa è rimasta la famiglia Gariando. E' probabile che la macchina del Riva abbia avuto uno sbandamento a causa del terreno bagnato dal temporale abbattutosi poche ore prima.

— Un infermiere delle Molinette è morto ieri per un incidente stradale, di cui è rimasto vittima mentre ritornava in città dopo aver accompagnato la moglie per le vacanze ad Aramengo d'Asti. L'infermiere è Natale Moiso, di 43 anni, abitante in via Ellero 32. Padre di due figli il Moiso ne aveva uno in colonia: sabato aveva accompagnato la moglie e l'altro figlio nel paesino dell'Astigiano ed in serata si era diretto verso Torino in moto, dovendo riprendere servizio.

A poca distanza da Aramengo il motociclista è caduto, in circostanze non precisate perché nessuno ha assistito all'incidente. Un'automobilista di passaggio lo ha raccolto privo di sensi e l'ha portato all'ospedale di Chivasso. Nella caduta il Moiso aveva riportato la frattura del cranio ed altre gravi lesioni ed ogni cura si rivelava inutile. Ieri mattina alle quattro è spirato sull'ambulanza che lo portava a casa.

— E' morto nella notte di ieri all'ospedale Maria Adelaide il pensionato Enrico Faccilli, di 72 anni, abitante in corso Giulio Cesare 129. Era stato ricoverato il 1° agosto al Maria Adelaide in seguito ad un incidente stradale. Mentre attraversava il corso nei pressi di casa era stato investito da un'auto, guidata da Sandro Gallone. Il Faccilli aveva riportato la frattura della gamba e del piede sinistro e di cinque costole.

— Una «600», guidata da una donna priva di patente è andata ieri pomeriggio a schiantarsi contro un palo della luce in corso Francia. La guidatrice, la signora Lucia Ozzello in Bellatti, di 29 anni, abitante in piazza della Repubblica 8, era in possesso del «foglio rosa», documento che autorizza gli allievi-conducenti ad esercitarsi, ma non aveva a fianco (come prescrive la legge) una persona munita di patente. Giunta all'incrocio di corso Svizzera, la Ozzello vedeva all'improvviso cambiare il colore del semaforo da verde in giallo. Tentava di fermarsi ma la frenata era troppo brusca e la vettura sbandava sull'asfalto bagnato e si sfasciava contro un palo dell'illuminazione. Al Maria Vittoria, l'automobilista è stata ricoverata per la frattura del braccio sinistro.

— Il figlio dell'impresario edile Romolo Pomponio, Mario, di 20 anni, studente universitario, abitante in corso Francia 62, alle 19 di ieri sera viaggiava sulla statale 20 per Racconigi e Carmagnola alla guida di una «600». Proveniva dalla Riviera Ligure. Nella curva del torrente Meletta sbandava, usciva di strada e precipitava in una scarpata di quattro metri. Portato all'ospedale di Carmagnola, l'automobilista, che viaggiava solo sulla macchina, veniva ricoverato con prognosi riservata.

— Ieri mattina alle 5 sono stati ricoverati all'Istituto Maria Adelaide Egidio Albanese, di 18 anni, e Antonio Sola, ventenne, entrambi camerieri ed abitanti in via Bacchi 2. Nella notte, mentre venivano in moto da Pont Saint Martin, erano andati a sbattere contro le sbarre di un passaggio a livello chiuso, nei pressi di Caluso. Trovati esanimi da un'auto, erano stati portati al Maria Adelaide. Il Sola, che era alla guida, guarirà in 30 giorni per la frattura del piede sinistro. L'Albanese, che ha riportato la frattura del femore sinistro guarirà in 90 giorni.

OGGI **DORIA** OGGI

Le agenzie di informazione e le radio-trasmittenti di tutto il mondo hanno [illegible] l'imminente lancio sulla Luna del supersatellite americano «Thor Able 1».
La «A. Lippert Pictures» di New York, sotto la direzione di Kurt Newmann, è lieta di potervi anticipare la più affascinante spedizione mai concepita dall'uomo:

DESTINAZIONE LUNA

Una spedizione che Vi attanaglia la mente con le sue premesse rigorosamente scientifiche; uno spettacolo senza precedenti che precorre il futuro!

LOCALE FRESCO — ARIA CONDIZIONATA

ALFIERI
FESTIVAL DEL FILM ITALIANO
OGGI E DOMANI
PROCESSO ALLA CITTA'
di LUIGI ZAMPA
Amedeo Nazzari — Mariella Lotti

CINEMA - TEATRO **IDEAL**
Locale fresco - Aria condizionata
OGGI SULLA SCENA:
FERRAGOSTO all'IDEAL
Il [illegible] grande spettacolo di Ferragosto con un grande interprete della canzone italiana
ANTONIO BASURTO
ed il famoso
Ballett De Alba Sandoval
Et Quintero - Juan Alba
M. Sandoval - J. Quintero
Maria Elena - Julia Miralles
Juanita Barri
il chitarrista Dunque
ed il cantante El Morito
Vi partecipano inoltre
JERRY BERGMAN e MIMI
alla superba attrazione americana
NORTON BROTHERS
fenomenali equilibristi fantasisti
Presenta: Elio Crovetto
Orchestra del cinema-teatro IDEAL diretta dal Maestro F. FORESTO
SULLO SCHERMO:
I FANATICI
con P. Fresnay - M. Auclair
Françoise Fabian
Varietà: feriale ore 18,15 e 21,15 festivi ore 15 - 18 - 21,15

cine teatro **ALCIONE**
3ª settimana di successo della Compagnia
FOLLIE D'ESTATE
nella rivistissima
TORINESI IN FERIE A TORINO
con
ANNA SPINELLI
RICHARD
ELENA CIABOTTO
GIN GIN BROTHERS
attrazione comica internazionale
CARLO CASTELLI - SERGIO SERGI
LINO BENEDETTI
Canta
GIORGIO PERRONE
10 FOLLIES BALLET 10
SULLO SCHERMO:
E' SEMPRE BEL TEMPO
Technicolor - GENE KELLY
CYD CHARISSE
ORARIO RIVISTA:
Orario rivista: 18,15 - 21,15

NAZIONALE
OGGI
TOKIO Dossier 212
con
ROBERTO SEYTON
FLORENCE MASBY
IL PIU' COLOSSALE FILM DI CONTROSPIONAGGIO

UMANOI

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce, Dr. Z BONNET specialista venereo, pelle. Telef. 661-147 Corso Re Umberto 14. Ore 9-10; 15-18,30

al **MAFFEI**
A GRANDE RICHIESTA
5ª settimana del super-spettacolo della nuova Compagnia
di
MARIO FERRERO
A TORINO C'E' L'ARCOBALENO
di MARIO GALLUCCI con
MARIO FERRERO
NORY MORGAN
WILMA ZAVART
CLARA CESSAGA
G. FOSCO - ENZO ROMEI
GRAZIELLA ELLI
E. WETTER - L. RUSOLEN
STAR TURIN BALLET
Coreografie di FERRUCCIO BINI
Orchestra del Teatro Maffei, diretta dal Mº ANTONIO MELE
22 Artisti in palcoscenico 22
SULLO SCHERMO:
IL DOMINATORE DEL TEXAS
Technicolor con A. MURPHY
Orario rivista: 18.15 - 21,15

LA DITTA
AVOGADRO
VIA PO 55
VALIGIE VITELLO L. 2.000
per favorire la sua clientela la Ditta
AVOGADRO - Via Po 55
CONTINUA IL
MESE DELLA VALIGIA
TUTTA TORINO VIAGGERA' CON
VALIGIE - BORSE - BAULI
AVOGADRO

Valigia armadio	L. 3990	Borsa viaggio vitello	L. 2790
Vero cinghiale	» 4690	Borsa mare-monti	» 990
Vilpelle fodera seta	» 1890	Borsa vilpelle lavabile	» 490
Soffietto grande	» [illegible]	Tracollina cuoio	» 1290
Fibrone	» 850	Sottobraccio due lampo	» 590
Maquillage	» 590	Diplomatica	» 1190
Baule rinforzato	» 4990	Cinturini orologi vitello	» 90

Da noi troverete tutti i tipi di valigie e borse di primissima scelta sempre a prezzi imbattibili

LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Via Valperga Caluso 18 - TORINO - Telef. 688-196

Nella strada di ogni sera

L'anno scorso, camminavo come ogni sera al tramonto nella stradina sempre deserta tra i lecci che dalla mia casa scende al paese. Alla svolta, mi sono trovato davanti un giovanotto: si è fermato: «Scusi, saprebbe indicarmi dove abita il dottor Vinante?».

«Se lei cerca Vinante sono io», gli ho risposto.

E' rimasto a guardarmi quasi non sapesse più parlare: poi avvicinando la faccia alla mia come a confessarmi un segreto: «Io mi chiamo Milner».

Ho stretto la mano che aveva allungato; lo guardavo ben fisso in faccia e mi scervellavo per sapere dove potevo aver conosciuto uno che si chiamasse Milner. Forse, pensavo, non ho capito bene il nome: «Scusi, ha detto Milner, vero? Ci siamo forse conosciuti all'estero, a Parigi, a Londra?».

Diventò pallido. Si allontanava da me di un passo. Cercavo nella memoria. Certo lo avevo conosciuto molto tempo fa, in qualche paese lontano. Quanta gente si incontra e poi si dimentica il nome e che faccia ha. «Mi scusi — dicevo intanto confuso e imbarazzato — scusi tanto, ma non riesco a ricordare dove ci siamo conosciuti». E pensavo: «Eppure da questa strada si può venire solo alla mia casa e da queste parti non si capita certo per caso: questo signore è venuto apposta a cercarmi e io non ricordo chi sia».

«Le ho detto che mi chiamo Milner. Il mio nome dunque non le dice niente?».

No, non mi diceva niente. Sempre più imbrogliato a cercare dove lo avessi conosciuto, dicevo: «No, mi scusi, ma non riesco a ricordare, non ricordo di aver mai sentito questo nome».

Allora quel giovanotto tanto più grande di me che mi stava a guardare pallido e offeso, disse: «Sono il figlio di Elisabetta, il figlio di Lisabeth».

«Ah! Si accomodi per di qui», gli indicavo il sentiero dove ogni sera vado per passeggiare prima di cena e in silenzio mi avviavo verso casa. Non lo guardavo: è difficile sapere se qualcuno ci assomiglia, noi non conosciamo mai la nostra faccia come la vedono gli altri. Avrei voluto guardarlo: a Lisabeth non assomigliava, e a me? Quanti anni erano passati? Il conto era facile. La granata mi era scoppiata in mano poco tempo prima che finisse la grande guerra mondiale del quindici-diciotto: dunque nel millenovecentodiciotto io ero ricoverato all'ospedale di Firenze con il braccio fracassato. Lisabeth bianca e azzurra mi aveva curato. Di quei sei mesi passati all'ospedale non ricordavo la sofferenza della cancrena, del braccio amputato: solamente la sua voce sempre vicina. Tentava di fare lunghi discorsi in italiano. Il mio nome detto da lei diventava dolce, era come lo cantasse per me ogni volta: «Ghiorghio». E io la scherzavo: «Devi dire Giorgio. Prova a dire gi». Le domandavo come mai le era venuto in mente, a lei così piccola e dolce, di arruolarsi nella Croce Rossa e venire dalla Svezia fino in Italia. Mi rispondeva con quel suo italiano stentato che aveva la grazia dei bambini quando imparano a parlare: «Per curare te, Ghiorghio». Ma forse il mio amore per Elisabetta aveva avuto per me solo l'importanza di un gioco. Le donne svedesi amano facilmente gli uomini italiani; e lei sempre in mezzo ai feriti chi sa quanti ne aveva amati prima di me, pensavo, e con altrettanta facilità e grazia. Infatti, lasciato l'ospedale, le avevo promesso di scriverle subito il mio indirizzo di Parigi dove andavo a raggiungere mia madre. «Io avrò un bambino», diceva. Mentre lei piangeva, pensavo che anche le donne svedesi hanno dunque facilità a piangere e le lacrime mi hanno dato sempre un gran disagio, il desiderio di scappare lontano per non vederle: e le dicevo scherzando che avrei finito per tornare a vivere nel paese dei miei nonni e lì lei avrebbe potuto trovarmi, lei e il suo bambino. Ed ecco, dopo quarant'anni, non lei ma un figlio, mio figlio dovrebbe essere, viene a cercarmi proprio qui dove da cinque anni vivo senza più vedere nessuno.

Queste cose pensavo camminando vicino a quel signore. Davanti alla mia casa lo facevo entrare nel mio studio: «Si accomodi e mi dica in che cosa posso esserle utile», gli indicavo una poltrona. «Grazie, posso restare in piedi. Si tratta di questo. Sono venuto a cercarla perché devo sposarmi. Mi dispiace che la mia fidanzata sappia che non ho un padre. Per me e per mia madre vorrei pregarla di darmi il suo nome. Poi le prometto di scomparire di nuovo. Lei non saprà più nulla di me. Come fino ad oggi».

«Ho capito», dissi e poi chiamai mia moglie. Laura entrò nella stanza e ci guardava. Le avevo parlato molte volte di Elisabetta. «Chi pensi che possa essere questo giovanotto?». Passò lo sguardo da lui a me; e ancora lo tenne fermo su lui. Rispose: «Ha la tua faccia. E' tuo figlio».

«Infatti».

Mi rivolsi a lui: «Se vuole, andiamo subito dal notaio. Fino al paese sono pochi chilometri».

E' una formalità che prende poco tempo. Il giorno dopo il giovanotto ripartiva. Ma il curioso è che ora siamo diventati i migliori amici del mondo. Quando mia moglie insisteva che le lasciassi adottare un bambino, le rispondevo che si sta benissimo senza. E ora ogni tanto prendo il treno e vado a Firenze apposta per vedere mio figlio e passare con lui una giornata. Altrettanto fa mio figlio con me. Lisabeth è una vecchina molto piccola: ha l'età di mia moglie. Tutte due insieme hanno ora un gran da fare a preparare il corredo del bambino che nascerà in questo mese. Mio figlio invece quando viene in questa vecchia casa che è stata dei miei nonni, mi accompagna a fare la mia solita passeggiata nel sentiero tra il verde che porta al paese. Alla curva tutti e due ci fermiamo un momento e ci guardiamo. Se qualcuno ci guardasse penserebbe forse che ci fermiamo per ascoltare il vento che, nella curva, muove sempre i lecci.

Lea Quaretti

Voroscilov a Bruxelles

All'aeroporto di Bruxelles, il giovane re Baldovino stringe la mano al Presidente dell'Unione Sovietica al suo arrivo nella capitale belga. Il maresciallo Voroscilov si tratterrà a Bruxelles cinque giorni per le celebrazioni delle giornate sovietiche all'Esposizione mondiale. (Telefoto)

Il popolare telequiz non sarà soppresso

Ancora un anno di vita per «Lascia o raddoppia»

L'abolizione della rubrica era già stata fissata al 2 ottobre - Una tempesta di proteste, specialmente milanesi, ha indotto i dirigenti della tv a ritornare sulla loro decisione - Gettoni per un miliardo distribuiti sinora

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

I dirigenti della tv milanese di corso Sempione, o meglio quelli tra di essi che per varie ragioni sono più affezionati al Centro lombardo, cominciano a respirare: la notizia che la loro rubrica più prestigiosa, «Lascia o raddoppia», continuerà a vivere li ha rinfrancati. Per loro il colpo era giunto due settimane fa, allorché la direzione di Roma aveva trasmesso il «Palinsesto» di settembre e ottobre (il «palinsesto» è un grande foglio irto di righe orizzontali e verticali in cui sono sistemati i programmi dei prossimi mesi). Quando i funzionari guardarono la casella riservata al giovedì, il classico giorno del «quiz» milanese, trasalirono: vi era scritto infatti «Lascia o raddoppia, oppure rivista con Walter Chiari». Chiesero immediatamente conferma a Roma e vennero a sapere che il telequiz sarebbe finito il 2 ottobre e lo avrebbe sostituito lo spettacolo del popolare comico; il quale spettacolo, per colmo di sciagura, sarebbe stato trasmesso da Roma.

Per gli studi milanesi era la fine: dopo che al Centro lombardo erano state progressivamente tolte rubriche, commedie, realizzazioni, mansioni giornalistiche, si finiva con il togliergli la rubrica di maggior peso senza affidargliene un'altra equivalente. Si scatenò allora l'offensiva di tutta la stampa milanese, che accusava Roma di voler «centralizzare» tutto, di non mantenere i suoi impegni morali e materiali con Milano, di non riconoscere i meriti del Centro che aveva potentemente contribuito a far conseguire alla tv l'attuale milione di abbonati. Lettori scrissero ai quotidiani suggerendo misure drastiche: se Roma avesse continuato la politica di «smantellamento», gli abbonati lombardi (la Lombardia è la regione che conta il maggior numero di televisori) avrebbero compiuto uno sciopero di protesta, rifiutandosi di rinnovare l'abbonamento per il '59. Una vera tempesta che ha raggiunto i suoi risultati: infatti «Lascia o raddoppia» continuerà oltre il 2 ottobre e, forse, avrà ancora un anno di vita.

I primi a rallegrarsene sono stati i suoi protagonisti. Mike Bongiorno, negli ultimi giovedì, si era affrettato a dire che egli aveva in serbo serate di presentazione, trasmissioni radiofoniche, romanzi a fumetti, film e pubblicità: ma il suo era un po' il dispetto dell'innamorato che, visto tradito, si affretta a proclamare le sue conquiste.

La sorte del gioco televisivo è davvero singolare. Da anni sembra sempre sul punto di morire, attraversa periodi di stanchezza, agonizza, ma poi si riprende e continua sempre. Oramai è diventato un'istituzione nazionale. Le statistiche al riguardo sono imponenti. Un libro che uscirà fra poco conterrà complessi grafici illustranti il numero dei partecipanti, i momenti di maggior popolarità, di interesse per il «quiz». Si pensi che la tv ha distribuito finora gettoni per un miliardo di lire. Dalla data d'inizio di «Lascia o raddoppia» — 26 novembre 1955 — ad oggi, circa 400.000 persone hanno chiesto di essere ammesse ad entrare in cabina: 50.000 domande sono state prese in considerazione e 11.000 persone sono state interrogate dalla commissione degli esperti. Cinquecento hanno partecipato al gioco e 60, un italiano cioè su 800.000, hanno raggiunto il traguardo di 5 milioni.

Quando la popolarità del gioco andava diminuendo nel Nord, essa ha ripreso quota nel Sud, e attualmente a Napoli, a Bari, a Catania, a Palermo e a Cagliari le folle impazziscono per il telequiz. Mike Bongiorno, recatosi a Cagliari la settimana scorsa, ha dovuto chiedere l'aiuto della polizia per uscire dal suo albergo. A Catania ha avuto la camicia stracciata per un assalto di sedicenni. I dirigenti della tv, infatti, cercano di chiamare in queste settimane soprattutto concorrenti meridionali.

L'epoca d'oro di «Lascia o raddoppia» fu nel 1955, quando migliaia di lettere al giorno affluivano in corso Sempione. Il 90 per cento proponeva come materia la musica leggera. Gli argomenti più comuni erano «I reali di Francia» e «I promessi sposi»; quasi tutte le domande su queste materie furono respinte. Per ricevere le lettere, rispondere, tenere un archivio, convocare gli esperti, fu costituito un ufficio tenuto da quattro signorine: ufficio che svolge tuttora un'attività paragonabile a quella di un distretto militare. Nel 1957 il telequiz attraversò un periodo di decadenza, sembrò dover morire da un momento all'altro. Poi la sfida al campione, con i ritorni di Paola Bolognani e di Giovanna Ferrara gli ridiede ossigeno. Tuttora molti locali pubblici registrano un «esaurito» al giovedì sera.

Le nozze di Edy Campagnoli, personaggio la cui popolarità è stata creata esclusivamente da «Lascia o raddoppia», hanno avuto una cornice di folla come non ebbero mai le nozze di principesse dei tempi andati. Le lettere che concernono il telequiz, inviate alla sede di corso Sempione, sono ancora 30.000 al mese. Tutti questi fatti e queste cifre hanno indotto i dirigenti della tv a tornare sulla loro decisione: per qualche mese ancora le folle avranno i loro eroi del giovedì sera.

Camillo Brambilla

A cent'anni dalla morte il teatro piange ancora la RACHEL

Trasfondeva tutta la sua anima nelle eroine di Racine e Corneille

Elisabetta Felix, figlia di poverissimi merciaioli ambulanti, cominciò a guadagnarsi la vita cantando nelle osterie - A tredici anni già recitava alla «Salle Molière», a diciassette trionfava alla «Comédie Française» - Era quasi analfabeta e senza bellezza, eppure sembrava l'incarnazione della tragedia stessa - Tra i suoi amori il cugino di Napoleone III, futuro sposo di Maria Clotilde di Savoia - La fine a soli 37 anni dopo una "tournée" in America

Estate del 1858.

La principessa Maria Clotilde di Savoia ha quindici anni. Durante l'inverno passato ha dovuto fare gli onori di Corte a ospiti illustri, come è ormai suo dovere. Passa da Torino l'imperatrice madre di Russia, Alessandra Feodorowa, passa il granduca Costantino, con moglie e figlio. Ricevimenti, cerimonie, grandi pranzi di gala e grandi toilettes. Le due sottogovernanti della Principessa, la damigella di Foras da una parte e la damigella di Solasco dall'altra, gareggiano nell'abbigliarla sfarzosamente, come esigono le circostanze. Meravigliosa toilette rosa e un diadema di brillanti in capo. Magnifica toilette bianca e in capo una corona verde e oro... Al ballo la principessa balla la prima contraddanza col re Vittorio, suo padre, la seconda col principe De La Tour d'Auvergne. Quegli stranieri guardano la regale fanciulla con interesse. Quale gravità, che calma meravigliosa in quella bambina! Bella? Una personcina sottile, la testa con la divisa nel mezzo, la grande fronte sporgente, le sopracciglia accentuate che la fanno tanto simile al padre, le palpebre chine sugli occhi chiari, la bocca severa dal labbro inferiore grosso e sporgente, il labbro degli Absburgo, il labbro della regina Maria Antonietta... No, non bella, ma con della razza. Il che, per una principessa, val forse meglio della bellezza.

Nozze impossibili

A teatro, nel palco reale, sta in silenzio ad ascoltare la Lucia di Lammermoor, o Matilde di Sabran, e poi scrive modestamente nel suo diario: «L'opera era bella e, secondo gli intenditori, i cantanti ottimi e la musica eccellente. Ma debbo confessare che non mi sono divertita molto». Le sue gioie sono altrove: nella cappella della Santa Sindone, nel santuario della Consolata. Ma questi sono segreti suoi.

Estate 1858.

Villeggiatura a Racconigi. Il Re manda a chiamare la figliuola.

— Kekina mia!

Nei momenti di grande commozione egli la chiama ancora col nomignolo infantile, le prende le mani, la guarda con occhi preoccupati, ansiosi.

— Tu sai, Clotilde, di cosa si tratta, vero... Il tuo matrimonio col cugino dell'imperatore dei francesi... Sai, vero? L'alleanza... L'Italia...

Ella china il capo, sa di che si tratta.

— Ci penserai, Kekina?

Poi un grido di tenerezza disperata.

— Ma io non voglio sacrificarti!

— Lo so, papà. Ci penserò.

Le dame dell'aristocrazia piemontese sono tutte in agitazione. Matrimonio assurdo, impossibile! Una mésalliance odiosa! Una Savoia non sposa un Bonaparte.

Clotilde nella sua stanza riflette, da sola. Ricorda soprattutto quella vecchia damigella sua insegnante di storia che le ha inoculato l'odio per i Bonaparte. Napoleone il Grande? Un usurpatore, un divoratore di uomini, un flagello di Dio. L'imperatore attuale, Napoleone III? Un intrigante, un avventuriero, che con la sua bionda spagnuola, quell'Eugenia de Montijo che l'ha sedotto con la sua bellezza e sposato per pura ambizione, forma una coppia di parvenus...

— Però — dice qualcuno — di tutta la banda, Plon Plon è il meno parvenu di tutti; sua madre, quella povera Caterina del Wurtemberg era un'autentica principessa.

Plon Plon, che ridere! Ride perfino Oddone il caro fratellino malato, che non ride mai e che morirà ben presto, povero ragazzo...

Ma c'è chi non ride e prendendo a parte la principessa cerca di dissuaderla, di persuaderla a dir di no. E' un libertino, il principe che vogliono farle sposare, un miscredente, un volterriano della più bell'acqua, un mangiapreti. La sua più grande amica sa chi è? George Sand, una scrittrice con uno pseudonimo maschile, celebre più per gli scandali della sua vita che per i suoi libri. Una donna che porta i pantaloni e fuma il sigaro... Sa chi è stato il più grande amore di questo pretendente? Rachel, un'attrice ebrea... Adesso è morta...

— Ah, se è morta...

Clotilde china il capo.

Che può sapere lei della Rachel? Sa solo che è morta. Non può sapere che il vero nome di questa donna non era Rachel, ma Elisabetta Felix, che non era neanche francese, essendo nata nel 1821, a Mumph, villaggio dell'Argovia svizzera, e che suo padre e sua madre, Giacomo Felix ed Hester Haya, poverissimi, erano di mestiere merciai ambulanti. Guadagnavano poco o niente. Elisabetta se ne rendeva conto, trottando scalza dietro il carrettino familiare, pieno di mercerie, aghi fili fettucce e passamanerie. Il denaro! Come lo vagheggiava, come lo desiderava fin d'allora, come pensava che il denaro è tutto nella vita! Per guadagnarne un poco, cominciò a cantare davanti alle osterie di campagna, andando in giro col piattino. Pare che avesse una bella voce, quando un certo Choron udendola, credette di scoprire una futura cantante, e la fece entrare nella sua accademia di musica classica e religiosa a Parigi.

Naturalmente, per questo, dovette sborsare all'avidissimo padre Felix una discreta somma. La voce per cantare venne poi meno; gliene rimase però abbastanza per recitare, e aveva tredici anni quando sotto il nome d'arte di Rachel recitò nella «Salle Molière» le parti di Ifigenia, di Ermione, di Maria Stuarda e via dicendo. Nel '38, a diciassette anni, trionfava alla «Comédie Française». Il suo successo fu sbalorditivo.

Adorata da molti

Come faceva questa ragazza quasi analfabeta, senza bellezza, senza educazione, a incarnarsi così nella tragedia? Era la tragedia stessa, dicevano, e quando aveva cambiato i suoi stracci di zingara coi pepli delle principesse e delle regine di tragedia, non c'era niente nei suoi atteggiamenti, nel suo incedere, nei suoi gesti, niente che non fosse regale. E ciò dall'età di quindici anni. Bisogna dire che nelle sue eroine ella comunicava qualcosa di vitale, di straziato, di patetico, l'anima intera. Non solo Corneille e Racine furono i suoi autori, ma anche Eschilo e Sofocle, che ella sembrò risuscitare. Poi Scribe e Légouvé scrissero insieme per lei Adrienne Lecouvreur, che fu una delle sue interpretazioni preferite.

In Inghilterra, in Belgio, in Polonia, in Germania, in Russia, suscitò l'entusiasmo fino al delirio; dovunque ella fu festeggiata come una regina. Questa creatura semplice, in fondo, che aveva ancora paura di sua madre, che in casa parlava l'ebraico, che proteggeva le sue tre sorelline, Dina, Sara, Lia, con uno spirito di famiglia tenace e profondo, era considerata dal pubblico europeo come una rara incantatrice, piena di grazia e di spirito, come donna una fascinosa creatura, come attrice una dea.

Era adorata da molti... Uno dei suoi grandi amori fu il principe di Joinville, terzogenito del re Luigi Filippo. Lui aveva ventitrè anni, lei ventidue, l'idillio fu ardente... Poi ci fu il conte Walewski, il figlio di Maria Walewska e di Napoleone, e da lui Rachel ebbe un bimbo, Alessandro. Poi ci fu Arturo Bertrand, figlio del generale, e da lui ella ebbe un secondo figlio... Poi ci furono gli altri, tra cui il cugino di Napoleone III. Tutti danarosi, tutti generosi; la sua passione per la ricchezza era ancora in lei forse la più forte. Una leggenda dice che uno dei suoi sposi più vivi era di accarezzare e di far scorrere fra le dita un mucchio di marenghi d'oro che si portava perfino sotto le calze...

Nel 1855 partì per una grande tournée in America. Si faceva grandi illusioni riguardo a quel viaggio, non solo di gloria, ma anche di iperbolici guadagni. Invece, strano a dirsi, il pubblico di New York, come quello di Boston, di Filadelfia e di Charleston, applaudì senza economia, ma rimase, in fondo, freddo, incomprensivo. Lei ne fu esulcerata. Inoltre si prese laggiù una bronchite tremenda che, impossessandosi del suo corpo già lentamente minato dalla tubercolosi, le tolse ogni forza. Aveva un bel lottare, resistere, sentiva che era finita. Non avrebbe immaginato, però, la sera che a Charleston recitava in Adrienne Lecouvreur, non immaginava che le tristi ultime parole di Adrienne nel dramma: «Addio, trionfi di teatro! Addio, ebbrezze di un'arte che ho tanto amato!» non immaginava certo che erano le parole del suo addio.

Tornata in Francia, nel '56, mentre piovevano gli inviti di andare a recitare in Russia, in Inghilterra, dovette declinare le offerte. Era malata, non si sentiva di recitare... Prima doveva guarire. Per guarire andò in Egitto, di dove tornò in gran fretta. Meglio sistemarsi nella sua villa al Cannet, vicino a Cannes, dove morì nel 1858, il 3 gennaio, a trentasette anni. In pieno successo, dovette chiudere gli occhi per sempre. E c'è chi ha scritto che «ancora cent'anni dopo, nonostante il passaggio delle grandi tragiche Giulia Bartet e Sarah Bernhardt, la «tragedia» la piange ancora...».

Una commossa preghiera

La principessa alza il capo:

— Poverina, morire a trentasette anni... Era bella?

— Oh, no, Altezza... Era piccola, minuta...

— Come me.

— Con la fronte molto convessa...

— Strano, come me...

Questo, però, non lo dice, lo pensa soltanto, se lo dicesse, la dama non la finirebbe più con le sue proteste.

— Comunque, Altezza, una persona poco raccomandabile...

— Zitta — dice dolcemente Maria Clotilde — adesso è morta.

Ella considera i morti in modo diverso dalla sua dama. I morti, per lei, hanno qualcosa di augusto, di sacro, di inaccessibile. Ai morti non si rivolgono parole severe, ma preghiere, soltanto preghiere.

E probabilmente le preghiere che mormora la pia e pura principessa, a capo chino, sono le uniche che labbra umane abbiano pronunciate per la gloriosa e povera Rachel...

Carola Prosperi

Vaselli, ex-presidente della Lazio citato in giudizio per 29 milioni

La nuova vertenza si aggiunge alle altre ancora in discussione, tra le quali la richiesta di inabilitazione iniziata dal padre - Già completamente sacrificato, per evitare un clamoroso fallimento, l'ingente patrimonio dell'impresario valutato circa sette miliardi

Roma, lunedì mattina.

Anche se da oltre tre mesi, sacrificando interamente il proprio ingente patrimonio, valutato a circa sette miliardi di lire, egli ha pressoché sistemata la sua pesante situazione finanziaria, Mario Vaselli, il figlio maggiore del più noto fra gli industriali romani, non ha concluso, per questo, le sue disavventure giudiziarie che sfociarono per coinvolgerlo nel più clamoroso dei fallimenti.

Innanzi tutto, è ancora in piedi (e chissà quando avrà termine) l'indagine del magistrato per stabilire se ha un fondamento giuridico la richiesta avanzata a suo tempo dal vecchio padre, il conte Romolo, perché egli sia dichiarato inabilitato, per la sua eccessiva prodigalità; poi è tuttora in fase di istruttoria l'istanza di un suo ex-collaboratore (che era sul punto di diventare suo consuocero) perché gli siano restituiti alcuni milioni da lui anticipati nel corso di un affare non giunto in porto; inoltre è stato appena iniziato un procedimento civile per quasi centotrenta milioni di lire che un industriale sostiene di poter pretendere da lui; infine, si è affacciato ora alla ribalta un ennesimo creditore che s'è deciso a trascinare Mario Vaselli dinanzi al magistrato: e questo per una somma che, nel quadro generale della situazione, può anche considerarsi minima, se non addirittura irrisoria. Infatti il debito di cui si chiede il pagamento è, o sarebbe, costituito appena da ventinove milioni di lire: una bazzecola di fronte alle cifre iperboliche che hanno costellato la storia di Mario Vaselli in questi ultimi suoi, e non certo fortunati, anni.

Avversari di colui che fu il brillante e generoso presidente della Lazio (nel clan biancazzurro, fra gli ex-giocatori di calcio, sono in molti a ricordare con nostalgia questo singolare personaggio che, prima di ogni incontro importante, scommetteva con i propri atleti sul risultato e appariva soddisfatto soltanto quando poteva distribuire fra gli uomini della sua squadra somme ingenti) sono, questa volta, due dirigenti di una società commerciale: il comm. Aldo Borra e il comm. Ernesto Papazzoni De Manfredi, rispettivamente presidente e amministratore della Sacim (Società per azioni commercio immobili e mobili).

E' una storia, questa, che risale a due anni or sono, quando, cioè, le acque, per Mario Vaselli, erano già diventate notevolmente burrascose: gli affari avevano preso una brutta piega e la inadempienza del Comune di Napoli, per lavori relativi a circa un miliardo di lire, stava creando serie difficoltà al giovane imprenditore romano, che da tempo aveva voluto separare la propria fortuna da quella del vecchio, ma abilissimo, padre.

Secondo i creditori (presunti o veri che siano lo dirà il magistrato) nel maggio 1956 Mario Vaselli avvertì un suo amico, e già socio d'affari, il commendator Borra, di avere in giro sei assegni per ventinove milioni di lire che, emessi dal comm. Giorgio Cruscuolo, egli aveva girato a sua volta, per l'incasso, alla Cassa di Risparmio di Palermo. Ma, poiché questi assegni erano senza copertura, Mario Vaselli pregò (o meglio, avrebbe pregato, ché le versioni in proposito, fra le due parti interessate, non sembrano concordare) il comm. Borra di ritirarli, impegnandosi a restituirgli in breve tempo la somma.

Senonché i mesi trascorsero e l'impegno non venne mantenuto. Inutilmente, poi, il comm. Borra, a nome della società di cui era presidente, si rivolse all'ex-presidente di Cassazione dott. Petrucci, il quale, come tutore provvisorio di Mario Vaselli, ha provveduto in questi ultimi mesi a risolvere felicemente (sia pure sacrificando l'intero patrimonio di sette miliardi) la pesante situazione dell'ex-presidente della Lazio. La risposta fu negativa, perché al tutore provvisorio non sembrò legittima la richiesta del comm. Borra.

Da qui la recentissima citazione in giudizio, che costringerà Mario Vaselli a varcare nuovamente la soglia del Tribunale per guidare il magistrato nel complicato labirinto dei suoi debiti e dei suoi crediti.

S. S.

Il premio di pittura Vecchio Borgo a Garessio

Garessio, lunedì mattina.

Hanno avuto luogo ieri varie manifestazioni del Ferragosto garessino, organizzate dalla locale azienda autonoma del turismo. Dopo l'apertura della mostra dell'arte e dell'artigianato dell'alta valle Tanaro, nel pomeriggio è stata indetta la prima edizione del concorso di pittura «Vecchio Borgo». La giuria ha aggiudicato i premi come segue: 1° A) Giosuè Gallierno, di Loano; 1° B) Pinolo Cremola, di Torino; 2° Ettore Gica, di Torino; 3° Ezio Chicca, di Cuneo; 4° Luigi Prado, di Torino.

Esposti quadri e mobili

Arte e artigianato alla mostra di Vallombrosa

Vallombrosa, lunedì mattina.

(g. c.) La sesta edizione del Premio Vallombrosa è stata inaugurata ufficialmente ieri con la mostra «Premio Vallombrosa di arti figurative» e con la prima esposizione del mobilio rustico. Si è trattato della prima giornata, in quanto la proclamazione dei vincitori nei vari concorsi della poesia, del giornalismo, della narrativa e delle arti figurative avverrà domenica 24, molto probabilmente alla presenza del presidente del Consiglio, on. Fanfani.

Il Premio Vallombrosa di arti figurative è stato inaugurato alle sedici. La signora Dianora Taccini, moglie dell'ingegnere Alessandro, vice presidente dell'Associazione nazionale delle aziende di cura e turismo d'Italia, ha tagliato il nastro tricolore. Con lei erano il prefetto di Firenze, dottor Adami, l'ex-questore Russo, il prof. Devoto, l'avvocato Zavalaro presidente dell'azienda autonoma di soggiorno di Vallombrosa e molte altre autorità. Successivamente autorità, invitati ed un folto gruppo di persone hanno visitato i locali dell'abbazia, ove, sia al piano terreno che al primo piano erano stati esposti in un felice connubio quadri e mobili.

Centottantasette pittori tra i quali uno solo straniero, un norvegese hanno partecipato al Premio Vallombrosa con altrettanti quadri affiancati da diciotto scultori e da tredici incisori in bianco e nero. Le ditte invece che hanno esposto mobili sono ventuno, alcune delle quali hanno sede in Vallombrosa, altre, la maggior parte, a Tosi, un paesetto a pochi chilometri di distanza. E' la prima volta che al Premio Vallombrosa viene abbinata un'esposizione di mobilio e lo si è fatto, secondo l'intenzione degli organizzatori per realizzare una «felice unione fra arte e artigianato».

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile a Marte; Sole in trigono a Saturno. Vi saranno delle buone circostanze per raggiungere i propri ideali. Nulla potrà fermare il vostro cammino. Troverete amici e appoggi sinceri. Tipi: Gemelli, Cancro e Leone.

Gemelli: una persona alla quale siete legati da motivi affettivi e da interessi vi intralcerà in un progetto. Evitate di farvi suggestionare. I cambiamenti saranno decisivi, bisogna saperli dirigere.

Cancro: non vedo il motivo della vostra preoccupazione, perché la cosa si concluderà bene. Una lunga attesa vi farà perdere la pazienza, però otterrete ciò che sperate.

Leone: novità, sappiate contenervi senza uscire dal binario. Le cose che vi prospetteranno chiederà un esame accurato, ma conviene non abituarsi troppo, prima che sia troppo tardi per parare i colpi.

Ai nati dell'Ariete: la persona che aspettate farà presto ritorno, pensa già di scrivervi o cercarvi. Assecondate la decisione di un caro amico. Toro: si alleggerirà la pressione e con avanzerete molto bene. La vostra vita sarà piena di risorse. Vergine: è probabile una discussione con persone con le quali è bene tacere. La vostra intelligenza vale la stima di tre persone. Bilancia: dovrete anche voi agire un pochino con sforzi onde correggere alcune falle. In compenso troverete chi condividerà le vostre idee e vi farà avere quella pace e quella fortuna che aspettate. Scorpione: è prevedibile qualche noia per una domanda di favore. Purtroppo non sarà facile sottrarvi da questa seccatura. Sagittario: un piccolo scontro ideologico determinerà qualche contrasto. Dovete cercare di tenere nel vostro intimo le segrete intenzioni. Capricorno: alleggeritevi del peso che vi ossessiona. Voi pensate troppo sulle cose di ieri mentre il tempo passa e bisogna andare oltre. Acquario: svolta decisiva della vostra vita: potrete finalmente raccogliere i frutti delle vostre abilitazioni. Pesci: aggiungete nuova legna al vostro fuoco, dovete alimentarlo, perché si può spegnere. Un argomento molto importante sarà da voi discusso con gente ricca.

T. Palumbiessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Arte del Gandhara e dell'Asia - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: ore 10-12,30 e 15-18.

Al Fiorida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Anghelli; canta Rita Arnoldi. Chalet Dance: 21 Orch. Bertolazzi. Fassio, Café chantant. Medici 112. Dorcole Scuola ballo v. Pomba 41. Le Cascine: Stupinigi Rist. danze. Orchestra Lanfranco; c. Cortesi. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8. S. Giorgio Valentino: Rist., danze. Compl. L. Fumai, canta Vittoriano.

Gran Italia: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E' arrivata la parigina», Magali Noël, Jorge Mistral, Mario Riva. Vietato min. 16 anni. Astor: «Cord, il bandito» Scope col., Joel McCrea, Gloria Talbott. Locale fresco, aria condizionata. Cristallo: «Rodan il mostro alato», Kenji Sawara e Jumi Shirakawa. Locale fresco, aria condizionata. Doria: «Destinazione luna» di K. Newman. Locale fresco, aria condizionata. Nepal: «Impiccagione all'alba» Scope, R. Calhoun, Anne Francis. Locale fresco, aria condizionata. Sussex: chiuso per abbellimenti. Riapertura il 21-8 con «Cacciatorpediniere maledetto». Aria cond.

Alfieri: «Processo alla città» Amedeo Nazzari, Pampanini, Stoppa. Ariston: «La dama e il cow-boy» Gary Cooper, Merle Oberon. Locale fresco, aria condizionata. Arlecchino: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner. Scope col. Locale fresco, aria condizionata. Augustus: «Destinazione Tokio» C. Grant, Garfield, Clark. Pl. 300. Nazionale: «Tokio dossier 212» R. Peyton, F. Marly. Torino: Maschera di porpora. 10.

Alexandra: «L'alibi dell'ultima ora» M. Redgrave. Viet. minori. Capitol: «Il fuoco sotto la pelle» Raymond Pellegrin, G. Pascal. Faro: «L'alibi dell'ultima ora» Michael Redgrave. Viet. minori. Fiamma: «Scorciatoia per l'inferno». Hollywood: «Vietato rubare le stelle» Jane Russell, K. Wynn. Ideal: «I fanatici» P. Fresnay, M. Auclair, e Spettacolo Varietà con Antonio Basurto. 16,15-21,15. Mafel: «Dominatore del Texas» tec. e Comp. Ferrero-Morzan-Revari. Orario 16,15-21,15. Massimo: Mercoledì 13 riapertura. Principe: «Vietato rubare le stelle» Jane Russell, Keenan Wynn. Statuto: Mercoledì 13 riapertura.

Adriano: «La fine di un tiranno» tech. J. Mc Crea, Y. De Carlo. Alciono: «E' sempre bel tempo» Comp. Anna Spinelli 16,15-21,15. Alpi: «Congiura al castello» M. Rooney e Francis mulo parlante. La Perla: «Cacciatori di squali» tech. con Victor Mature. Regina: «Il trionfo di Zorro».

Asti: «Le diavolerie di Till» a colori con Gérard Philipe. Milano: «Canne infuocate» e «Dinamite bionda». Apert. ore 10. Olimpia: «Esploratori del passo». Po: Chiusura estiva. P. Nuova: «Conquista della California» e Il mondo sarà nostro. 10.

Esperia: «I re del ring» Carnera, Marciano, Sullivan, Carpentier. Giardino: «I re del ring» Carnera, Marciano, Sullivan, Carpentier. Italiano: «La legge della strada» S. Pampanini, R. Pellegrin. Mirafiori: «Terrore sulla città». Vinzaglio: «Muraglie» e Crik-Crok.

Eliseo: 30 mil. di km. dalla terra. Fréjus: «La saga dei Comanches» tec. Sc. D. Andrews, L. Cristal. Nuovo: «Jungla della 7.ma strada» Lee J. Cobb, Gia Scala. S. Paolo: «Impresa di una spada leggendaria» T. Lees, Stone.

Belgio: Agguato nella Jungla tec. Corallo: «Amanti di domani» con Lucia Bosè, George Marchall. Eridano: Totò Tarzan, con Totò. Orepa: «Sfida alla città». Radium: «Terra onda» Scope. V. Veneto: «Sangue caldo» Robert Mitchum.

Astra: «Le spie» Curd Jurgens, Vera Clouzot, Peter Ustinov. Bernini: «I gangster del ring». Cibrario: «Volo su Marte» tec. Ellea: Sconosciuto alla mia porta. Europeo: Gianni Pin razzi volanti. Excelsior: «Istanbul» E. Flynn, Miss Cornel Borchers. Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): Re dei mostri. Solo oggi. Odeon: «Un bacio e una pistola». Star: «Gli allegri eroi» Crik-Crok.

Adua: Riscatto degli indiani. Sc. Aurora: «La grande caccia» col. Eri-Dan: «Diavoli volanti». Falchera: «Cocarna». Fortino: Pantera bionda. Payton. Maior: 3 uomini in barca. Harvey. Nord: «7ª Cavalleria» tech. con Randolph Scott, Barbara Hale. Sociale: Strada peccatori. Vietato. Zenit: «L'uomo della Giamaica».

Cabiria: I falsari di Cuba. Flynn. Colosseo: «La spada invincibile» col. J. Ulsmon. Solo per oggi. Continental: «Uomini catapulta» John Payne, P. Kelly. Solo oggi. Flora: «Beatrice Cenci». Italia: «Il porto del vizio». Moderno: «Incantevole nemica» e «Frusta nera» technicolor. S. Carlo: «Corsaro grande fiume». Speccia: Altalena di velluto rosso. Scope, tech. Ray Milland, Collins. Apert. ore 15. Aria condizionata.

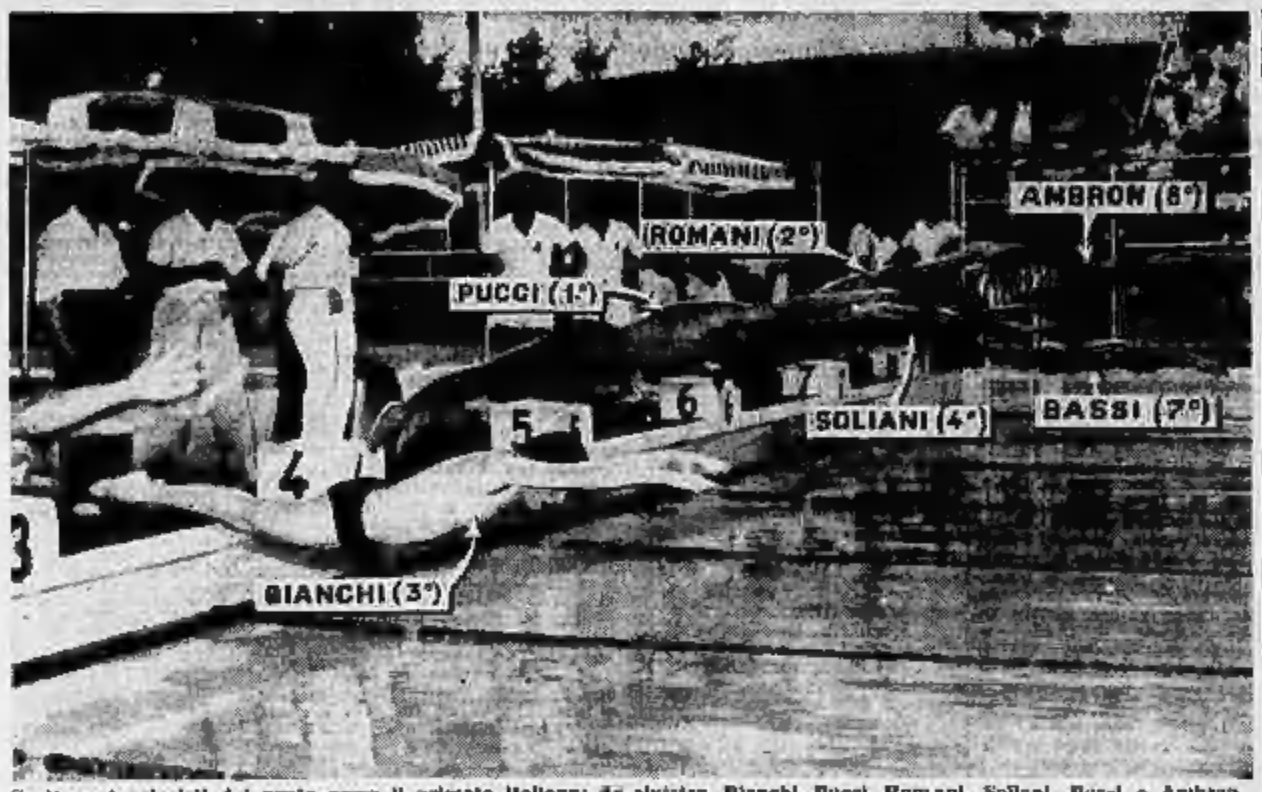
Diana: «Operazione... Sfa». Dora: «Donne da uccidere». Roma: «Piombo rovente».

Alba: L'ultima riva» tech. Scope con Ray Milland, Anthony Quinn. Apollo: «Finestre sul Luna Park» Bruce Cabot, G. Renzini. Edera: «Soldato sconosciuto». Lucento: «Donne, dadi, denaro» tech. Scope G. Charisse, Dailey. Letterio: «La città minata». Splendor: «Guanto di ferro» tec. Robert Stack, U. Thiess.

Ridazioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, La Perla, Italia, Roma, Dora, Eliseo, Fiamma e Colosseo.

MAL DI SCHIENA
Presto vinto.
PERCHE' TOLLERARE i disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere? Milioni di persone ricadute benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano ad amici e conoscenti le
PILLOLE FOSTER

Ottimi risultati nella giornata conclusiva dei campionati nazionali

Quattro primati italiani di nuoto migliorati a Torino

Scattano i velocisti del nuoto [illegible] il primato italiano; da sinistra, Bianchi, Pucci, Romani, Soliani, Bassi e Ambron

La bella Arlette Faidiga e Paolo Pucci protagonisti delle finali più acclamate

Hanno vinto i 100 metri dorso e i 200 stile libero - Gli altri records alla staffetta maschile Canottieri Napoli ed a quella femminile della Lazio - Entusiasmante "ritorno,, di Angelo Romani

I nuotatori non hanno voluto essere da meno degli atleti. Due settimane fa, sul campo dello Stadio comunale di Torino, in occasione del confronto di atletica leggera Italia-Svizzera, gli azzurri migliorarono tre primati nazionali. Nelle tre giornate dei campionati di nuoto, conclusisi ieri nella piscina del «comunale», di primati ne sono stati battuti nove: tre «assoluti» e sei di categoria. Una bella soddisfazione per il nuoto italiano in continuo, costante progresso. Arlette Faidiga, Paolo Pucci ed Angelo Romani hanno dato tono alla riunione conclusiva. I primi due hanno stabilito i nuovi primati rispettivamente dei 100 dorso femminili e dei 200 stile libero maschili. Il romano, secondo in quest'ultima gara, ha fornito una prova entusiasmante, contrastando sino all'ultimo all'asso della Lazio il successo nel confronto più atteso.

Poca gente sulle tribune, e molte nubi in cielo, per le competizioni decisive. S'inizia con la finale dei 200 metri farfalla maschili. Il favorito è Costantino Dennerlein; il napoletano non ha rivali ed il titolo di campione è suo con discreta facilità. Secondo è il romano Paolo Ciacci, terzo il torinese Gaglia, quarto Giorgio Grilz. Subito dopo si effettua la finale dei 100 dorso femminili. Scatta alla partenza la Faidiga, subito impegnata da Sandra Valle. La diciassettenne atleta toscana è alla sua prima gara nei 100 dorso ed è reduce dall'aver conquistato, venerdì e sabato, i titoli nei 100 e nei 400 metri stile libero. La lotta tra le due belle nuotatrici è abbastanza incerta e solo nel finale la ragazza del C.S. Fiat si assicura la vittoria. Sotto la minaccia portatale dalla giovane che gareggia per la Rari Nantes Napoli ed abita a Roma, Arlette abbassa di due decimi il suo record italiano: 1'17"8. Non c'è male per una ragazza che ha trascorso a letto, con febbre alta, la settimana precedente quella delle gare.

Di sera nuovamente i [illegible]

Queste le classifiche

Fiat e Lazio vincono i titoli per «società»

Finale m. 200 farfalla maschile: 1. Dennerlein Costantino (Can. Napoli) [illegible]

Finale m. 100 dorso femminile: 1. Faidiga Arlette (C. S. Fiat) 1'17"8, nuovo primato italiano; [illegible]

Finale m. 200 stile libero maschile: 1. Pucci Paolo (S. S. Lazio) 2'5"3, nuovo primato italiano; 2. Romani Angelo [illegible]

Finale m. 100 farfalla femminile: 1. Benek Anna [illegible]

Finale staffetta 4x100 mista maschile: 1. Canottieri Napoli [illegible] 4'36"4, nuovo primato italiano di società; [illegible]

Finale staffetta 4x100 stile libero femminile: 1. S. S. Lazio [illegible] 4'48"3, nuovo primato italiano di società; [illegible]

Punteggio conclusivo dei campionati di società: [illegible]

[illegible]tori. Si disputa la finale dei 200 metri stile libero maschili, la gara forse più attesa, quella, certo, più entusiasmante. Una piccola delusione prima del «via»: non gareggia Fritz Dennerlein. Il napoletano dice di volersi risparmiare per la staffetta mista; una debole giustificazione se si pensa che la tradizione Pucci-Saini ha fatto cinque gare — e tutte ottime — nella stessa giornata.

Restano comunque in lizza Paolo Pucci, Angelo Romani ed i «minorenni» del nostro nuoto: il triestino Bianchi (che compirà 15 anni nel prossimo settembre), il milanese Soliani (15 anni), i torinesi Della Savia e Bassi (entrambi sedicenni). Pucci e Romani restano affiancati per tutti i primi 150 metri. Alla terza virata, Pucci cerca di andarsene ma Romani, con una tenacia che sorprende, gli resta a fianco. Mancano 50 metri all'arrivo: Pucci fa un ultimo sforzo e lentamente si avvantaggia, mezzo metro, un metro. E' finita: Pucci è campione d'Italia ed è il nuovo primatista della distanza. Ha segnato 2'5"3: il vecchio «tempo» di Romani era di 2'8". Alle spalle del laziale, arriva Angelo. Anche per lui il cronometro segnava un limite sorprendente: 2'5"6.

Romani ha cominciato ad allenarsi da poco più di un mese, ma la sua classe gli ha permesso un recupero prodigioso. Questa gara ha indicato la formazione della staffetta 4x200 che manderemo a Budapest. Con Pucci e Romani ci saranno Fritz Dennerlein e Paolo Galletti, nuotatori di grande valore e combattivi. Al terzo, quarto e quinto posto nella prova vinta da Pucci, troviamo i tre ragazzini-prodigio: Bianchi, Soliani, Della Savia. Anche loro si riserva un pronto le prove per i campionati d'Europa, rincalzi che per le Olimpiadi romane saranno in grado di battersi con onore.

Entrano in vasca le farfalliste, per la prova dei 100 metri. La Benek tenta la Saini; la piccola romana, invece, non ha paura di niente. Parte come un fulmine e va subito in vantaggio. Ai 50 metri è prima con più di un metro di vantaggio. Nel finale tiene duro con straordinaria vigoria ma la Benek ha sfiorato il traguardo prima della Saini; di pochissimo: 1'21"4; entrambi i cronometristi non hanno potuto rilevare la differenza.

Gran finale con le staffette. I napoletani della «Canottieri» conquistano il titolo e battono il primato di società. Merito principalmente di Fritz Dennerlein. Nella sua frazione di staffetta — quella a farfalla — segna 1'8", un risultato che meraviglia. Le staffettiste della 4x100 stile libero, chiudono la parata del nuoto. Le nuotatrici della Lazio (Andronsi, Sacco, Veschi, Saini) vanno benissimo. Nessuno resiste al loro ritmo. Sono campioni d'Italia e conquistano il record: 4'48"3.

La gente affolla, si svuotano le tribune, gli atleti se ne vanno. Sulla piazzetta antistante la piscina, un gruppetto di bimbi (camiciotti azzurri, pantaloncini marrone chiaro) stanno ordinatamente salendo su un pullman. Sono gli allievi dei centri «Coni», le speranze del nuoto italiano. A giudicare dai risultati finora acquisiti, c'è da augurarsi che tra loro sia diventino di giorno in giorno più folto.

Giuseppe Barletti

Il campionato di tuffi

Secondo titolo italiano della torinese Conter

VOGHERA, lunedì mattina.

Alla nostra Piscina Comunale si sono conclusi ieri i campionati italiani di tuffi; sette allievi sono stati proclamati campioni della specialità. Da segnalare il secondo successo della torinese Conter, vincitrice tra gli allievi di prima classe con 36 punti di vantaggio sul secondo, e Paleidoria, affermatosi nella gara degli allievi di seconda classe. Anche la torinese Conter e il romano Mari, con l'affermazione rispettivamente negli «assoluti» femminili e maschili, hanno conquistato il loro secondo titolo. Ecco i vincitori delle gare di ieri:

Assoluti femminili, piattaforma m. 5,10: Conter Laura (R. N. Torino) p. 61,92; assoluti maschili, piattaforma m. 10: Mari Lamberto (Fiamme d'Oro, Roma) p. 104,06; allievi prima classe, piattaforma m. 5,10: Ghetarruccio Sergio (S. S. Lazio) p. 60,92; allieve prima classe, piattaforma m. 5,10: Costa Adriana (R. N. Torino), punti 38,80; «juniores» maschili, piattaforma m. 10: Fabella Fabio (S. S. Lazio) p. 90,12; allieve seconda classe, trampolino m. 3: Passerini Lucilla (Canottieri Milano) p. 36,06; allievi seconda classe, trampolino m. 3: Paleidoria Guelfo (R. N. Napoli) p. 67,96.

La partenza di Arlette Faidiga nel 100 dorso dove l'atleta del Fiat batterà il record

Saini premia la figlia ma non si pronuncia sulla «crisi» del calcio

Era in questi giorni a Torino il vicesegretario del Coni, dott. Mario Saini. Appassionato sportivo e «tifoso» di nuoto, ha seguito i campionati assoluti che si sono svolti allo Stadio Comunale, premiando anche la propria figlia tredicenne Paola, al termine di una gara vittoriosa.

Interpellato sulla «crisi» calcistica, il dott. Saini si è detto spiacente di non poter in alcun modo rispondere. «Sono in vacanza, — ha detto sorridendo, — e voglio ignorare le mie calcistiche. Al mio ritorno a Roma sarò meglio informato».

Com'è noto si è scritto che il dott. Saini era candidato alla carica di commissario della F.g.c. — nel caso non venisse nominato il dott. Zauli — o perlomeno a quella di vice-commissario.

Balestra batte Manzo

La sesta giornata del campionato di pallone elastico ha dato una serie di risultati in complesso regolari. Nella partita più attesa del torneo, Balestra ha battuto a Ceva Manzo per 11 a 6; Solferino allo Sferisterio di via Napione ha sconfitto Gioetti per 11 a 8, mentre il capolista Berutti ad Acqui ha avuto facilmente ragione di Defilippi per 11 a 4.

MENTRE IL TORINO SI RADUNA OGGI A CUNEO

A Graglia la Juventus inizia la preparazione per il campionato

Il presidente Umberto Agnelli prevede che il prossimo torneo sarà uno dei più interessanti del dopoguerra - Dichiarazioni sul lavoro della Lega professionistica

Il raduno dei giocatori juventini per la ripresa degli allenamenti si è svolto con cronometrica puntualità. Pareva una scena organizzata e diretta da un regista pignolo: l'appuntamento era per le 10. Mezz'ora prima tutti e venti i bianconeri convocati erano già presso la sede di piazza San Carlo, in perfetta tenuta estiva, che copia un po' la divisa invernale con colori leggermente attenuati. Scambi di saluti, strette di mano, racconti nostalgici delle vacanze forse troppo brevi. All'ora fissata è giunto il presidente Umberto Agnelli, accompagnato dai vice presidenti Giordanetti e Mandelli, e dai dirigenti Amapane, Mautino e Rotta.

Convenevoli d'uso, alcune parole particolari per Fuin, dal quale ci si attende un ottimo campionato, e discorso di circostanza durato in tutto sette minuti. Alle 10,25 la comitiva era pronta per la partenza; sul pullman che stazionava in piazza erano già stati caricati i bagagli personali e di lavoro, così che in tutta fretta i campioni d'Italia hanno potuto lasciare il caldo della città per raggiungere prima dell'ora di colazione il grande albergo di Graglia, scelto come sede di raduno per i primi giorni di allenamento.

Accompagna la squadra bianconera il membro di direzione Felice Mautino; Brocio e Depetrini si alterneranno nella direzione della preparazione, c'è naturalmente il massaggiatore Serroglia, ed ha seguito la comitiva anche il medico dr. Sgarbi, che nel pomeriggio ha provveduto ad un accurato controllo sanitario dei giocatori. Fatica presoché inutile, in quanto i juventini non hanno fortunatamente bisogno del medico: sono tutti in ottime condizioni fisiche ed in grado di iniziare il lavoro secondo il programma preventivato dai due tecnici Brocio e Depetrini.

L'elenco dei giocatori comprende: due portieri Mattrel e Vavassori, tre terzini Corradi, Garzena e Boldi; due centromediani Ferrario e Castano (recentemente acquistato dalla Triestina); quattro mediani laterali Emoli, Colombo, Montico e Fuin (che proviene dalla Lazio); nove attaccanti Muccinelli, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini, Palmer, Nicolè, Stivanello e Voltolina.

I juventini poco prima della partenza per Graglia. Boniperti (da sinistra), Muccinelli, Ferrario, Charles, Fuin e Castano sotto la sede di piazza San Carlo (foto Moisio)

A Graglia ed a Biella il lavoro sarà diviso secondo le necessità fisiche dei singoli; nella prossima settimana la comitiva si trasferirà anche come residenza nella cittadina piemontese in modo da poter usufruire con maggiore comodità degli impianti dello stadio biellese; domenica 24 nel pomeriggio i campioni disputeranno una gara-esibizione contro la formazione locale, dopo di che rientreranno in sede.

Il presidente Umberto Agnelli a proposito del campionato che inizierà nella terza decade di settembre ha detto:

«Ritengo che sarà il più bel torneo del dopo guerra in quanto ci sono almeno cinque squadre in grado di fornire prestazioni ottime e spettacolari: la Fiorentina, l'Inter, il Milan, la Roma, e mettiamoci pure anche la Juventus».

«Un suo giudizio sugli acquisti?».

«Parlo dei nostri acquisti, naturalmente. Abbiamo cercato di aggiungere un po' di riserve — mi si perdoni l'espressione — alla nostra squadra: classe ed esperienza, che potrebbero forse permetterci di disputare un buon campionato e — speriamo — con risultati soddisfacenti. Sarà certamente per noi più gravoso che lo scorso anno sia perché abbiamo da difendere il titolo di campioni, sia perché molte nostre avversarie si sono rinforzate e si presentano in grado di lottare per il primato».

«Che può dire dell'attuale crisi del calcio?».

«Il programma della Lega, da quando è stata rinnovata negli uomini e nelle idee, è in via di attuazione; noi stiamo curando specialmente l'organizzazione amministrativa delle società affiliate, in modo da far scomparire quella valanga di impegni e di debiti che gravavano sulla vita di molti sodalizi. Si sta realizzando un punto fisso: il pareggio dei bilanci. Vedete ad esempio le grandi società; sono tutte in difficoltà perché non riescono a piazzare i loro giocatori in soprannumero [...]ca nelle cose del calcio. Così ad esempio alle società meridionali, che — nei tempi passati almeno — giungevano nel nord per acquistare i giocatori in soprannumero non è più permesso ora di comprare pur di comprare; devono dimostrare di essere in grado di pagare. Poiché molte non danno alcune garanzie, i contratti sono bloccati ed i giocatori rimangono in forza alle squadre di appartenenza».

I granata sono stati convocati per oggi pomeriggio alle 15,30. Allasio, che è a Torino da alcuni giorni, accompagnerà subito i suoi atleti a Cuneo dove è preventivato il raduno collegiale. La comitiva sarà composta dai portieri Vieri e Macchieroni, dai terzini Cancian, Farian e Tarattia, dai centromediani Vargilen e Gerbaudo, dai mediani laterali Bearzot, Bonifaci e Prato, e dagli attaccanti Armano, Arce, Crippa, Fatinelli, Marchi, Mazzero, Piaceri (un giovanissimo centrattacco proveniente dal Camaiore) e Virgili. Rigamonti ha ancora 15 giorni di riposo, mentre Bortoloni e Grava sono stati autorizzati a rinviare di qualche giorno il rientro in sede. Si apprende anche che Ganzer non seguirà i compagni nel ritiro di Cuneo. Il centromediano, se entro questa sera non troverà una sistemazione (Padova?), rimarrà inattivo sino a novembre.

Giulio Accatino

Perché costa 97 milioni

La Roma rinuncia al milanista Schiaffino

ROMA, lunedì mattina.

Si è tenuta ieri mattina, in un cinema cittadino, l'assemblea generale dei soci della «Roma» per il rinnovo delle cariche sociali. Soglie oltre trecento soci erano presenti cale 380. All'inizio dei lavori, il presidente generale gr. uff. Gianni, ha esposto la situazione finanziaria della società, che ha un deficit di 400 milioni, coperto dai 24 consiglieri. Gli incassi della società giallorossa per la decorsa stagione sono stati di 310 milioni 280 mila lire, oltre che al totale delle spese è risultato di 389 milioni. Gianni ha poi illustrato la campagna acquisti chiarendo di non aver potuto completarla con l'acquisto del milanista Schiaffino, che sarebbe costato alla Roma 97 milioni (74 al Milan e 23 al giocatore).

Dopo la presentazione della squadra è cominciata la discussione nel corso della quale i soci si sono dichiarati soddisfatti della gestione del consiglio direttivo uscente. E' stato confermato, come presidente generale della società, il gr. uff. Gianni, ed è stato eletto un elenco di 24 consiglieri, dando facoltà al consiglio stesso di integrarsi fino a 30 consiglieri. Subito dopo l'assemblea, si è riunito il nuovo consiglio direttivo che ha confermato il comm. D'Arcangeli, presidente della sezione calcio.

Le qualificazioni all'Idroscalo

Canottieri dell'Armida ai campionati europei

Milano, lunedì mattina.

Il «due con» dell'Armida di Torino (Renzo Osterio, di anni 24, e Giovanni Anselmi di 22) prenderà parte ai campionati europei di canottaggio in programma alla fine del mese a Poznan (Polonia). L'equipaggio torinese — preparato con molta cura dall'ex-campione del «singolo» Steinlechner — ha ottenuto nelle prove di selezione all'Idroscalo di Milano, tempi di rilievo. Ciò fa sperare in un suo ottimo comportamento ai campionati europei.

Al termine delle tre giornate di selezione la Commissione tecnica ha scelto gli equipaggi per Poznan: il «due con» dell'Armida di Torino, il «quattro con» della Marina Militare, il «due senza» della Lecco, il «doppio» della Lario di Como, l'«otto» della Moto Guzzi e il «singolo» (Martinoli) del Varese.

Nella giornata di domenica si è svolta la prova di appello per alcuni armi. Si sono trovati in gara: il singolista Martinoli, cui il servizio militare non ha permesso il raggiungimento della forma migliore; il «due senza» della Lecco, il «doppio» della Lario e il «quattro senza» della Marina Militare. La gara — ad handicap — vedeva partire in testa Martinoli, quindi gli altri equipaggi rispettivamente a 5", 20" e 50".

Il Lecco è giunto primo in 7'23"4 (3"4 oltre il limite fissato dalla Federazione) seguito dal Lario (7'2"4), da Martinoli (7'23"1) e dalla Marina Militare.

La crisi del calcio si trasferisce sul piano politico

Attacco di estrema violenza ad Onesti sferrato dal giornale socialdemocratico

"La presidenza del Consiglio dei ministri non mancherà di agire, destituendo l'avvocato Onesti,, scrive la *Giustizia* - Oggi Barassi e i dirigenti federali si riuniscono a Roma

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

La crisi della Federazione calcio è in via di soluzione. Oggi si riunisce il Consiglio federale, mentre la Giunta esecutiva del «Coni» è convocata per mercoledì 13 per la nomina del commissario straordinario.

Le decisioni dei due enti sono scontate fin d'ora. L'ing. Barassi non ha annunciato ufficialmente il suo atteggiamento al C.F. Ma è ormai chiaro ch'egli non intende opporsi al «Coni»; le Leghe hanno deciso di comportarsi ugualmente; di conseguenza è certo che il presidente uscente annuncerà le sue dimissioni, per chiarendo di non voler influenzare in alcun modo le decisioni dei colleghi. Di questi molti non potranno essere presenti — Marzetto, ad es., e con lui Mayer, Ravano, Sacerdoti, Banchieri — e non si prevede che gli altri intendano dar seguito alle voci di «rivoluzione» e da decidere in comune. Probabilmente si arriverà anche alle dimissioni del Consiglio.

Barassi però saprà stasera la annunciata «replica» alle decisioni del «Coni»; si tratta della difesa, in cui egli narrerà la «vera» storia dell'intervista di Onesti, dei suoi precedenti accordi e delle risultanze del suo colloquio di sabato col presidente del «Coni»; la «replica» terminerà con un cenno di protesta, sul piano morale e della correttezza.

L'ultimo atto si avrà dopodomani, con la Giunta esecutiva del «Coni». La nomina di Bruno Zauli appare certissima (a parte le possibili sorprese, che sono però lontanissime); la scelta non appare contrastata, specie dopo che Barassi ha dato le più ampie assicurazioni sul clima di collaborazione che egli stesso e Zauli intendono creare al «commissario». Zauli prenderà le consegne a settembre e resterà in carica circa sei mesi; una parte preponderante della sua attività sarà dedicata alla preparazione delle elezioni dei nuovi organi direttivi, che riporterà alla normalità la vita interna della «Figc».

Mentre anche questa vicenda si sta avviando abbastanza tranquillamente alla fine, lo scrupolo del cronista si impone di registrare un nuovo intervento dell'organo del p.s.d.i. all'avv. Onesti.

«La Giustizia» ha sempre attaccato a fondo l'operato del presidente del «Coni», nei mesi trascorsi; in questa occasione è tornata con rinnovato ardore sull'argomento, ed ora il portavoce di uno dei partiti al governo chiede ancora una volta le dimissioni di Onesti affermando che «se egli si è accorto solo ora di tutto quanto c'è di sbagliato, di sballato, di fraudolento e di immorale nel calcio italiano, non vuole proprio accorgersi che, se ci sono dei corresponsabili di tutto ciò, il principale colpevole è lui».

Secondo il giornale socialdemocratico «la presidenza del Consiglio dei ministri, cui spetta in ultima analisi prendere le necessarie determinazioni, non mancherà nel quadro della promessa moralizzazione della vita nazionale di agire nell'unico modo possibile: destituire l'avvocato Onesti».

GIORGIO NANI

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI L. 100 per parola

ABBIAMO argani [illegible], elevatori, [illegible] Edile, Madama Cristina n. 111. Telefonare 682-842. [illegible]
LAMIERE ondulate [illegible] Via Parma 1, telef. 289-083.
ROTAIE ferroviarie e decauville, [illegible] Metallurgica Piemontese, via Cigna 160, Torino. 495
THERMOBLOC [illegible] Telef. 43-013, [illegible] 76, Torino. 6733

ARTIGIANATO L. 50 per parola

OCCHIALI [illegible] Massimo 42.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A [illegible] Telef. 93-813.
A [illegible] 18.000 mensili, 2.150.000. [illegible] 8251
A 1.500.000 [illegible] 440
ACQUISTO [illegible] Torino. 54674
AFFARONE vendesi alloggio [illegible] 2.500.000. Telefonare 785-150. 67497
ALASSIO [illegible] Tel. 40-284. 67433
ALLOGGETTO [illegible] 500.000, [illegible] 7405
ALLOGGI [illegible] 440
ALLOGGI [illegible] 440
ALLOGGI 1-2-3 camere [illegible] Tel. 53-673.
BELLISSIMI appartamenti 2-3-8 camere [illegible] Telefonare 783-033 67435
CASTELLO [illegible] Telefonare 42-775. 54666
LOCALE [illegible]
PRIVATO [illegible] Tel. 30-475, ore ufficio.
[illegible] 683
SOCIETA' immobiliare [illegible] Scrivere casella 147 A, SPI, Milano. 10677
STABILIMENTI [illegible] Telef. 42-775.
VENDESI alloggio [illegible]
VENDESI [illegible] Tel. 683-215
VENDO [illegible] 750.000. Tel. 298-383.
VILLA [illegible] Courmayeur.

VENDONSI [illegible] Tel. 22-741

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

CERCASI [illegible] Torino. 54634
CERCO [illegible] Telefonare 283-798. 67325
CONIUGI [illegible] Telefonare 81-552. F9622
PROPRIETARIO [illegible] Telefonare 42-527, ore 14-16. 63777

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A [illegible] 10.000, 12.000, 14.000. Telefonare 871-038. 54678
A 7000 [illegible] 20.000 senza cauzione. Telefonare 683-705. 68028
AFFITTASI [illegible] 13.000 mensili. Telefonare 759-671. F0731
AFFITTASI [illegible] 16.000. Telefonare 523-847. 63729
AFFITTASI [illegible] Scrivere casella 195 A, SPI, Milano. 10144

(Continua a pag. 6)

Su "IL CAMPIONE,, di questa settimana:
- CHIESA' PERCHE' CERCANO UN NUOVO STILE di Martin. Un'interessante rassegna calcistica
- GLI ALPINISTI ITALIANI IN VETTA AL GASHERBRUM IV
- LA TRE VALLI VARESINE
- PERCHE' FANGIO HA RINUNCIATO ALLE CORSE
- LA SCHERMA ITALIANA IMPEGNATA AI «MONDIALI»
- LA BORSA DEL CALCIO
- GLI AZZURRI DEL TENNIS PUNTANO ALLA FINALISSIMA CON L'AUSTRALIA
- I CAMPIONATI ITALIANI DI NUOTO

Leggete su IL CAMPIONE in vendita da lunedì
- La nuova puntata della serie «VIAGGI E SCOPERTE» dedicata all'ASIA

Nella rubrica «Italia Sportiva»:
- LA PREPARAZIONE DEI DILETTANTI PER I MONDIALI DI REIMS

Su IL CAMPIONE
- Nella puntata conclusiva de «LA MIA VITA SU DUE RUOTE» Jacques Anquetil racconta la sua vittoria al Tour del 1957

Leggete IL CAMPIONE il settimanale dinamico e moderno che presenta ogni settimana un ampio panorama dell'attività sportiva in Italia e nel mondo.

MOVIMENTATA CORSA VALEVOLE PER LA MAGLIA TRICOLORE

Trionfo a sorpresa del biellese Nicolo nella Tre Valli Varesine

✻ Defilippis (4° al traguardo) in testa alla classifica del campionato italiano

✻ Coppi precede Baldini di dodici secondi e si piazza al settimo posto

Gastone Nencini era nella fuga buona, ma è stato attardato dai dolori di stomaco

Colpi di scena negli ultimi chilometri

Varese, lunedì mattina.

Nel ciclismo c'è una moda nuovo: le grandi corse le vincono i piccoli corridori, che a turno si tolgono il lusso e si prendono la soddisfazione di dare scacco matto agli assi. In Romagna si è affermato Gorzoli, quello il cui cognome si pronuncia con l'accento sulla seconda «o»; ieri a Varese è venuto il turno di Nicolo, il quale, continuando la tradizione dei cognomi difficili e poco noti, l'accento lo vuole sulla «i». Tanto, per la precisione. Entrando nel vivo della corsa che, intendiamoci bene, è stata combattuta dalle prime alle ultime fasi, in un susseguirsi di colpi di scena che hanno movimentato i 221 Km. del non lieve percorso, si deve dire che il successo è toccato con pieno merito al ragazzo di Muzzano, si deve sottolineare che i campioni sono stati battuti in modo netto e che non possono accampare molte scuse, liberi di ripetere, se mai, il ritornello un po' sciatbo della scarsa preparazione.

La «Tre Valli Varesine» era tremendamente importante, valeva quale terza prova del Campionato italiano e serviva da definitiva cimme per la selezione in vista dei «mondiali» di Reims. Avanti ancora di tracciare, sia pure alla svelta, la cronaca della gara, veniamo subito alle conseguenze: per la maglia tricolore, il gioco dei punti in palio ha mandato in testa alla graduatoria Defilippis, che ora precede di un punto Baldini e di quattro punti Conterno; per la maglia azzurra, il discorso purtroppo non è fatto di matematica. Per trovare i selezionati a Binda non basta addizionare ipotetici punti in palio. Il C. T. ieri ha operato la sua scelta, oggi o al più tardi domani avremo l'elenco degli otto titolari e delle quattro riserve. Ma così come stanno le cose, anticipare le decisioni è impresa ardua, davvero Binda una volta di più non ha da sbrigare un compito molto simpatico.

Ieri infatti sono stati gli outsiders, i ragazzi che per forza di cose un Commissario in genere non si sente di vestire d'azzurro e di mandare alla ventura all'estero, sono stati i «guastafeste» a sostenere la battaglia, rompendo le uova nel paniere ai «grandi», che evidentemente nutrivano l'intenzione di cominciare in santa pace rimandando la lotta maggiori all'ultimo dei cinque giri in programma. Invece, subito dopo un complicato attraversamento di Varese gremito di folla e rallegrato dal suono acuto delle fanfare dei bersaglieri qui in raduno, un gruppetto di tipi audaci composto da Fallarini, Tinassi, Turbian, Gervasoni, Ranucci e Fabbri si metteva in testa di operare un allungo; Baldini non fece complimenti, inseguì di forza mettendosi così sulle spalle la prima greve fatica della giornata.

In altri tempi l'intervento pronto e autorevole del campione avrebbe calmato le acque, ma con l'aria che tira i giovani hanno perso il timore imbottito di reverenza; e giovanotti gagliardi, in pattuglie più o meno numerose, continuarono via via a gettarsi nella mischia con l'ardore degli ossessi, obbligando la «Legnano» e la «Carpano» a un lavoraccio che il caldo rendeva ancora più pesante e più duro.

Scappavano in genere omettini di poco conto, ma, a non stare attenti, c'era il rischio di sorprese: Favero e Catalano, per portare due esempi pratici, cercavano di tanto in tanto di forzare la guardia, approfittando della confusione, gli assi si trovavano obbligati a una vigilanza continua e sfibrante. Nella continua altalena di attacchi e di contrattacchi, anche Nencini scattò in fuga, suscitando una violenta reazione. Il toscano con altri cinque corridori rimase al comando per una diecina di chilometri e toccò a Baldini la maggior parte dell'inseguimento per render vano il tentativo.

Come il gruppo fu ricomposto, scappò Brenioli che riuscì a finire il primo giro con un lieve vantaggio. Venne ripreso pure lui, ma Sabbadin e Moser partirono a loro volta in un plotone piccolo di entità, ma robusto di buona voglia. La controffensiva smorzò presto i loro ardori: parve che nessuno fosse così in gamba da imbastire un tentativo con qualche possibilità di riuscita. Ed invece, sul terreno sempre a saliscendi senza un attimo di respiro, Sabbadin e Fabbri schizzarono via facendo il vuoto alle loro spalle. Si unirono alla coppia prima Battocchia, poi Mascaurati e Dante, poi Milesi, poi Pambianco, poi Baffi e Giuseppe Barale: erano nove ragazzi tutti con interesse a tirare. Il gruppo spalò l'anima per poterli acciuffare; quando li pescò, il secondo passaggio di Varese non era lontano. Ed allora, approfittando di un momento in cui ciascuno cercava di riprender fiato, ancora Pambianco e Fabbri, stavolta in compagnia di La Cioppa, ruppero la cortina.

Terzo giro. I due della «Legnano» e lo scugnizzo della «San Pellegrino» filavano a quaranta all'ora. Dietro, un certo signor Coppi prese a dimostrare come la classe resti sempre tale anche con il trascorrere delle primavere e si provò in qualche sgroppata che frazionò il plotone. Fausto fu costretto però a rientrare nei ranghi e la gara prese finalmente una fisionomia definita. I tre facevano fuoco e fiamme: a due o tre minuti venivano insieme Sbadelloro e Ferlenghi, il gruppo arrancava a quattro minuti e rotti. Era la fuga buona? No, non era la fuga buona. Fabbri, sul principio del quarto giro, venne colto da una crisi di fegato e scomparve di scena; un cane traversò la strada, Pambianco lo investì in pieno, volò per terra, spezzò una ruota, si conciò male un fianco, sparì anche lui dalle prime piazze.

Rimase solo La Cioppa. Bartali, che è il suo direttore sportivo, quando gli passammo vicino, ci urlò: «Sfortuna, sfortuna nera. Poveretto, non è in grado di continuare senza compagni! Vedrai — accidenti — che lo prenderanno!».

Bartali fu facile profeta. All'inizio del giro seguente — il quinto e ultimo — l'abruzzese si vide arrivare di fianco due furie scatenate: uno era un suo compagno di squadra, Tinazzi, ma l'altro era un «nemico» e un «nemico» di valore, Gastone Nencini. Scoppiò una «bagarre» d'incredibile violenza; sui tre al comando piombarono Moser e Nicolo, mentre il plotone si arroventava nella esasperata rivalità tra Baldini, Defilippis e Conterno. Si ebbe lì per lì l'impressione che il tentativo dovesse naufragare, ma Nencini e Moser sostenevano l'andatura a ritmo eccezionale.

Il gruppo era scosso dalle volate di Coppi: a un certo punto rimasero con Fausto venti uomini, tra i venti, mancavano Baldini, Defilippis e Conterno; il Campionissimo bucò, i ritardatari rientrarono in plotone.

Davanti, La Cioppa non resse alla fatica e a circa 30 chilometri dal traguardo anche Nencini alzò la bandiera della resa. Mal di stomaco, vomito, la strada percorsa a malinconici zig-zag. Selezione inesorabile: pure Tinazzi si arrese. Sull'ultima rampa Moser cercò di sbarazzarsi di Nicolo, ma il ragazzotto piemontese strinse i denti. Nella discesa, profittò anche dei crampi che avevano colpito il rivale, per staccarlo. Volò su Varese, sicuro del trionfo. Ma proprio all'entrata della pista il boato della folla lo avvisò che Moser si era ripreso, il trentino gli era alle spalle.

I due entrarono in pista insieme: Nicolo in testa, Moser a ruota. A Moser le volate riescono come riescono i baciamano agli scaricatori di porto. Aldo tentò di superare il rivale, ma Nicolo vinse con disinvoltura assoluta. A 1'40" si affacciò Tinazzi, a 1'45" una pattuglia composta da Defilippis, Sabbadin, Giamboni, Coppi, La Cioppa ed Almaviva che si affacciarono nell'ordine. A 1'58" Favero sconfisse allo «sprint» Baldini tra un subisso di fischi, poi Pettinati, poi il grosso.

Fanfare di bersaglieri a salutare i ciclisti. Un giro d'onore piuttosto modesto per Nicolo, il trionfo per Coppi. Binda da solo in un angolo del prato. Lo speaker si affannava a ripetere per radio il risultato; e la folla cattiva inferì di fischi su Baldini. I giornalisti facevano in fretta e furia i conti per la classifica del campionato; si stava scoprendo che il «Cit» era passato in testa davanti a Baldini e a Conterno.

Gigi Boccacini

Nino Defilippis davanti a Baldini in una fase della Tre Valli Varesine, terza prova di campionato italiano di ciclismo

Ordine di arrivo

1. Carlo Nicolo (O. S. Molteni) 6,45'30", media km. 32,840; 2. Moser (Cali Broni) a due macchine; 3. Tinazzi (S. Pellegrino) a 1'40"; 4. Defilippis (Carpano) a 1'45"; 5. Sabbadin (Asborno); 6. Zamboni; 7. Coppi; 8. La Cioppa; 9. Almaviva, tutti col tempo di Defilippis; 10. Vito Favero a 1'58"; 11. Baldini s. t.; 12. Pettinati a 2'20"; 13. Albani a 2'32"; 14. Benedetti; 15. Conterno; 16. Conti; 17. Calvi; 18. Mazzacurati; 19. Rossi; 20. Fini. Seguono altri con lo stesso tempo di Albani.

Classifica del campionato

1. Defilippis p. 61; 2. Baldini 60; 3. Conterno 57; 4. Tinazzi 36; 5. Moser e Nenci 29.

Seguono Nicolo p. 20; Fantini, Nencini e Coppi 17; Ciampi, Padovan e Benedetti 15; Sabbadin 12; Sbadelloro 11; Carlesi e Zamboni 10; La Cioppa e Fini 8.

Nicolo sorretto all'arrivo dopo il tremendo e vittorioso sforzo nella «Tre Valli»

All'arrivo scambio di accuse tra Baldini e Nino Defilippis

VARESE, lunedì mattina.

(g. b.) Nel prato, la solita baraonda che segue ogni arrivo: parlare con i corridori è un mezzo sogno. Scambiamo quattro chiacchiere con Baldini e con Defilippis. Baldini accusa Defilippis d'aver corso nell'esclusivo intento d'impedire un successo del romagnolo. Defilippis accusa Baldini d'aver gareggiato con il solo scopo di impedire una vittoria dei bianconeri torinesi. Vita da corridore, abbiamo un certo allenamento a discorsi del genere.

Capitiamo, senza saper bene come, sul podio eretto di fronte alla tribuna. Con noi c'è un sacco di gente, le impalcature tremano sotto lo sforzo di sostenere tanta folla. Ma sul podio bisogna restare, Nicolo e Coppi, le due figure di maggior rilievo della «Tre Valli», stanno ricevendo i fiori e i complimenti di rito.

Sono due tipi simpatici, non si fanno pregare per dirci la loro gioia che è schietta come il vino buono. Nicolo racconta, se che nessuno lo conosce e spiega con pazienza chi è: «Sono nato a Muzzano, vicino a Biella, e ho ventiquattro anni: sono grande amico di Astrua, mi alleno sempre con lui. Quindici giorni fa ho vinto a Pistoia una prova del Trofeo dell'U.V.I. riservato agli indipendenti». Sulla gara ha poco da dire, per lui quasi quasi è stata una gara facile: «Moser nell'ultima salita ha cercato di staccarmi: io mi sentivo bene e gli ho resistito senza fatica. Nella lieve discesa verso il traguardo mi sono accorto che Moser soffriva: ho allungato un po' e sono restato solo. Mi son detto: "Ce l'hai fatta, bravo! Il padrone, quello dei salami (Nicolo appartiene al gruppo sportivo finanziato da un grande salumificio) stavolta sarà contento di te". Moser invece, guarito a tempo di "record", mi è arrivato tra capo e collo proprio all'entrata in pista: che scherzo, ragazzi! Per fortuna mi difendo bene in volata: ho vinto. E mi tocca qualcosa qui in gola: non so nemmeno io, forse è solo voglia di piangere!».

Due passi più in là, Fausto Coppi: «Son quasi felice, ho fatto meglio di quanto potessi sperimentarmi. Sono andato in fuga, penso, io, il povero vecchio, e son riuscito a piazzarmi abbastanza bene al traguardo. Nella corsa intera non ho patito attimi di crisi, pur se non ho avuto la fortuna nettamente troppo amica. Ho bucato una volta al terzo giro, poi un'altra gomma mi ha tradito quando — eravamo stati una ventina — avevamo sorpreso Defilippis e Baldini».

Il corridore di Muzzano voleva abbandonare il ciclismo

Biella, lunedì mattina.

Carlo Nicolo è nato 28 anni or sono a Muzzano, un piccolo comune di collina (ha circa 800 abitanti), a pochi chilometri da Graglia, dove vive Astrua. Anch'egli, come quest'ultimo, appartiene a famiglia di agricoltori, e aiuta il padre Angelo, quando gli è possibile, nel lavoro dei campi. Ha due sorelle e un fratello che vivono in un podere situato in località Cortiglie.

Nicolo iniziò la sua carriera con i colori dell'Unione Cicloalpina Biellese, dove rimase fino a due anni fa. Successivamente, egli passò all'Unione Sportiva Vallestrona, di Vallemosso, come dilettante, e il '56, l'anno in cui indossò la maglia rosso-blu, è stato certamente il più proficuo della sua carriera. Al termine della stagione si distinse nella Baule S. Pellegrino, e Bartali, nel '57, l'inserì nella sua squadra.

Nicolo, lo scorso anno, per diverse circostanze, non riuscì a brillare, e all'inizio della stagione '58 si trovò in difficoltà per l'accasamento. Anzi, in un momento di sconforto, la scorsa primavera il biellese aveva addirittura deciso di rinunciare per sempre all'attività ciclistica. La crisi però durava poco, anche perché la sua richiesta veniva accolta dal Gruppo Sportivo Molteni. La Vallestrona, che all'inizio della stagione lo aveva tesserato fra i suoi corridori, non appena venuta a conoscenza dell'ingaggio lo lasciava immediatamente libero. Negli ambienti sportivi biellesi la vittoria di Nicolo a Varese è considerata una conferma delle capacità del corridore di Muzzano: «Finora — questa è l'opinione più diffusa — egli non era mai riuscito ad avere veramente fiducia in se stesso: ma ormai ciò appartiene al passato».

Martini primo con distacco fra i dilettanti azzurri

Imola, lunedì mattina.

(t.) L'azzurro Giancarlo Martini, di Alessandria, si è imposto ieri per distacco nel Gran Premio Cernazzani, su uno stuolo di 60 corridori ciclisti, fra i quali tutti gli azzurri di Proietti e i sei ciclisti uruguayani selezionati per i campionati del mondo, che hanno approfittato dell'occasione per prendere contatto con i corridori europei.

L'allievo Raviola primo nella Coppa Elda Camusso

Camisano, lunedì mattina.

La corsa ciclistica per allievi «Coppa Elda Camusso», organizzata dalla S. C. Vigor di Torino e intitolata alla memoria della moglie scomparsa del popolare excorridore professionista, ha avuto 48 partenti, 22 dei quali sono giunti al traguardo di Camisano. Il settimo arrivato è il nipote di Francesco Camusso, che era presente alla corsa.

Ordine d'arrivo: 1. Raviola Dante (S. C. Gerbi di Asti) km. 84 in ore 2,10', media km. 37,254; 2. Agazzi Lorenzo.

Solamente oggi il C. T. Binda comunicherà i nomi

Fausto ha conquistato un posto nella squadra azzurra per Reims?

Varese, lunedì mattina.

Binda al lavoro. Ovvero selezione fatta per i campionati del mondo di Reims. Il nostro commissario tecnico puntava su tre corse per formare la squadra azzurra. Il nostro commissario tecnico chiedeva lumi al Giro del Ticino, al Giro di Romagna e alle Tre Valli. Le tre gare, una di fila all'altra, sono state avare di insegnamenti, il compito di Binda che stamane comunica la sua scelta alla commissione professionisti che a sua volta la trasmetterà alla Giunta d'urgenza la quale provvederà a renderla di pubblica ragione, come al solito è stato irto di difficoltà.

Otto titolari e quattro riserve. Binda aveva sabato idee abbastanza chiare in testa, ma non sappiamo francamente se queste idee siano collimate col risultato della prova di ieri. I quattro uomini sicuri — Defilippis, Baldini, Sabbadin e Nencini — devono essere rimasti tali.

Per il resto purtroppo i ranghi degli aspiranti ancora si sono infoltiti, concorrendo a determinare una notevole incertezza. Defilippis desidera per la gara dell'iride almeno un compagno devoto al suo fianco ed era logico pensare che tale ruolo calzasse a pennello a Conterno. «Penna bianca» però ieri si è lasciato invischiare nella lotta testa a testa con Baldini e non ha fornito quella prova che Binda voleva da lui. Moser invece ha gareggiato bene: il veneto quasi di sicuro si è allineato accanto ai quattro azzurri già scelti.

Per i tre posti che verrebbero a essere così ancora disponibili si anticipano previsioni, senza che nessuna possa vantare carattere di sicurezza. Conterno non ha ancora perso le speranze, così come Coppi che sul percorso della Tre Valli ha offerto la nitida impressione di essersi scrollato di dosso un bel po' degli anni che gli pesano sulle spalle. Si tratta di impressioni, magari di impressioni sbagliate. Ma pensiamo che Coppi, una maglia azzurra se la sia guadagnata ieri a Varese.

Riassumiamo: Defilippis, Baldini, Nencini, Sabbadin, Moser e Coppi. Chi saranno gli altri due? Sono sotto esame (oltre, naturalmente, Conterno) Baffi, Padovan e Favero. Baffi ha messo un paio di volte il naso alla finestra, mentre Favero, tenendo conto della sua stanchezza dovuta al lungo girovagare post Tour sulle piste francesi, si è mostrato in discreto stato di forma, naturalmente migliorabile di qui al giorno dei mondiali. E non basta, altri due uomini, manco a farlo apposta gregari di Baldini — parliamo di Pambianco e di Fabbri — sono balzati più volte all'attacco. Fabbri, d'accordo, è crollato, ma Pambianco è stato fermato solo da un incidente.

E allora? si chiederà il lettore. E allora se proprio si vuole un anticipo che ha possibilità molto aleatorie di far centro ecco una squadra probabile: Defilippis, Baldini, Nencini, Sabbadin, Coppi, Pambianco, Moser e Favero, oppure Conterno. Non ci giuriamo, Binda ha rispettato la consegna del silenzio. Per le riserve, Conterno oppure Favero, Baffi, Tinazzi e Nicolo oppure Fabbri oppure La Cioppa oppure Coletto. Tra poche ore la formazione azzurra: il commissario tecnico stringe le spalle e aspetta le critiche. Non gli piacciono, ma quasi quasi poco alla volta ci ha fatto l'abitudine. Qualcuno che allunga il muso c'è sempre ed è storia vecchia che il ciclismo viva di polemiche. Polemiche che durano dal giorno della selezione fino al giorno dei «mondiali». Poi per qualche ora si placano. Poi muoiono di morte naturale se si vince. E riprendono puntuali e violente se si perde. Storia vecchia, signor commissario, non è vero?

g. b.

TOTIP - Monte premi L. 48.265.230

Col. vincente: 2-1; 1-X; 1-X; 2-1; 1-2; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Torneo (Villa Glori, trotto)	1. Mirosaki	2. Monaino
Premio del Mosto (Savio, trotto)	1. Birthday	2. Mildred
Pr. Ellet. Gesù. Livorno (trotto)	1. Chinina	2. Marica
Pr. di Orione (Montebello, tr.)	1. Morano	2. Cantastorie
Premio Po (Agnano, galoppo)	1. Fatah II	2. Monicanale
Pr. Giulio Venino (Varese, gal.)	1. Tout Court	2. Cima Bianche

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata. Dalle prime risultanze si prevedono quote popolari.

A Schio l'atleta azzurra Giuseppina Leone batte la Matthews primatista mondiale dei 100 metri

Dal nostro corrispondente

Vicenza, lunedì mattina.

La parte più interessante della riunione atletica di Schio è stata quella che ha riguardato le prove dei giovanissimi, quelli che affronteranno gli juniores francesi il 31 agosto prossimo, a Cuneo.

L'«exploit» di maggior rilievo si riferisce ai 3000 metri. La corsa è stata dominata da Della Minola e Conti, i quali si sono disputati allo sprint il successo, ma i vari Belen, Pieri, Borgnoni, Broccard e Maltana, sono rimasti al di sotto del limite del 9' che costituisce la misura «proibita» per i diciottenni. Il triestino Belen ha fatto registrare 8'44"6/10, tempo decisamente buono.

In senso assoluto, le prove migliori sono state fornite da Baraldi negli 800, da Giovanni Lievore nel giavellotto, da Cavalli nel triplo, dal Roveraro nell'alto, dalla staffetta 4x100 femminile, da Giusi Leone, la quale si è presa due volte il lusso di battere la primatista mondiale Marlene Mathews, nei 100 piani e nella 4x100.

Baraldi ha uguagliato se stesso, facendo segnare ai cronometri 1'49"3/10 negli 800 metri.

Fuori gara si è esibita la detentrice del record mondiale femminile di giavellotto, la australiana Anna Pazera: ha dato una valida dimostrazione della sua potenza di spallata, scagliando l'attrezzo a meno di un metro dal limite mondiale, a metri 55,48.

Gare femminili. Le atlete australiane, reduci dai giochi britannici, hanno in parte deluso: negli 80 ostacoli ha vinto la Musso, precedendo sul filo la Hayes e la Cook; nel 200, ha vinto la Leone, pure restando al di sotto della sua prestazione migliore, battendo la «mondiale» Mathews. Nel disco la Ricci, scagliando l'attrezzo a metri 47,88 ha nettamente superato la Jackman, ed ha sfiorato il record italiano da lei stesso detenuto (m. 48,15); la Watson si è aggiudicata il salto in lungo.

Le staffette, con tutto il rispetto per i 46"2/10 del nostro quartetto (Valente, Bertoni, Musso, Leone) potevano andare meglio. La squadra A maschile — composta da Giannone, D'Amanch, Cazzola e Berruti — e la femminile, hanno sbagliato i «cambi».

Erasto Borsatto

Gare maschili

Metri 100: 1. Giannone (Portenopeo Napoli) in 10"8/10; 2. Berruti (Lancia) 10"9/10; 3. Cazzola.
Salto in lungo: 1. Migliasso (Lancia) m. 6,87.
110 ostacoli: 1. Cornacchia (Libertas Pescara) 15"2/10; 2. Bertoli.
Giavellotto: 1. Lievore Giovanni (Fiamme d'Oro) m. 77,42; 2. Lievore Carlo, m. 71,86; 3. Bonaiuto.
Metri 800: 1. Baraldi Gianfranco (3e Comiliter) 1'49"3/10; 2. Rizzo (Riccardi Milano) 1'51"5/10;
Metri 1500: 1. Clementi (Schio) 3'55"8/10; 2. Bruni (CUS Genova).
Staffetta 4x100: 1. Squadra «A» (Giannone - D'Amanch - Cazzola - Berruti) in 40"9/10.
Lancio del peso: 1. Meconi (Assi Giglio Rosso Firenze) m. 16,52; 2. Monti (Este) m. 15,34.
Metri 400 ostacoli: 1. Bogliona (Atletica Bra) 55"4/10; 2. Bertotto (Giovane Biella) 57"5/10.
Metri 3000: 1. Della Minola (Libertas Bergamo) 8'33"6/10; 2. Conti (Calolziocorte) 8'33"8/10.
Disco: 1. Consolini (Pirelli Milano) m. 51,21; 2. Radd (Giovane Biella) m. 49,60.
Salto triplo: 1. Cavalli (Fiamme d'Oro) m. 15,21; 2. Gatti (Coraligliese) m. 14,78; 3. Cassina (Fiat Torino) m. 14,20.
Salto in alto: 1. Roveraro metri 1,98; 2. Cordovani m. 1,90.

Gare femminili

Metri 100: 1. Leone in 11"9; 2. Mathews (Australia) 12"; 3. Hayes (Austr.) 12".
Metri 200: 1. Mathews 24"7; 2. Johnson (A.) 24"9; 3. Costa 25"1.
Metri 80 ostacoli: 1. Musso 11"8; 2. Hayes (A.) 11"8; 3. Cook (A.)
Salto in alto: 1. Mason M. (A.) m. 1,57; 2. Frith (A.) m. 1,45; 3. Giardi m. 1,45; 4. Bertolucci.
Salto in lungo: 1. Watson (A.) m. 5,53; 2. Galli m. 5,40.
Lancio del disco: 1. Ricci metri 47,82; 2. Jackman (A.) m. 41,87; 3. Nannetti m. 39,64.
Staffetta 4x100: 1. Italia A (Valente - Bertoni - Musso - Leone) 46"2; 2. Australia (Hayes - Johnson - Cook - Mathews) 46"6.

Stazionarie ma sempre gravi le condizioni di De Martino

RAPALLO, lunedì mattina.

Il direttore di «Sport Illustrato», Emilio De Martino, si trova ricoverato da venerdì sera all'ospedale di Rapallo per un attacco di trombosi cerebrale. Le sue condizioni sono gravi ed i medici, che si prodigano incessantemente, si riservano ogni prognosi. Dopo l'attacco di venerdì non si è avuto un peggioramento, ma il noto giornalista sportivo è ancora in stato d'incoscienza. Si spera che la sua forte fibra riesca a fargli superare questo momento assai difficile.

bisogna combattere il caldo

se vi toglie l'appetito!

L'estate richiede una alimentazione

semplice, rapida, nutriente.

Perchè non provate la

buona carne in scatola

SIMMENTHAL

ghiacciata con un contorno

di fresca insalatina di stagione?

Tutte le scatole

SIMMENTHAL

sono dorate internamente.

VOLEVA VENDICARSI PER IL LICENZIAMENTO

Si è costituito l'operaio che uccise il suo direttore

Per tutta la notte i carabinieri avevano braccato l'assassino con cani poliziotti - I funerali della vittima, un ingegnere genovese

Lucca, lunedì mattina.

Si è costituito ai carabinieri della stazione di Ponte a Moriano, all'alba di ieri, l'operaio Gregorio Casella, che sabato mattina sparò cinque colpi di rivoltella contro il proprio direttore, l'ing. Lazzaro Solari, da Genova, ferendolo mortalmente. L'ingegnere morì all'ospedale alcune ore dopo, nonostante un intervento chirurgico di laparatomia e quattro trasfusioni di sangue.

L'ing. Solari, direttore dello stabilimento di Ponte a Moriano della Manifattura Italiana juta di Genova, in seguito alla crisi attraversata da questo settore industriale, aveva dovuto licenziare il Casella assicurandogli, d'accordo con le organizzazioni sindacali, che lo avrebbe riassunto «a termine».

I carabinieri, impiegando anche cani poliziotti, avevano ricercato l'assassino nelle campagne per tutta la giornata di sabato. Costui stamane si è costituito alla stazione di Ponte a Moriano ed ha subito consegnato la piccola rivoltella di marca belga con la quale aveva ucciso l'ing. Solari e che ancora conteneva nel caricatore due pallottole. Nell'interrogatorio reso ai carabinieri ed al Sostituto Procuratore della Repubblica, dopo il suo trasferimento nel carcere, il Casella ha dichiarato di avere compiuto il folle gesto perché non riusciva a darsi pace del licenziamento, dopo quaranta anni di lavoro nello iutificio.

Ieri mattina, domenica, all'obitorio dell'ospedale lucchese i periti settori hanno proceduto all'autopsia del cadavere dell'ing. Solari. Nel pomeriggio si sono svolti i funerali cui hanno preso parte il presidente, l'amministratore delegato e il direttore generale dello stabilimento genovese. Successivamente la salma è stata trasportata a Zoagli.

In seguito a un delitto

Incidente diplomatico tra Jugoslavia e Albania

Belgrado, lunedì mattina.

Un incidente diplomatico è scoppiato fra Belgrado e Tirana a seguito della morte del cittadino albanese Hassan Spate, ucciso il 7 scorso a Pancevo vicino a Belgrado. Come è noto il Ministero degli Interni di Belgrado ha comunicato venerdì che il presunto cittadino albanese, della cui identità gli organi jugoslavi hanno seriamente dubitato, è stato ucciso mentre tentava di fuggire da un campo di concentramento. Il Ministero degli Esteri albanese ha consegnato ieri una nota di protesta alla Legazione jugoslava a Tirana. Secondo un comunicato della *Tanjug*, la Legazione jugoslava si è rifiutata di ricevere la nota perché scritta «in modo estremamente offensivo per la Jugoslavia, per il suo governo e per i più alti dirigenti jugoslavi». La *Tanjug* aggiunge che le affermazioni riportate nella nota sono «false ed inventate».

La stampa albanese ha dato molta pubblicità al «caso Spate» scagliandosi violentemente contro il governo di Belgrado. Rispondendo alle accuse della stampa albanese, l'agenzia jugoslava afferma che gli organi competenti jugoslavi hanno ottenuto le informazioni sul presunto Hasan Spate dalla polizia della Germania Occidentale dove egli si trovava dal 1953. Secondo tali informazioni Spate era stato durante l'occupazione d'Albania, un agente della polizia e dopo la guerra si era rifugiato in Italia, per poi passare nella Germania Occidentale.

Il presunto Spate, tornato dalla Germania il 24 maggio scorso, si era fermato a Belgrado, dove due giorni dopo si persero le sue tracce. Successivamente fu ritrovato e, dato che la Legazione albanese a Belgrado non volle collaborare con i competenti organi jugoslavi alla identificazione dell'uomo, quest'ultimo fu inviato in un campo di concentramento in attesa che fosse identificato e di svolgere le pratiche abituali in simili casi.

Il compleanno dell'elefantessa «Roma»: l'attrice tedesca Hilde Morel offre la tradizionale torta al pachiderma (tel.)

UNA SIMPATICA CERIMONIA ALLO ZOO DI ROMA

Con una torta di ventisei chili l'elefantessa "Roma" celebra i 10 anni

Un'attricetta cinematografica tedesca le porgeva i bocconi del dolce - Il pachiderma è nato in cattività da Romeo e Giulietta - E' stato protagonista d'un film di De Sica, non ha gradito invece il ruolo di comparsa in una rappresentazione dell'Aida alle Terme di Caracalla

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

«Roma compie dieci anni». E' questa la notizia che è corsa fra i cronisti romani fin da sabato. Ma, è chiaro, non si trattava dell'Urbe, che conta al suo attivo parecchi secoli, e neppure della squadra di calcio, ansiosa di diversi anni e preoccupata della destinazione di Selmosson. Si tratta della piccola (per modo di dire) elefantessa «Roma», che ha varcato ieri il traguardo dei dieci anni, avendo raggiunto pressappoco le dimensioni di sua madre, vivace e sana come pochi animali del [illegible]

«Roma», dalle magnifiche [illegible] *tività. E' la sola piccola elefantessa nata in gabbia che sia stata allevata col biberon. Quando nacque, sua madre non era in grado di allattarla. L'elefantessa neonata dovette essere alimentata con latte di capra. Ciononostante è cresciuta a perfezione, si è sviluppata a dovere e, a suo tempo, ha anche rappresentato la sua specie, partecipando a manifestazioni che con la giungla originaria hanno ben poco a che vedere. Fu «Roma», infatti, la protagonista del film di De Sica: Buon giorno, elefante. In seguito il direttore dello Zoo romano ha acconsentito a che «Roma» partecipasse ad uno spetta-* [illegible]

[illegible] *nato ed allevato artificialmente in cattività, che abbia raggiunto felicemente il decennio e dimostri una vitalità stupenda. Valeva quindi la pena di celebrare l'anniversario del magnifico bestione.*

Una torta di 26 chili, adorna di 10 candeline di grandezza proporzionata, era pronta in un gabbione attiguo a quello di «Roma» e della madre «Giulietta». Due camerieri in giacca bianca si apprestavano, ieri mattina, davanti ad un pubblico di bambini e di adulti veramente eccezionale, a scalcare il dolce dell'anniversario, fatto di pastafrolla e di crema prelibatissima. Si trattava soltanto di trovare fra la folla una ragazza, o meglio una bella rappresentante del «genere umano», che si prestasse a far da ospite d'onore della singolare cerimonia. E la fanciulla fu trovata nella persona di una tedeschina di vent'anni, Ilde Morel, una bella bruna di Düsseldorf, la quale è di passaggio per Roma e, a quanto sembra, avrebbe già trovato da noi una scrittura per il cinema.

Ilde è entrata intrepidamente nel gabbione e, scalcata la torta, ne ha offerto dei grossi pezzi, di almeno un chilo l'uno, alla giovane elefantessa che se li pappava allegramente. In pochi minuti la torta, fatta a pezzi, è stata afferrata dalle duttili proboscidi di «Roma» e di sua madre «Giulietta» ed è scomparsa nelle fauci delle elefantesse.

Così è terminata la cerimonia, fra la grande gioia dei bimbi che vi assistevano, ai quali è stato permesso, vista la dimestichezza dei pacifici bestioni, di avvicinarsi e carezzare con le manine la rude pelle dei colossi pachidermi.

Angelo Nizza

Patrizio genovese stroncato da un infarto a Courmayeur

Courmayeur, lunedì mattina.

E' morto improvvisamente [illegible] in un albergo di Courmayeur, per infarto cardiaco il marchese dott. Lorenzo Cattaneo Adorno, patrizio genovese. Aveva 42 anni ed era molto noto a Genova, ove abitava nel suo palazzo di via Garibaldi [illegible] anni di mal di cuore ed era stato consigliato anche dai parenti più stretti a non commettere imprudenze, come quelle di recarsi in montagna a Courmayeur. Era sposato con la nobile Enrica Gropallo Soisson [illegible] non aveva figli.

Annega un manovale travolto da un motofurgone

Civitavecchia, lunedì mattina.

A causa di un improvviso [illegible]

Una ragazza si sfracella precipitando in un burrone

Bergamo, lunedì mattina.

Una ragazza di 17 anni, Jolanda Cominelli, domiciliata ad Albino, [illegible] Monte Secco in valle Seriana, [illegible]

Davanti alle figlie terrorizzate

Spara alla moglie e si toglie la vita

L'improvvisa tragedia in un alloggio di Cesena - Dopo aver ferito la moglie in modo non grave l'uomo è disarmato dalla figlia - Riesce a riprendere l'arma e si uccide

Dal nostro corrispondente

Cesena, lunedì mattina.

Un uomo, dopo aver sparato a bruciapelo alla moglie ferendola fortunatamente in modo non grave, si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia davanti alle figlie terrorizzate.

Il dramma è avvenuto ieri alle 12,30 in un appartamento assegnato dall'Ina-Casa alla famiglia Gasperini in via Ariosto n. 9 nella zona de «La Fiorita». Urbano Gasperini di 38 anni, da tempo aveva frequenti litigi con la moglie Pia Grilli, di 35 anni. Sembra che un complesso d'inferiorità opprimesse il mancato uxoricida: la impossibilità di provvedere al mantenimento della famiglia per una menomazione fisica. Proprio sabato i due in un ufficio di P.S. avevano esposto la dolorosa situazione e l'impossibilità di convivere insieme. I buoni uffici interposti dal commissario li aveva apparentemente rappacificati.

La tragedia è scoppiata nel giorno del compleanno di una figlia. Dopo aver pranzato, ed il frugale pasto era stato innaffiato da una insolita bottiglia di spumante acquistata dal Gasperini, i due coniugi si erano ritirati nella stanza da letto per un breve riposo.

Improvvisamente, le figlie Nives di 19 anni e Giovanna di 16, che si trovavano nella cucina adiacente alla stanza da letto, hanno udito echeggiare un colpo di pistola seguito da grida di dolore. Hanno intuito quanto stava accadendo. Precipitatesi nella stanza dei genitori, un orribile spettacolo si è presentato ai loro occhi: la madre insanguinata che si lamentava flebilmente; il padre con gli occhi stravolti agitava minacciosamente una pistola. Nives gettatasi sul padre è riuscita con uno sforzo sovrumano a disarmarlo, ha consegnato la pistola alla sorella Giovanna e presa di peso la madre, l'ha trascinata in terrazza chiedendo a gran voce aiuto.

In quegli attimi l'uomo ormai preda di furia omicida, è balzato sulla figlioletta strappandole a viva forza l'arma. Due colpi sono nuovamente echeggiati, e Urbano Gasperini si è accasciato sul pavimento con la tempia destra trapassata.

Le cause della tragedia sono oscure: c'è chi parla, come abbiamo accennato, di un complesso d'inferiorità sofferto dal mancato uxoricida per una menomazione che gli impediva di lavorare e sostenere la famiglia; c'è chi invece accenna a motivi passionali molto intimi. Di certo però vi è che il crimine è stato preordinato e premeditato in ogni particolare. Urbano Gasperini ha lasciato scritto: «Dio giudicherà chi dei due è in colpa».

c. b.

Strade e treni affollati per il grande esodo di Ferragosto

Due primati battuti alla stazione di Milano: incassati 52 milioni in un giorno con un movimento limite di 516 convogli Invasione di turisti stranieri nel Veronese e in Alto Adige

Milano, lunedì mattina.

Due primati sono stati battuti nella giornata di ieri alla stazione centrale, presa letteralmente d'assalto dai milanesi per il tradizionale esodo di Ferragosto: si tratta del «record» assoluto degli incassi e di quello dei treni in partenza ed in arrivo.

Le biglietterie della stazione hanno infatti incassato 52 milioni, cifra mai raggiunta da alcuna stazione italiana: il «record» precedente risaliva al 21 dicembre 1957, con 48 milioni d'incasso. Sommando i convogli partiti e arrivati, è stato invece raggiunto il numero di 516 treni, superiore di 9 unità alla cifra raggiunta nello stesso 21 dicembre 1957. Sono partite 2130 carrozze, a cui vanno aggiunti 141 mezzi leggeri; i treni straordinari, molti dei quali allestiti sul momento, sono stati 38, e le persone partite circa 300 mila.

L'ora di punta del traffico si è avuta dalle 20 di sabato sera alle 2 di ieri mattina. In tanta ressa, brillante è stato il servizio svolto dalla polizia di stazione, che a sua volta ha raggiunto un primato: impedendo quasi del tutto furti e borseggi. Un solo viaggiatore, infatti, ha lamentato la sparizione del portafogli dalla tasca della giacca, che aveva lasciato incustodita nel ristorante della stazione.

Anche in PIEMONTE il movimento sulle strade e sulle ferrovie in occasione dell'esodo di Ferragosto è stato ovunque intensissimo, favorito dalle buone condizioni del tempo. Particolarmente battute sono state le strade per la Riviera e i laghi. Sul Passo del Turchino, ad esempio, a mezzogiorno di ieri il numero dei veicoli in passaggio per il mare aveva raggiunto già la cifra di 3100.

Un eccezionale movimento turistico ha caratterizzato la splendida giornata festiva sul Lago di Garda e a VERONA. Gli alberghi e le pensioni benacensi sono completi. I campeggi sono affollati e taluni incapaci di accogliere tutti i gitanti. Le spiagge pullulano di bagnanti italiani e stranieri (in prevalenza tedeschi, austriaci e svizzeri) che vi praticano tutti gli sport nautici. Su tutto l'anello stradale attorno al Lago, il traffico è incessantemente intenso. A Verona, fin dalle prime ore del mattino e per tutta la giornata, sono giunti numerosissimi turisti, soprattutto stranieri provenienti dal Brennero per la visita ai più celebri monumenti cittadini e per assistere alla rappresentazione serale all'Arena dell'opera «La favorita».

La settimana di Ferragosto ha avuto un felice inizio in ALTO ADIGE. Sulle direttrici principali, che congiungono Bolzano col Passo del Brennero e con la Val Venosta la teoria delle macchine è stata senza interruzione. La circolazione è divenuta lenta e difficile nei centri di Bolzano, Merano, Bressanone ed Ortisei. Le condizioni del tempo frattanto, ottime nei giorni scorsi, tendono all'incerto. Anche nelle basse vallate la temperatura è fresca.

Da BOLOGNA i treni per la Riviera Adriatica sono partiti affollatissimi, nonostante l'approntamento di quattro convogli straordinari. Migliaia di cittadini bolognesi hanno così potuto abbandonare la città per riversarsi sulle spiagge e nei centri montani di villeggiatura.

Da tutta la TOSCANA si ha notizia dell'eccezionale affollamento in tutte le località balneari e montane. Si calcola che su tutto il litorale della Versilia siano presenti circa centomila persone.

Il caldo in aumento in tutto il Piemonte

Ancora una giornata di caldo intenso ieri nelle zone di ACQUI, NIZZA e CANELLI, con punte massime di 32,3 gradi. La giornata festiva ha favorito l'afflusso di migliaia di persone lungo i corsi d'acqua della zona e nelle piscine di Acqui in cerca di refrigerio.

Nella zona di NOVI LIGURE il caldo è nuovamente in aumento. Dopo alcuni giorni di temperatura sopportabile, ieri è ritornata l'afa e il termometro è risalito fino a raggiungere nel pomeriggio punte di 29-30 gradi all'ombra. Per autocombustione un incendio si è sviluppato in un deposito di paglia sull'aia d'una cascina nella campagna novese. I danni sono in corso di accertamento. Numerosi bagnanti hanno invaso le rive dei corsi d'acqua della zona. Molti novesi sono partiti per le ferie di Ferragosto per la montagna e il mare. Sempre più caotico il traffico lungo la camionale Genova-Valle del Po, specialmente nelle ore serali, in coincidenza con il ritorno dalle località balneari dei turisti piemontesi e lombardi.

Ad ALESSANDRIA per la ripresa del caldo — il termometro ha raggiunto nuovamente i 30 gradi all'ombra — gran numero di cittadini sono partiti verso il mare o i monti. Affollate le spiagge del Tanaro e della Bormida dove i rimasti si sono recati in cerca di refrigerio.

Nel BIELLESE ieri si sono registrate punte massime di 33 gradi. Sono stati segnalati diversi casi di insolazione, ma senza gravi conseguenze.

Ieri a Canale la tradizionale Sagra

Segreti di frutticoltori per le pesche più ricercate

Le "pomatiche" sono così brutte, ma tanto gustose, che non si vendono: le mangiano i produttori - Alla festa interventi di una banda, una corsa ciclistica e un concorso di pittori locali

Dal nostro inviato

Canale, lunedì mattina.

La cittadina di Canale si è svegliata ieri in un'atmosfera di festa, molto diversa dalle solite domeniche, anche se tra le più vivaci. Una banda fragorosa, quella dei «Diavoli rossi», proveniente da Baldissero, riempiva le vie di note gioiose, aprendo così la «10ma sagra delle pesche». In realtà una «sagra dell'agricoltura» in blocco, sulla scia delle antichissime feste del raccolto, un po' anticipata perché quelle, di solito, si svolgevano ad autunno avanzato.

Il poeta locale Giacomo Marchisio scrisse già:

«Salve terra natal, culla del pesco, fucina di cultore e da fior gentil, a ...ivi nei campi e ... vita».

Considerare Canale «culla del pesco» è un po' una licenza poetica. Il pesco nacque in Persia, donde il nome di «persico» all'albero e di «persica» al frutto in quasi tutta l'Italia (in piemontese «persi») ma Canale ha fatto proprio «trionfare» il pesco nei campi, con l'aiuto della natura particolare del suolo. Quanto alle sue genti, i benemeriti del pesco son parecchi, a partire da Rinaldo Ocleppo, Michele Costa, esportatori, essiccatori, e la folla di produttori, anche con incroci diretti ideati da loro, per esempio Francesco Raimondo che ha creato la pesca «Beguin» (il nome però lo sa soltanto lui e non lo racconta). Dando uno sguardo alla «mostra» delle pesche eccezionali abbiamo notato Cerrato Feli con «Bellezza di luglio», Mario Destefanis con la «Sanlorenzo», Antonio Galliero con la «Impero»; Clelio Mari con «Piero 51». Pesche bellissime, di grosso volume, ricche di colori e di aroma ma non sono esse che fanno la fortuna dei produttori.

Questa viene piuttosto con le piccole pesche (le Hale, le Victor) le quali al gusto particolare che le rende care al palato, uniscono una robustezza che permette anche lunghi viaggi, senza ammaccarsi. Ne partono diversi vagoni al giorno per l'estero, specialmente per la Germania che ne è ghiotta assai. Lo sarebbe anche di più senza i provvedimenti autarchici che ne frenano l'arrivo per non offendere troppo le mele indigene, la cui produzione quest'anno è formidabile. Le varietà eccezionali derivano in genere dall'incrocio fra la Hale e la Victor. Ne vengono fuori dei giganti come la «Anastasia» e l'«Aurora», destinate anche a vedere per le sue caratteristiche.

Il valore particolare delle pesche di Canale è dato dal suolo asciutto, in particolar modo quello di collina. Verona ed Albenga che minacciano da vicino la fama di Canale, danno pesche più acquose, sia per la irrigazione delle piante sia per la maggiore umidità della terra (molti pescheti veronesi sono addirittura sulle sponde ghiaiose dell'Adige).

Canale vanta poi una pesca particolare che non va né all'estero né sui mercati. Squisitissima, la mangiano i produttori. D'altronde, è brutta. Somiglia a un pomodoro schiacciato. E' la pesca «pomatica».

Nel quadro delle feste iniziate ieri e che si protrarranno per una settimana, è stata allestita una mostra di pittori locali. Una dozzina. Il genere è tuttora un po' antico ma con qualche sprazzo di nuovo, tuttavia pudicamente ancorato sempre al disegno.

Si è avuta anche una corsa ciclistica sul circuito Canale-Corneliano Canale, 25 chilometri, ripetuto tre volte. Ha vinto Lorenzo Scrasso, alla velocità di km. [illegible]. Secondo Luigi Zampieri, a due macchine; 3) Roberto Beltrandi, a ruota.

a. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 11 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,5, Torino m.f. I) — Ore 6,51: Giornale - Cronache (8,10 circa) - 11: «Tanti fatti»: settimanale di attualità delle "Radio per le donne", a cura di Antonio Tatti (edizione della sera) - 11,30: Joe Sullivan al pianoforte - 11,45: Galleria del Corso: rassegna settimanale di successi - 12,10: Canzoni presentate al II Festival della canzone napoletana: Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta e Carlo Esposito - 12,55: Trasmissioni regionali - 13,30: [illegible] - 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale [illegible] - 13,55: Piemi di [illegible] - 14: Giornale - 14,15-14,30: [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,20: Le opinioni degli altri - 16,30: Rassegna dei Giovani Concertisti: clavicembalista Anna Maria Pernafelli - 17: Giornale - Programma per i giovani: «Il circolo Pickwick», romanzo di Charles Dickens. Adattamento di Giorgio De Maria. Regia di Eugenio Salussolia. (Quarto episodio) - 17,30: La voce di Londra - 18: Wally Stott e la sua orchestra - 18,30: «Questi nostri tempi»: aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni Paese - 18,45: Incontri musicali: «Mendelssohn viaggiatore romantico», a cura di Liliana Scalero: II. Viaggi in Patria e nel Nord - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Approdo»: settimanale di letteratura e arti. Direttore G. B. Angioletti. Giovanni Macchia: Ricordo di P. P. Trompeo; Sous [illegible] - 20: Canzoni [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Ore 21,45: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Renata Heredia Capnist e del tenore Gino Penno. Weber: «Oberon», ouverture; Verdi: «Simon Boccanegra»: "Sento avvampar nell'anima"; Puccini: «Tosca»: "Vissi d'arte"; Verdi: «La forza del destino»: "O tu che in seno agli angeli"; Catalani: «La Wally»: "Ebben ne andrò lontana"; Wolf-Ferrari: «Il segreto di Susanna», ouverture; Verdi: «Luisa Miller»: "Quando le sere al placido"; Giordano: «Andrea Chénier»: "La mamma morta"; Bellini: «Norma»: "Meco all'altar di Venere"; Alfano: «Resurrezione»: "Non dirmi, non dirmi"; Verdi: «Luisa Miller», sinfonia. Orchestra di Milano - 23,15: «I Tuareghi»: documentario di Nino Vascon - 23,15: Invito del teatro popolare lirico, a cura di Piero Santi - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1) — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del canzoni [illegible] - 10-11: Spettacolo del mattino - 12,10-13: Trasmissioni regionali - 13: Orchestra diretta da Pietro Rizza - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Sonata a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Arcobaleno - 14,30: 14,45: Trasmissioni regionali - 14,50: A che servono queste canzoni?: un programma di Vinti e Nelli - 15: Giornale - 15,15: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 16: Juke-box: un programma di Franco Scandolo - 17: «Ritorniamo a Montparnasse», a cura di Margherita Cattaneo e Umberto Benedetto. Settimo episodio: «Renoir e dell'Impressionismo». Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 17,45: Canzoni in famiglia, con Liana Sasa e Aldo Buonocore - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Taccuino di E. A. Mario, con la collaborazione di Lidia Pasquarelli. Complesso diretto da Alfredo Giannini. Allestimento di Dario Marsi. Seconda puntata. (Replica) - 19,30: A tempo di valzer - Una rapsodia al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Arrivederci: appuntamento con i nostri amici preferiti. Orchestra diretta da Armando Fragna.

Ore 21,15: «La grande notte», rivista di Amendola e Mac. Compagnia di rivista di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Renzo Tarabusi - 22: Gli strani cantano: Julie London. Questa cantante americana era una «starlet» del cinema quando incontrò Jack Webb (già presentato da Hollywood), se ne innamorò, lo sposò, ne ebbe due figli e abbandonò lo schermo. Poi il marito abbandonò lei, ed essa si ritrovò una donna sola, tendente all'alcool. Ripresasi, dopo qualche tempo, prese a cantare in un fumoso locale notturno e vi conobbe un entusiastico ammiratore, Sposò, in seguito, Bobby Troup, un musicista di jazz, e fu tranquilla. Ora Julie London è una grande cantante della canzone leggera americana, e, poiché è anche una bella donna, ha ripreso l'interrotta carriera cinematografica, recitando già in "Gangster cerca moglie", nel western «Uomo che uccide» e «Il grande uomo», non ancora arrivato in Italia.

Ore 22,15: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma. Serie diretta dal direttore Wolfgang Sawallisch. (Seconda trasmissione). Franck: «Sinfonia in re minore»; Lento, Allegro non troppo, Allegretto, Allegro non troppo. Orchestra sinfonica di Roma - 23: Siparietto - Serenata della sera: un programma di Gilberto Nicolardi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Gian Francesco Malipiero: «Preludi autunnali» per pianoforte; «Sonata a cinque» per flauto, violino, viola, violoncello e arpa - 19,30: La Rassegna: "Storia moderna", a cura di Ettore Passerini: Scritti e testimonianze di recente storia italiana - 20: A. Liadov: «Kikimora» op. 63; L. v. Beethoven: «Due Romanze» per violino e orchestra: in fa maggiore op. 50, in sol maggiore op. 40; R. Chausson: «Sinfonia in si bemolle maggiore op. 20» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La schiavitù negra nell'America latina, a cura di Ugo Liberatore: II. Il posto e il prezzo - 21,35: Giorgio Federico Ghedini: «Concerto dell'Albatro» per violino, violoncello, pianoforte, orchestra e recitante; «Concertante» per due violini, viola e orchestra - 22,35: Afferra l'rabica. Volume di Antonio Federici - 23,05: Jean Philippe Rameau: «Symphonies des Indes Galantes» - suite.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-6,40: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 18,30-19,30: La tv dei ragazzi: «Uno pulcino», battaglie celebri sul mare: "Jutland", a cura di Emilio Frassardi - «Lilly e il pollaiolo: "L'impronta sulla parete"», di Corbucci e Grimaldi. Regia di Vittorio Brignole - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello - 21: Telesport.

Ore 21,15: «Tabacco... ed amore...», commedia in tre atti di Elias Dreda Palmieri. Riduzione scenica di Luciana Durande, presentata dalla Compagnia del Teatro di Roma diretta da Checco Durante. Regia teatrale di Enzo Liberti. Ripresa televisiva di Piero Turchetti. La vicenda: La modestissima famiglia del tabaccaio romano Pietro si arrabatta a risolvere il quotidiano problema della vita in un'atmosfera di generale serenità; ma, d'improvviso, una complessa vincita al Totocalcio porta in quella povera casa lo sconvolgimento provocato dai nuovi problemi e dagli inconvenienti della sopravvenuta ricchezza: accendendo le ambizioni del due figli (uno ai denari e stupidamente affari, e l'altro alla bella vita) e della figlia, che, dimentica degli impegni assunti col tenero fidanzato, amico di famiglia, si dà al cinema. Tuttavia, alla concordia familiare di una volta subentra un'egoistica e affannosa corsa verso il singolo benessere. Soltanto Pietro e sua moglie restano saldi, e, col loro affetto, sostenuto da lunghi anni di rinunce e di sacrifici, trovano conforto alla delusioni provate dalla ricchezza. - Al termine: Telegiornale (edizione della notte).

MARTEDI' 12 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Cronache - 11: Festa viva - 11,20: Suites di balletti - 12,10: Orchestra Esposito - 12,55: Benvenuto - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 16,30: La voce dell'America - 17: Giornale - La Girandola - 17,35: Complesso Pezzella - 18: Cronache - 18: Tangò e valzer celebri - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «L'inevitabile», cinque atti di Hoffmansthal - 22,45: Orchestra Kostelanetz - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del canzoni - 9,30: Orchestra Angelini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Canzoni del Festival napoletano - 13,30: Giornale - 13,55: Aerei in vacanza - 14,30: Canta Cosentini - 14,40: Strumenti in armonia - 15: Giornale - 15,15: Pagine d'orchestra - 16: Terza pagina - 17: Canzoniere napoletano - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,35: Una voce e tre chitarre - 21: Sera d'estate - 22: Ultime notizie - Orchestra alla ribalta - 22,30: Scegliete, sempre lei - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,05: La fine del mondo antico - 19,30: Novità librarie - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Testimonianze su temi spirituali - 21,50: Programma del Festival europeo - 22,30: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «La duchessa di Chicago», operetta di E. Kálmán-Gabbianelli - Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

AFFITTASI locale 4 vani uso deposito, ufficio, laboratorio, alloggio. Tel. 49-710.
AFFITTASI [illegible] 4 camere cucina, servizi, garage. Telefonare 63-482. F0618
AFFITTASI [illegible] Verrelli Tel. 776-130. F0773
AFFITTASI terreno cintato mq. 800 circa [illegible] e locale mq. 300 circa. Scrivere casella 4077, SPI, Torino.
AFFITTASI [illegible] via Tripoli, 3 camere [illegible] servizi, libero subito, riscaldamento centrale, ascensore, casa nuova. Telef. [illegible] ore negozio.
AFFITTASI [illegible]
AFFITTASI via Lessi 13, alloggetto [illegible] Telefonare 53-640. 83785
AFFITTO [illegible] tre camere cucina [illegible] 18.000. Telef. [illegible]
AFFITTO 2 camere cucina, via Cibrario 52, piano primo, [illegible]
AUTOTRASLOCHI [illegible] Mastropietro, tel. 386-330.
CAMERA [illegible] Telefonare 765-198. 84658
CAMERA [illegible] 11.000; 2 camere cucina bagno 18.000 (Valdocco). Telefonare 41-073. F0860
CAMERETTA [illegible] Telefonare 30-036. F0811
CAPOLINEA [illegible] Telefonare 796-924. 43787
CORSO [illegible] Telefono 86-425.
FILADELFIA 222 affittansi [illegible] Tel. 31-034.
FITTASI [illegible] Tel. 441-805 [illegible] 84576
PASTRENGO 14 affittansi [illegible] Tel. 43-830 dalle 17 alle 19. 83799
PIAZZA [illegible] 11.000. Telefonare 81-093.
PRIVATO [illegible] Telefonare 73-855. 47922
STATUTO [illegible] 13.500. Telefonare 871-028. 84816
VIA [illegible] 41, affitto alloggio [illegible] 13.000 [illegible] 30.000 cauzione, Tel. 81-907. 85789

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

DATTILOGRAFA [illegible] Scrivere casella 8317, SPI, Torino. F0638
IMPIEGATI [illegible] Scrivere casella 141 A, SPI, Milano.
LANIFICIO [illegible] Scrivere età, posti occupati, referenze, a casella 8326, SPI, Torino. F0787
RAGIONIERE [illegible] 67449

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

AGGIUSTATORE meccanico [illegible] Telefonare 277-620. 84674
AUTISTA [illegible] SPI, Torino. F0548
CAMERIERA [illegible] Telefonare 386-820. 47401
CONIUGI [illegible]
ESPERTO [illegible] casella 4025, SPI, Torino. 10868
EX [illegible] Tel. 385-757. 72805
FRONTALINIERA [illegible] 67208
RAGAZZA [illegible] F0805
SALDATORE [illegible] Telefonare 152-916 dalle 8 alle 14. 47042
TIPOGRAFO [illegible] casella 4091, SPI, Torino.
TRENTENNE [illegible] Tel. 283-110.
VENTITREENNE [illegible] 84658
VENTITREENNE [illegible] Telef. 396-717, dalle 8-12.
VENTITREENNE [illegible] Telefono 775-383.
VENTISETTENNE [illegible] casella 4085, SPI, Torino. 84814

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO [illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI E PENSIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

A Verona nelle sale di Castelvecchio

Inaugurata la mostra del "gotico fiorito,,

La mostra raccoglie centocinquanta tra tavole e affreschi da Altichiero a Pisanello - Capolavori assicurati per cifre altissime - Come il restauro ha salvato preziose opere dall'offesa del tempo

Nostro servizio particolare

Verona, lunedì mattina.

Ancora la sera prima, sabato, pareva impossibile ai critici venuti per la «vernice» della Mostra dei pittori del «gotico fiorito» — da Altichiero a Pisanello — che tutto potesse essere a posto per la inaugurazione. La sorte delle grandi mostre è sempre la stessa: sono a punto poco prima dell'apertura, particolarmente per questa che, insieme ai dipinti, inaugura il rinnovamento dei due piani della Loggia Scaligera.

Sotto la geniale e infaticabile guida di Carlo Scarpa, l'ultimo gradino della scala in acciaio e mare africano è stato messo in opera dai carpentieri, nell'aria c'è odore di cera e ancora negli angoli si aspira la polvere, ma i dipinti sono già tutti appesi in buona luce.

Da mesi falegnami, muratori, tecnici girano tra i codici miniati di Michelino, le stupende tavole di Gentile da Fabriano, di Stefano da Verona, Pisanello, guardate a vista da vigili del fuoco mobilitati in permanenza. Mai forse per una mostra d'arte antica sono state prese tante cautele e la assicurazione delle opere fatte arrivare da Londra, Parigi, Vienna, Roma, Firenze, Bergamo, Venezia, ha raggiunto cifre così alte. La «Principessa di Casa d'Este», venuta dal Louvre, è assicurata per la somma di 450 milioni, 200 milioni il «Leonello d'Este» da Bergamo (una tavoletta di cm. 28x19), 70 milioni per il «Politico» di Gentile da Fabriano, 40 milioni per il «San Girolamo» di Bono da Ferrara, altrettanto per i dieci disegni dell'«Albertina» di Vienna.

Questa Mostra misteriosa e raffinata, che aduna nelle sale di Castelvecchio centocinquanta fra tavole e affreschi, codici miniati e medaglie, è un panorama degli avvenimenti artistici veronesi in un periodo critico della storia della città medioevale, tra la fine della Signoria scaligera e l'affermarsi della nuova epoca civile e politica in terra veneta. Non per nulla l'insegna della Mostra è l'affresco del «S. Giorgio che uccide il drago» di Sant'Anastasia, restaurato nei suoi due pezzi e finalmente visibile; sulla superficie dell'intonaco finissimo, tra la folla dei cavalieri con gli impiccati sull'orizzonte cupo, sono ricomparsi brani bellissimi di pittura prima d'oggi invisibile; e non soltanto gli aironi nel cielo turchino, ma la caverna del drago già ricoperta di sudiciume, i pallidi teschi, i ramarri, il capriolo sgozzato.

Non avessero altro merito, queste mostre hanno quello del salvamento e del restauro d'opere d'arte abbandonate all'offesa del tempo; e qui le operazioni di recupero sono state molte. Un «Politico», forse di Altichiero, esce dai magazzini del museo di Castelvecchio e, dopo una accurata demolizione delle vecchie ridipinture, eseguita magistralmente da Giuseppe Pedrocco, torna a mostrare i suoi smalti lucenti, i suoi ori bruniti dai secoli. Gli «Angeli della Resurrezione» scendono dalle altissime pareti di San Fermo, si vedono vicini ai disegni del Codice Vallardi che viene da Parigi. Stefano da Verona, ineffabile poeta dei colori e della grazia, che Donatello amava e ammirava, si distingue finalmente da Pisanello, col quale era stato per secoli confuso. Vengono al paragone Jacopo Bellini, i meravigliosi Michelino da Besozzo, Giovannino De Grassi, nelle pagine di codici miniati. E finalmente arriva Pisanello, estremo campione del mondo cortese, esaltatore della civiltà e del gusto delle Corti, vagabondo tra Ferrara, Mantova e Milano, attivo a Verona dove lascia opere squisite di colori e di invenzione.

All'inaugurazione, alla presenza del ministro Gonella e di un pubblico foltissimo ed entusiasta, finito il picchiare degli ultimi martelli e lo stridio delle mole che hanno sagomato e corretto scalini e ferri, si passa dagli affreschi alle tavole, dalle pagine dei libri miniati alle medaglie modellate da Pisanello per Giovanni Paleologo, per Inigo D'Avalos, per Lodovico Gonzaga e Cecilia Gonzaga: nel verso di quest'ultima medaglia, l'allegoria della Vergine con in grembo l'Unicorno che allude al rifiuto delle nozze con Oddantonio da Montefeltro.

Carlo Scarpa e Licisco Magagnato, il primo creatore degli ambienti del Museo rinnovato, il secondo ideatore della Mostra, girano per le stanze, passano ormai in mezzo a queste bellezze, cui hanno dedicato da mesi energie e nell'ultima settimana notti insonni, con sul viso i segni della stanchezza, ma negli occhi la felicità di chi sa d'aver prodigato di se stesso, delle proprie energie fisiche e intellettuali, a favore di una impresa di altissimo valore: che potrà arricchire molti, ci auguriamo moltissimi, della gioia squisita che può dare, e materia di studio ai molti studiosi che finalmente troveranno riuniti, l'uno vicino all'altro, questi preziosissimi dipinti e potranno approfondire questo momento della pittura ancora oscuro.

l. q.

Rubata a Milano una autocisterna

Milano, lunedì mattina.

Un'autocisterna è stata rubata da ignoti ladri davanti alla sede di una ditta di autotrasporti cereali, dove era stata momentaneamente lasciata.

Il furto, denunciato dal titolare dell'azienda Ettore Capozzi, ha recato un ingente danno.

Due coniugi americani, Richard Reeddy, di 28 anni, ed Helene Margaret, di 20, partiti senza soldi da Shamokin, in Pennsylvania, si dirigevano in California per mezzo dell'autostop. Per poter proseguire il viaggio, essi hanno barattato il loro bimbo, di 20 mesi, con un camioncino, firmando un atto di vendita. I genitori del bambino e il proprietario dell'automezzo sono ora sotto «custodia protettiva» nel carcere di Tulsa. Nella foto, a sinistra, la direttrice del ricovero per giovani di Tulsa solleva fra le braccia il bimbo. A destra, la madre. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Gli inglesi attendono con curiosità ghiotte rivelazioni

Margaret rompe l'amicizia con Townsend a causa di un libro ispirato dal colonnello

Norman Barrymaine, autore della "Storia di Peter Townsend,, che sta per uscire, è amico dell'ex-scudiero, il quale ha anche riveduto la biografia apportando qualche modifica - Egli ne lesse alcuni brani alla principessa, che disapprovò l'iniziativa ed ora gli ha telefonato dal Canada per opporsi alla pubblicazione - Severa lettera della Regina alla sorella riguardo al "flirt,, di questa con l'avvocato Napier Turner

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Tutto è finito «anche l'amicizia», tra Margaret e il colonnello Peter Townsend. Quando il giornale The People lo ha per primo annunciato ieri mattina, molti non hanno creduto alla cosa perché l'amicizia tra la principessa e l'ex-asso della Raf sembrava ormai un legame destinato a continuare l'amore che li aveva uniti. Ma la notizia è stata confermata ieri da alcuni amici del colonnello. Alla rottura definitiva ha dato origine l'imminente pubblicazione di un libro, scritto da Norman Barrymaine, amico del colonnello, libro che si intitola «La storia di Peter Townsend» e che racconta tutta la vicenda dell'amore della principessa per l'ex-scudiero di suo padre.

Michael Gregg, uno degli amici di Townsend, ha dichiarato: «La principessa sa cosa è contenuto nel libro di imminente pubblicazione, perché Peter gliene ha letto alcuni brani durante la sua ultima visita a Clarence House; e sebbene egli le abbia garantito «che nulla sarebbe stato pubblicato che potesse ferire i suoi sentimenti o arrecare il sia pur minimo danno», la principessa quando seppe dallo stesso Peter che il libro era già stato accettato da un editore, si oppose alla pubblicazione.

Sarebbe proprio per questo motivo, ha aggiunto Gregg, che la Casa editrice farà uscire il volume preceduto da una dichiarazione in cui si afferma che alla sua compilazione il colonnello non ha preso direttamente o indirettamente parte. Ma la dichiarazione non dice la verità o per lo meno non la dice tutta, perché Townsend non solo ha avuto fra le mani il manoscritto — tanto che lo ha mostrato alla principessa — ma lo ha corretto di proprio pugno, eliminando alcuni particolari che avrebbero potuto irritare Margaret.

Del resto, l'irritazione della ventottenne sorella della Regina è giustificata e trova la comprensione degli ambienti di Corte i quali hanno fatto sapere al colonnello Townsend che la Regina stessa riprova il fatto che una persona, la quale per tanti anni è stata vicina alla famiglia reale e ad essa legata da vincoli ben più stretti di quanto non possa essere un rapporto di dipendenza, non abbia esitato a collaborare alla stesura di un libro in cui si rivelano particolari, anche se innocenti, della sua relazione con un membro della famiglia reale.

Sir Henri Buchanaham, che appartiene alla schiera dei gentiluomini d'onore di Corte, ha sottolineato che la principessa non potrà certo mettersi a scrivere un «contromemoriale» per correggere le eventuali inesattezze che il libro possa contenere.

L'imminente pubblicazione della «Storia di Peter Townsend» è stata annunciata a Margaret da un funzionario dell'Alto Commissariato canadese a Londra, tornato in licenza nel Canada ed incontratosi con Margaret a Montreal. Amici di Townsend affermano che la principessa ha inviato un lungo telegramma all'ex-innamorato e gli ha anche parlato per telefono. Fu anzi proprio questa telefonata che fece dire a qualche agenzia che la sorella della Regina non era affatto innamorata di John Napier Turner, il giovane canadese con cui è stata spesso assieme nei giorni scorsi, ma lo era ancora di Townsend.

In realtà la telefonata è stata fatta solo per richiamare il colonnello all'osservanza dei doveri di cavalleria che egli sembra aver dimenticato. Tutto ciò ha suscitato in Inghilterra molta attesa per l'uscita del libro, ma anche un diffuso sentimento di riprovazione nei riguardi dell'uomo per il quale la giovane principessa non esitò ad affrontare le ire della Regina e i pettegolezzi della stampa.

Negli ambienti vicini a Buckingham Palace si afferma che la Regina ha scritto personalmente, prima di partire per la crociera sullo yacht reale, una lunga lettera alla sorella, sia per rimproverarle l'imbarazzo che la sua ostinata relazione con Townsend ha nuovamente procurato alla famiglia reale, sia per invitarla a ponderare bene prima di compiere, seguitando il suo nuovo flirt con John Napier Turner, un passo che potrebbe suscitare nuovi pettegolezzi e nuovi fastidi a lei ed al trono.

Per la verità, da quando la Corte britannica fece sapere al giovane avvocato Turner che sarebbe stato molto gradito un suo allontanamento dalla principessa, nessun episodio è avvenuto che potesse far parlare i giornali. Ciò non significa però che tra Margaret e il giovane legale canadese sia tutto finito, ché anzi persone vicine alla famiglia reale si dicono «certissime» che tra la principessa e John Napier Turner vi è ormai qualcosa di più di un piccolo «flirt stagionale». Margaret sarebbe davvero innamorata di Turner e tutto lascia credere che questa volta non cederà alle pressioni della famiglia reale.

A questo proposito un amico di Filippo di Edimburgo, parlando con una persona dell'entourage del principe, ha riferito che Filippo — appreso che la cognata si era innamorata del giovane Turner — avrebbe esclamato: «Si sta comportando come si comportò lo zio nelle stesse circostanze». Difatti l'attuale Duca di Windsor fece molto parlare di sé, in occasione della sua prima visita in Canada come principe di Galles, per la assiduità di cui fece sfoggio nei riguardi di una bellissima signorina di Ottawa.

L'opinione pubblica inglese in genere approva che alcune famiglie canadesi abbiano iniziato una sottoscrizione per un appello alla regina affinché nomini la sorella governatrice del Canada e le consenta di sposare l'avvocato Turner. Il commento che più generalmente la notizia della petizione ha provocato può essere riassunto in questa frase: «E perché no? Lasciano che sposi chi vuole specialmente se ciò avviene di là dell'Atlantico».

La cosa, si dice negli ambienti di Corte, non è così semplice sia perché John Napier Turner è cattolico, sia perché Margaret dovrebbe rinunziare ai diritti al [illegible] ziare al suo rango anche per sposare Townsend. Se non lo fece fu solo perché il colonnello è divorziato. Ma John Napier Turner è scapolo e se è cattolico lo è anche, in Canada, metà della popolazione.

Benny Jeangold

Un piccino precipita da un muro alto 3 metri

Biella, lunedì mattina.

Sergio Parenti, un piccolo di tre anni e mezzo, domiciliato a San Paolo Cervo, ieri pomeriggio è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata in seguito alla frattura della base cranica riportata nella caduta da un muricciuolo alto circa tre metri. Il grave infortunio è avvenuto per cause imprecisate mentre il bimbo giocava con la sorellina Rosetta, di nove anni. Le condizioni del piccino sono gravi.

A novantatrè anni, nella sua casa natale di Sale

Morto il gen. Cavalli-Molinelli che fu al Polo col duca degli Abruzzi

Era l'ultimo superstite della leggendaria spedizione, a cui aveva partecipato nella sua qualità di medico - Fu presente anche alla conquista del Ruwenzori

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì mattina.

L'ultimo superstite della leggendaria impresa della «Stella Polare» il generale medico della Marina militare Achille Cavalli-Molinelli, è deceduto ieri pomeriggio verso le ore 17 nella sua casa di Sale di Tortona ove era nato il 18 dicembre 1865. Il dott. Cavalli che era stato colpito giorni fa da edema polmonare, è morto per collasso cardiaco assistito dalla cognata signora Elsa Lovatti vedova Cavalli, dal nipote Giovanni Cavalli di 18 anni e dal medico curante dott. Giulio Stassano.

La figura e la vita avventurosa dello scomparso hanno del leggendario poiché egli aveva percorso in lungo e in largo tutto il mondo. Nel 1898, essendo allora capitano della Marina militare, venne scelto quale medico della spedizione all'Artide organizzata dal Duca degli Abruzzi e dal capitano di corvetta Umberto Cagni.

Il 12 giugno dell'anno successivo i componenti italiani della spedizione — Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, Umberto Cagni, il tenente di vascello Francesco Querini, il capitano Achille Cavalli-Molinelli, quattro guide valdostane e alcuni marinai — partirono da Cristiania e raggiunsero l'isola Rodolfo, facente parte dell'arcipelago Francesco Giuseppe. Con una marcia tremenda, a 50 gradi sotto zero, la comitiva, guidata dal capitano Cagni, raggiunse il 24 aprile 1900 gli 86 gradi di latitudine nord, mai fino allora raggiunta.

Durante l'estenuante marcia di ritorno, il dott. Cavalli dovette amputare due dita della mano destra al Duca degli Abruzzi, che erano rimaste congelate.

Grandi festeggiamenti vennero tributati in Italia ai valorosi protagonisti della spedizione, ma non tutti ritornarono dal Polo: tra costoro il tenente Francesco Querini, di 31 anno, e alcune guide, vittime del tremendo «pack».

Nell'avita casa di Sale il generale Cavalli aveva raccolto moltissimi cimeli, sintesi di una vita intensamente vissuta dalle terre dell'Artide a quelle africane. In una grande stanza, detta la «Sala dell'orso», sono raccolti fotografie,

Il generale medico Achille Cavalli-Molinelli

documenti, frecce avvelenate delle «cabile» della Somalia, ove ha lungamente soggiornato, mazze di guerra, zagaglie barbare, archi cesellati e altro copioso materiale medico.

Col Duca degli Abruzzi, il gen. Cavalli-Molinelli partecipò pure alla scalata del monte Ruwenzori e al giro del mondo compiuto sulla nave «Liguria». Per le opere umanitarie compiute, il generale venne insignito della medaglia d'argento dei benemeriti della Salute pubblica. Sua è stata l'organizzazione dell'assistenza sanitaria all'esercito serbo tratto in salvo, nel corso della guerra 1915-18, dalla Marina italiana. Al compimento del suo 90° compleanno, il Capo dello Stato lo aveva insignito della «commenda» di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica.

La notizia della morte del generale Cavalli si è rapidamente diffusa e ai congiunti sono pervenuti moltissimi telegrammi di cordoglio. I funerali, a cura della Marina militare, si svolgeranno a Sale martedì mattina alle ore 10.

g. c.

Assegnato a Viareggio il premio di poesia «Viani»

Viareggio, lunedì mattina.

La giuria del Premio di poesia «Franco Viani», organizzato dal Centro versiliese delle Arti, dopo attento esame delle opere presentate da 120 poeti, ha assegnato il primo premio al poeta Adamaro Nannei, di Firenze; il secondo — ex-aequo — a Giovanni Raffaelli e Carla Pellaschi di Viareggio, e il terzo a Mario Cabibbe di Siena.

Dopo il ricorso del P. M. contro la sentenza del Tribunale

Tutt'altro che risolto il caso Bergman-Rossellini

Dovranno attendere forse un anno, prima di vedere conclusa la loro vicenda - Una dura prospettiva per l'attrice svedese: o rassegnarsi a rimanere per sempre, secondo la legge italiana, la moglie del regista o rischiare, se vuole tornare libera, un procedimento penale per bigamia

Roma, lunedì mattina.

Ingrid Bergman e Roberto Rossellini (e fu facile prevederlo) dovranno attendere per lo meno sei mesi, se non un anno, tenendo conto che molto probabilmente il loro caso finirà per essere preso in esame anche dalla Cassazione, prima di poter vedere la conclusione della singolare vicenda matrimoniale di cui sono stati protagonisti.

Ieri si è ufficialmente dato l'avvio alla seconda fase della lotta che all'inizio di quest'anno hanno intrapreso, per ottenere che le loro nozze, contratte a Ciudad Juarez, nel Messico, otto anni or sono, e trascritte in Italia, siano dichiarate nulle. E', infatti, ieri che i legali del regista e dell'attrice hanno ricevuto l'avviso che il Pubblico Ministero, come già era stato preannunciato, si era deciso ad impugnare la sentenza del Tribunale con la quale quel matrimonio, per la legge italiana, è stato ritenuto privo di efficacia giuridica.

Che cosa significa questa impugnazione? Significa che la Corte d'Appello dovrà pronunciarsi sulla decisione presa un mese fa dal Tribunale, decisione nettamente favorevole alla tesi prospettata da Roberto Rossellini e da Ingrid Bergman. In sostanza, e questo si era già detto da tempo, il giovane Pubblico Ministero sostiene che quella sentenza, emessa così rapidamente da rappresentare un record negli annali giudiziari, debba essere riformata.

Ma, per quale motivo? Il magistrato, attenendosi a quello che è stato sempre il suo programma dal giorno in cui è stato chiamato ad interessarsi di questo problema, non è entrato nel merito: egli si è limitato ad osservare che non sono state risolte talune questioni preliminari.

Una soprattutto ha interessato il dott. Ferraiolo, anche se egli abbia articolato il proprio ricorso su tre argomenti. Perché (sostiene ora il magistrato, come del resto aveva sempre sostenuto) si possa dichiarare nullo il matrimonio di Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, contratto per procura nel Messico, è necessario stabilire con esattezza se sia ancora valido il vincolo che univa l'attrice con il suo primo marito, dott. Peter Lindstrom.

«Quel matrimonio — ha spiegato il Tribunale — non è stato superato dal divorzio ottenuto dall'attrice, sempre nel Messico, ma non reso esecutivo in Svezia. E di conseguenza, poiché nessuno può sposarsi in Italia, se non è libero per lo stato civile, Ingrid Bergman, che tuttora deve essere considerata la moglie legittima del dott. Lindstrom, non aveva le possibilità giuridiche per unirsi in matrimonio con Roberto Rossellini». Ebbene, ecco come replica a questo argomento il Pubblico Ministero: «Ingrid Bergman e Roberto Rossellini debbono presentarsi dinanzi al magistrato italiano con un documento dal quale risulti chiaramente che il primo matrimonio dell'attrice con il medico svedese sia ancora valido. E per fare questo essi debbono andare in Svezia, ottenere una sentenza dalla quale risulti che il divorzio ottenuto nel Messico dall'attrice non ha mai avuto valore per la legge del suo paese, e poi tornare dinanzi al Tribunale di Roma».

E' inutile dire che l'obiettivo del giovane magistrato, incaricato, per le sue funzioni, di controllare se la legge è stata applicata, appare duplice. Non è ormai un mistero per nessuno che, qualora la tesi ritenuta valida dalla sentenza del Tribunale di Roma («il matrimonio è da considerarsi nullo, perché Ingrid Bergman era ancora sposata con il dottor Lindstrom allorché si unì con Roberto Rossellini») dovesse trionfare in Corte d'Appello e in Cassazione (è quasi certo, ormai, che la questione finirà per essere presa in esame anche dalla Corte Suprema), la Procura della Repubblica è pronta ad esaminare il caso dal punto di vista penale, per accertare se nel comportamento dell'attrice non vi siano gli estremi del reato di bigamia. Come dire, cioè, che o Ingrid Bergman si rassegna a rimanere per sempre, secondo la legge italiana, la moglie di Roberto Rossellini o dovrà, per tornare libera, pagare lo scotto di un processo penale.

Guido Guidi

Due morti in Francia per sciagure alpinistiche

Una guida vittima d'una disgrazia sul ghiacciaio di Charpoua, sul Monte Bianco - Un altro scalatore precipita sotto gli occhi della moglie, in cordata con lui

CHAMONIX, lunedì matt.

Due mortali sciagure alpinistiche sono accadute ieri nel versante francese delle Alpi. Delle due vittime, una è una guida che conduceva due alpinisti in una ascensione del Monte Bianco, l'altra è uno scalatore di trent'anni morto all'ospedale di Grenoble in seguito a ferite.

Sulla prima sciagura non si hanno particolari. Essa è accaduta sul ghiacciaio di Charpoua.

L'altra vittima della giornata è precipitata in un profondo burrone mentre stava scalando assieme alla moglie il Pic de Sorellier, nei pressi di Grenoble. Si tratta di tale Jean Perée. La coppia era giunta alla quota 2900 metri, alla Breche Duning, quando l'uomo scivolava. La corda che lo legava alla moglie si spezzava e la signora Perée vedeva con orrore il marito precipitare nel burrone. Per lo spavento la donna svenìva.

Della tragedia sono stati testimoni da lontano altri alpinisti, che davano l'allarme. Qualche tempo dopo sopraggiungeva una squadra di soccorso che portava in salvo la donna e raccoglieva il ferito. Questi veniva trasportato in elicottero all'ospedale di Grenoble, dove poco dopo è spirato.

Ad opera d'una sconosciuta

Una vecchietta truffata di duecentomila lire

Cuneo, lunedì mattina.

Una vecchia montanara di Demonte, Maddalena Pellegrino ved. Musso, di 81 anno, è stata raggirata da una intraprendente donna sui [illegible] anni, qualificatasi per certa Bosio. Questa, riuscita a farsi ricevere dalla vecchietta, le narrava una fantasiosa storia, dichiarando di possedere case e terreni a Paesana ma d'avere urgente necessità di danaro liquido poiché suo marito doveva essere ricoverato in un ospedale di Torino per subire una difficile operazione di cancro allo stomaco.

La Pellegrino si lasciava commuovere e consegnava alla sedicente Bosio tutti i suoi risparmi, circa duecentomila lire. La truffatrice, appena ricevuta la somma, se la squagliava, lasciando in pegno due orologi che, dichiarati d'oro, sono risultati essere invece patacche di similoro. Le indagini immediatamente iniziate dai carabinieri sono rimaste finora infruttuose.

Tre mazzi di "edelweiss,, sulla bara dell'alpinista caduto a Issime

Precipitò senza un grido sfracellandosi 20 metri sotto

I compagni di gita di Patrizio Gilarduzzi non sanno ancora capacitarsi come sia avvenuta la sciagura - Lo sventurato doveva sposarsi presto e forse avrebbe abbandonato le predilette ascensioni in montagna - Oggi i funerali a Pont Saint Martin

DAL NOSTRO INVIATO

Pont St. Martin, lunedì matt.

I funerali di Patrizio Gilarduzzi, l'alpinista 35enne precipitato in un canalone sabato sui monti di Issime, si svolgono stamane. Il mesto corteo muove dalla piccola casa in frazione Prati Nuovi di Pont Saint Martin, dove per tutta la notte la salma è stata vegliata dal papà, Giobbe Gilarduzzi di 65 anni, dalla mamma, Ernesta De Gagistris, di 63 anni, dalla giovane sorella Elda, dai compagni dell'ultima gita, da amici e conoscenti.

Anche questa volta, Patrizio Gilarduzzi era partito con molto entusiasmo per l'escursione sui monti di Issime. Nei giorni precedenti, aveva sollecitato il collega di lavoro Attilio Clementi, che abita nel vicino paese di Settimo Tavagnasco, a prendere parte alla gita. La montagna era la sua passione preferita: e questo suo desiderio aveva sempre trovato consenzienti i familiari. Forse era l'ultima estate in cui avrebbe potuto dedicare completamente le sue ferie alle escursioni: egli, infatti, aveva deciso di sposarsi. Si era fatto costruire una piccola casa in regione Verna di Pont Saint Martin e, insieme al papà, valente scultore in legno, stava preparando i mobili per arredarla.

Sulla bara del caduto spiccano tre mazzi di stelle alpine: sono i fiori raccolti dai suoi compagni durante la tragica escursione. Dovevano essere il ricordo di una lieta giornata e invece rappresentano ora l'estremo saluto degli amici. Le stelle alpine raccolte dai Gilarduzzi sono invece rimaste lassù, sul canalone del Monte Crebun, disseminate per le rocce, nel luogo dove è avvenuta la mortale caduta.

I suoi compagni di gita — i fratelli Eraldo e Olivio Raschia, che abitano in regione Prati Nuovi, come la famiglia Gilarduzzi, ed Attilio Clementi di Settimo Tavagnasco — non sanno ancora capacitarsi di come sia avvenuta la disgrazia. Un insieme di fatalità e di imprudenza, come spesso accade nelle sciagure di montagna, è certo alla base del tragico incidente. E, come sempre, sorgono spontanei i «se» che purtroppo non possono più mutare gli eventi. Infatti se Gilarduzzi e Clementi, scendendo dal Piccolo Laghi sotto la cresta del Crebun, non avessero abbandonato i fratelli Raschia e i due giovani villeggianti di Gaby — incontrati durante la gita e uniti a loro per la discesa —, la disgrazia non sarebbe certo avvenuta. Invece i due amici, i più anziani del gruppo, pensarono di far più presto a scendere imboccando un ripido canalone roccioso che «picchia» diritto a valle, e lasciarono gli altri proseguire per il più lungo ma più sicuro sentiero.

E così, all'improvviso, avvenne la disgrazia che neppure Clementi riesce a spiegare. Egli era infatti avanti e Gilarduzzi dietro di pochi metri, per cui non ebbe neppure il tempo di accorgersene. Vide soltanto l'ombra del compagno che precipitava e non udì neppure un grido. Il canalone era sbarrato in quel punto da un salto di roccia e per scendere si doveva aggirarlo sulla sinistra. Molto probabilmente Gilarduzzi non fece in tempo ad accorgersi del pericolo e a piegare su un lato come aveva fatto il suo compagno. Continuò la marcia diritto e finì nel vuoto cadendo su alcuni roccioni venti metri più in basso.

L'amico lo raggiunse prontamente, cercò di rianimarlo con del cognac, ma inutilmente, perché Gilarduzzi era ormai morente: nella caduta aveva riportato, come riscontrerà poi il medico, la frattura della base cranica. Disperato, il Clementi si mise a gridare per richiamare l'attenzione dei compagni e quando questi lo raggiunsero, tutti insieme cercarono con ogni cautela di trasportare il ferito fino alle baite dell'Alpe di mezzo di Rolchy. Purtroppo però il Gilarduzzi spirò lungo il tragitto.

Il più giovane dei Raschia, il quindicenne Olivio, venne allora mandato con i due studenti ad Issime per dare l'allarme, mentre gli altri rimasero a vegliare il caduto. Qualche ora dopo, le guide del Corpo di soccorso alpino e i carabinieri salivano per il recupero della salma, che venne poi portata direttamente a Pont Saint Martin.

Anche a Ivrea — dove Patrizio Gilarduzzi, operaio allo stabilimento Olivetti, era molto conosciuto — la notizia della sua tragica fine ha destato profonda impressione e unanime cordoglio.

s. r.

L'alpinista Patrizio Gilarduzzi (a sinistra) fotografato con i compagni durante la gita che doveva costargli la vita

L'inchiesta per il morto avvelenato da una sardina

Imola, lunedì mattina.

Profonda impressione ha suscitato la morte di Vittorio Bertaccini, di 48 anni, morto un'ora dopo il suo ricovero in ospedale per aver mangiato una sardina avariata. Il pesce in scatola era stato acquistato dalla moglie in un negozio di Imola la sera precedente. Addentata una sardina, egli avvertiva un sapore disgustoso, per cui gettava il resto della scatoletta ai polli che razzolavano intorno a lui.

Quattro pennuti, dopo aver divorato il pesce, si abbattevano di lì a poco, fulminati. Il Bertaccini a sua volta cominciava a spasimare per atroci dolori all'addome ed allo stomaco. Sua moglie, allarmatissima, chiamava un medico, il quale, constatate le gravissime condizioni dello sventurato, provvedeva a farlo trasportare al nosocomio. Nonostante le cure il Bertaccini cessava di vivere dopo breve, penosa agonia.

Il gerente del negozio dove la moglie del Bertaccini ha acquistato la scatoletta, è stato ripetutamente interrogato dal dirigente del locale Commissariato di P.S. e dal Pretore. Egli ha dichiarato di aver comperato tempo fa un certo quantitativo di scatolette di [illegible] di varia qualità da un rappresentante di commercio il quale è ora ricercato dagli inquirenti. Tutte le scatole giacenti nel negozio sono state sequestrate in attesa che l'Autorità giudiziaria disponga per una perizia sanitaria.

TORINO - A. XII - N. 190
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 60-043 al 60-343

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
11-12 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Inaugurato il risorto museo d'arte medioevale

La rinascita della cultura in un discorso di Fanfani ad Arezzo

"Il nostro pensiero si rivolge ai problemi della scuola, consapevoli come siamo che da essa nascono il bene o il male di un popolo„ - La visita del Capo del governo alla restaurata casa di Michelangelo - Una "casa-vacanza„ per i maestri cattolici

Omaggio floreale di due bimbe al presidente del Consiglio al suo arrivo a Caprese Michelangelo. (Telefoto)

Arezzo, lunedì mattina.

Parlando stamane ad Arezzo in occasione dell'inaugurazione del risorto Museo d'arte medioevale, l'on. Fanfani ha detto fra l'altro che l'attività principale del governo da lui presieduto sarà quella di incontrarsi nella via della scuola, nella rinascita della cultura, nella valorizzazione degli istituti come fondamento della vita democratica e garanzia del progresso sociale». L'on. Fanfani ha inoltre fatto rilevare come gli fosse gradito riprendere le cure degli interessi nazionali con una manifestazione legata a uno dei più importanti problemi della vita italiana e della cultura e dell'istruzione popolare.

Lo stesso tema è stato ripreso dal Presidente del Consiglio in un breve discorso tenuto nel pomeriggio a Badia Pratáglia nel corso dell'inaugurazione di una «casa di vacanze» per maestri elementari. «Richiamo l'attenzione del Paese — ha detto il Presidente del Consiglio dei Ministri — sul fatto che dopo avere svolto una più urgente opera per la pace del mondo, il nostro pensiero si rivolge ai problemi della cultura e della scuola, consapevoli come siamo che dalla scuola nascono il bene e il male di un popolo. Questo è indice manifesto della nostra volontà. L'Italia non sia per essere sommersa: la Patria sia anzi rinascente. Il nostro augurio è che ciò possa avvenire sotto il segno della libertà, in una fraterna intesa di opere e di spirito».

La visita del Presidente del Consiglio ad Arezzo aveva richiamato un'inconsueta folla. In Casentino e nell'alta valle Tiberina, l'on. Fanfani si è soffermato più d'una volta per rispondere al caloroso saluto che le popolazioni gli rivolgevano. Tutti i paesi e fino le più piccole borgate erano pavesati a festa con bandiere nazionali.

L'on. Fanfani è arrivato ad Arezzo alle dieci e un quarto, accompagnato dall'on. Moro, ministro della Pubblica Istruzione, e dal prof. Salmi, vicepresidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Il saluto della città è stato portato al sindaco prof. Vinay nel palazzo della Dogana, sede della pinacoteca e del museo d'arte medioevale, ritornato dopo quasi dieci anni al suo compito di custodire i tesori artistici raccolti e ordinati in tredici sale. Il prof. Salmi ha illustrato l'importanza e il valore del risorto museo.

Ha poi parlato il ministro Moro il quale ha così esordito: «Se l'inaugurazione di un istituto culturale interessa sempre direttamente il ministro della P. I., e non solo in virtù della sua carica, il riordinamento di una pinacoteca toscana come quella di Arezzo, attrae in modo particolare il mio spirito. Con la cerimonia odierna — ha aggiunto — la pinacoteca di Arezzo viene effettivamente portata per la prima volta sul piano nazionale, e l'ambita presenza del Presidente del Consiglio solennemente lo afferma. Si stabilisce così, con l'imprimervi una nuova vita, un'importante tappa della storia dell'istituto, cui sarà da augurare ancora nuovi sviluppi e più larghe fortune. Parrà ovvio che, come tutte le istituzioni, anche quella del museo debba proporsi un aggiornamento continuo alle esigenze del tempo».

«Non si potrà dire che l'Italia, riordinando dopo la fine del secondo conflitto mondiale tutto l'ingente patrimonio dei suoi Musei e delle sue Gallerie, non abbia avvertito questa evoluzione: nel deciso rinnovamento che si è effettuato nei più grandi complessi nazionali come l'accademia di Venezia o la pinacoteca di Brera, o gli Uffizi, o il museo di Capodimonte, il governo si è preoccupato anche degli altri restanti Musei, dai minori delle più grandi città, ai maggiori delle varie province, perché, seppure in vario grado, a questi istituti è egualmente affidata la stessa funzione. La Pinacoteca di Arezzo, che oggi si inaugura — ha concluso il ministro Moro — rientra nel quadro di questa attività di riordinamento, tutela in corso». Ha parlato infine l'onorevole Fanfani.

Terminata la inaugurazione del Museo, il Capo del Governo si recava a Caprese, il paese che diede i natali a Michelangelo Buonarroti, per presenziare all'inaugurazione del Museo michelangiolesco.

L'onorevole Gronchi a Messa tra i villeggianti a Courmayeur

Courmayeur, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica si è recato ieri mattina alla Messa nella chiesetta di Courmayeur, confuso tra i fedeli, che hanno rispettato il suo desiderio di essere considerato un villeggiante come gli altri. Dopo una breve passeggiata nelle vie del centro, il presidente Gronchi è rientrato in albergo. Un'altra passeggiata egli ha compiuto nel pomeriggio con la consorte signora Carla nei dintorni di Courmayeur.

Continua la serie delle sciagure nei fiumi

Nove persone annegano mentre prendono il bagno

Tre giovani periscono nell'Adda e uno nel Po - La tragica fine di due fratelli nell'Arno - Cade in un canale un bimbo a Casale - Un ragazzo si avvinghia al suo salvatore e scompare con lui nel Tevere

Anche ieri, come ormai accade tutte le domeniche dallo inizio dell'estate, numerose persone hanno perso la vita mentre cercavano un po' di refrigerio nelle acque dei fiumi o dei canali.

Due giovani sono annegati ieri pomeriggio a Capriate e a Lovere, nel BERGAMASCO, mentre stavano prendendo il bagno. A Capriate l'impiegato milanese Abramo Menalli, di 24 anni, è sceso dopo mezzogiorno nell'Adda ma dopo poche bracciate è scomparso sott'acqua. Due suoi compagni hanno cercato di portagli soccorso, ma ogni tentativo è stato vano; la salma non è stata ancora ricuperata. Si presume che il Menalli sia stato colto da malore, poiché quando è sceso nel fiume, aveva pranzato da poco.

A Lovere, invece, la vittima è un giovane del quale non si conoscono ancora le generalità: è annegato verso le ore 17 mentre nuotava al largo, nel lago.

A PIZZIGHETTONE, nel Cremonese, un giovane barese di 18 anni, Domenico Quercia, è annegato nelle acque dell'Adda. Il Quercia era appena giunto insieme al fratello in visita al cognato che è carabiniere di stanza a Pizzighettone. Per cercare un po' di refrigerio aveva deciso di prendere un bagno nell'Adda, ma il fondo infido del fiume lo ha tradito e la corrente lo ha travolto senza che nessuno dei presenti fosse in grado di portargli soccorso. Il cadavere del giovane non è ancora stato ricuperato.

A STRADELLA, un giovane di 17 anni, Giovanni Battista Scaglia, è annegato ieri nel Po in località Spessa. Lo Scaglia, che stava bagnandosi nel fiume, è scomparso nei gorghi improvvisamente prima che qualcuno potesse soccorrerlo. La forte corrente esistente in quel punto ha per il momento impedito ai vigili del fuoco di recuperare il corpo dell'annegato.

A CASALE è annegato nel canale Lanza il bimbo Elvo Merlo, di otto anni, figlio di un imbianchino abitante alla cascina Omegna, situata a circa 2 km. dalla città; il canale scorre nelle vicinanze della cascina e in quel punto vi è pure un ponticello per attraversarlo. Alcuni ragazzi, verso le 16 di ieri, si divertivano a camminare in bilico sui bordi del ponte; malauguratamente il piccolo Elvo ha fatto un passo falso ed è precipitato nell'acqua, rimanendo subito travolto dalla corrente: all'allarme dei compagni di gioco sono accorsi alcuni contadini ma invano. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Casale che hanno scandagliato le acque e circa due ore dopo, alla distanza di un centinaio di metri dal punto ove era accaduta la sciagura, hanno recuperato la piccola salma.

Nella piscina di ACQUI il giovane Giuseppe Gribbiolo, residente in via Nizza a Torino, è rimasto vittima di un grave incidente. Il Gribbiolo stava nuotando sott'acqua quando veniva urtato da un «mosconе» e colpito alla schiena da due lunghi chiodi. Il ferito è stato trasportato all'ospedale civile di Acqui da un'ambulanza della Croce Rossa e vi è stato ricoverato. La prognosi è di 20 giorni.

A FIRENZE due giovani sono annegati nel pomeriggio di ieri nelle acque dell'Arno, mentre stavano prendendo un bagno nel tratto di fiume antistante la zona dell'Isolotto. In quel punto, il fondo del fiume è particolarmente infido per l'azione di una draga che estrae la rena dal letto del fiume.

I due annegati sono i fratelli Roberto e Rolando Galli, di 14 e 24 anni, dimoranti nel quartiere dell'Isolotto. Essi avevano lasciato la loro abitazione per prendere un po' di fresco lungo l'Arno e fare un bagno. Ad un tratto Roberto Galli è stato visto agitare le braccia e scomparire sott'acqua. Il fratello Rolando si è precipitato in suo soccorso, ma anch'egli, forse tradito dal fondo del fiume, è scomparso.

Testimone della drammatica scena è stato un ragazzetto che si è messo a gridare disperatamente, ma quando sono giunti alcuni volenterosi e successivamente i vigili del fuoco, non c'era più nulla da fare: scandagliando il fondo i vigili del fuoco sono successivamente riusciti a ricuperare i corpi dei due sventurati.

A ROMA, nelle acque del Tevere, all'altezza del ponte Vittorio, è emerso stamani il cadavere di un uomo. Tratto a riva da una motobarca della polizia fluviale, l'annegato è stato identificato per il marinaio ventunenne Adriano Vanotto che domenica scorsa venne travolto dalle acque del fiume.

Altri due giovani sono annegati misteriosamente nelle acque del Tevere, nei pressi di Perugia, a TODI, mentre prendevano un bagno. Ad un certo momento alcune persone che si trovavano lungo la riva del fiume sentivano delle grida. Infatti il 18enne Giampietro Romualdini, trovatosi in un punto profondo del corso d'acqua ed essendo poco esperto nel nuoto stava invocando disperatamente aiuto. Un compagno di gita, Giacomo Palombi, di 23 anni, abitante a Montecastello Vibio, si avvicinava al punto ove stava scomparendo il Romualdini e riusciva ad individuarlo. Ma il ragazzo si avvinghiava al più esperto Palombi e lo trascinava sott'acqua. Le salme dei due giovani sono state recuperate poco dopo.

Lavandaia colta da malore cade in un canale e annega

S. Maurizio Can., lunedì matt.

A Ceretta di San Maurizio, una donna di 64 anni che stava lavando biancheria in un canale, veniva colta da improvviso malore e cadeva nel canale. Benché l'acqua fosse profonda solo cinquanta centimetri e benché la poveretta venisse subito tratta fuori dai parenti, essa decedeva dopo pochi minuti. L'esame medico ha appurato che la morte è stata causata da annegamento. La vittima si chiamava Anna Loponte ved. Casolaro.

Alla periferia di Padova

28 feriti su un pullman finito contro un autotreno

Il pauroso urto nella notte - In fin di vita l'autista del torpedone forse tradito dal sonno - Motociclista scotennato da un ciclomotore

Padova, lunedì mattina.

Ventotto feriti sono il bilancio del grave incidente accaduto sabato notte presso Ponte di Brenta, alla periferia di Padova, dove un pullman con a bordo quaranta gitanti è andato a cozzare contro il rimorchio di un autocarro fermo al margine della strada per il cambio di un pneumatico. Il più grave è l'autista del pullman, Dario Strenghetti, di 33 anni, dimorante a Rovigo, che è stato estratto a fatica dai rottami contorti della cabina di guida dove era rimasto imprigionato. Egli presenta la frattura della gamba destra, trauma cranico, sospetta frattura delle ossa della regione temporale e commozione cerebrale: versa in fin di vita.

Hanno pure dovuto essere ricoverati all'ospedale di Padova, Pietro Murli, di 60 anni, con la frattura esposta della tibia e del perone destri, Francesco Gherardi, di 46 anni, con una contusione cranica, Eros Turra, di 17 anni, con ferite al capo e frattura della clavicola destra, Carlo Droghetti, di 19 anni, con la frattura della tibia destra, Teresa Caselli, di 33 anni, con la frattura delle ossa nasali, Orfeo Gherardi, di 60 anni, con trauma cranico.

La comitiva era partita da Fossalta alle 3 di sabato mattina e dopo aver trascorso la giornata a Cortina d'Ampezzo e in altre località montane del Cadore alle 20 aveva preso la via del ritorno. A mezzanotte, mentre quasi tutti dormivano, è avvenuto l'incidente. Un autocarro della ditta Fratelli Cardellin, da Malò di Vicenza, condotto da uno dei proprietari, Ernesto Cardellin, di [illegible] anni, e dall'autista Giuseppe Corà, ambedue da Malò, si era fermato per la sostituzione di una ruota.

A quanto pare l'autocarro aveva i fanali regolamentari ed era fermo alla propria destra. All'arrivo del pullman il Corà era steso a terra sotto il rimorchio intento al cambio della gomma. Vicino a lui, in piedi, era il Cardellin. Il Corà faceva appena in tempo a gridare: «Scappiamo, ci vengono addosso» e a gettarsi con un balzo nel fosso laterale, subito imitato dal compagno.

L'autista del pullman, forse tradito dal sonno, non si era accorto in tempo dell'autocarro o forse, per un inganno ottico, facile la notte, aveva creduto in un primo tempo che il veicolo fosse in corsa e non fermo.

Un morto e tre feriti gravi si sono avuti in un incidente stradale lungo la provinciale bresciana-cremasca fra Soncino e Romanengo, al km. 5 Da CREMA, una motoretta, pilotata dal 16enne Umberto Marini, di Gambara (Brescia) e con a bordo Giuseppe Sarzi-Amadè di 25 anni, nel tentativo di sorpassare un'autobotte con rimorchio ha sbandato, urtando la parte posteriore del traino, e si è rovesciata sull'asfalto. Un ciclomotore che sopraggiungeva in quel momento dal senso opposto con due persone a bordo — i fratelli Francesco e Annamaria Corvini, rispettivamente di anni 20 e 15, entrambi da Milano — è finito sui due motociclisti caduti, scotennando letteralmente il Marini, asportandogli anche parte dell'osso frontale. Anche i due fratelli sopraggiunti sono finiti malamente a terra. Tutti e quattro gli infortunati sono stati ricoverati all'ospedale di Soncino, dove il Marini ha cessato di vivere dopo qualche ora per le gravissime ferite riportate.

Misterioso delitto scoperto ad Orgosolo

Ucciso da una raffica di mitra il custode di un cantiere edile

Pare che il giovane fosse da tempo in stretti rapporti col bandito sardo Tandedda - Sorpreso nella sua tenda mentre dormiva - Vittima di una vendetta?

Cagliari, lunedì mattina.

Colto di sorpresa mentre dormiva nella sua tenda a mezza strada fra Nuoro e Orgosolo, un giovane di 27 anni, Giovanni Antonio Dettori, custode d'un cantiere della «Società Anonima Imprese Costruzioni», è stato ucciso in circostanze misteriose con una raffica di mitra esplosa a bruciapelo.

Il delitto è stato scoperto alle 5,30 di stamane dal geometra Francesco Bulzinetti e da due operai della S.A.I.C., il meccanico ruspista Angelo Mazzarella e l'operatore di gru Giuseppe Locha. Essi dovevano ritirare dal cantiere alle prime luci dell'alba alcuni attrezzi per i lavori di riparazione d'un ponte. Appena superato il limite del cantiere, hanno chiamato il custode; e stupiti della mancata risposta, pensando che il Dettori non si fosse ancora svegliato, sono andati diritto alla sua tenda. Il geometra ha scostato i due teli che chiudevano l'ingresso ed ha scoperto l'uomo riverso in una pozza di sangue.

Ora la polizia non esclude che il nuovo episodio delittuoso sia da collegarsi a quella sottile e spesso indecifrabile trama di odi e di vendette che anni addietro aveva fatto di Orgosolo un paese inabitabile. Qual'è infatti la personalità dell'ucciso? Diciannovenne, egli era sospettato dalla polizia di tenersi in rapporti molto stretti con il bandito Pasquale Tandeddu. Ma in un ambiente governato dalla legge dell'omertà, era difficile per la polizia dare ai sospetti un fondamento di apprezzabile prova.

E così nel 1950, quando il Dettori andò davanti ai giudici per il sequestro e l'uccisione del possidente Antonio Loi, una sentenza assolutoria con formula dubitativa concluse il processo. Il giovane fu confinato a Ustica, dove rimase dal 24 novembre del 1950 al 25 novembre del '51. Tornato a Orgosolo, subì nuovi processi, tuttavia cavandosela sempre con l'insufficienza di prove.

Nel '54 si trasferì a Sassari; e pochi giorni dopo il suo arrivo nella città 30 automobili e 200 passeggeri furono rapinati una domenica sera nel corso di una colossale impresa brigantesca fra Osieri e Pattada. La polizia ebbe motivo di sospetto nei confronti del Dettori, ma non poté andare oltre il foglio di via obbligatorio.

Da qualche tempo Giovanni Antonio Dettori e suo fratello Pasquale avevano ritenuto fosse prudente allontanarsi da Orgosolo. Pasquale si era trasferito a Nuoro; Giovanni Antonio era andato a fare il custode della S.A.I.C.

Crolla un balcone due donne precipitano

Una si sfracella al suolo mentre l'altra caduta sul balcone sottostante versa in gravi condizioni

Tivoli, lunedì mattina.

Per l'improvviso crollo di un balcone, una donna è morta ed un'altra è all'ospedale in gravi condizioni. Il tragico incidente è avvenuto alle 20 in via Delle Piagge, in un appartamento sito al terzo piano di un edificio la cui costruzione è terminata da poche settimane.

Sul balcone crollato si trovavano la signora Bianca De Santis di 58 anni, residente a Roma in via dei Gelsomini e sua cugina Maddalena De Santis di 33 anni, residente a Tivoli.

Le due donne si erano recate a visitare il proprietario della casa, Amedeo Mastroddi, loro parente, che da soli quattro giorni aveva occupato l'appartamento. Improvvisamente, sembra per il cedimento dei ferri di sostegno, il balcone è crollato e le due donne sono precipitate: Bianca De Santis è deceduta all'istante, mentre la cugina, caduta sul balcone sottostante, è stata tratta in salvo dai vigili del fuoco e ricoverata all'ospedale civile di Tivoli in osservazione per fratture in varie parti del corpo.

Ammanco di 17 milioni in una ditta livornese

LIVORNO, lunedì matt.

La polizia livornese sta svolgendo indagini su un grosso ammanco di diciassette milioni, scoperto in questi giorni nel corso di un controllo nella amministrazione della ditta «Ferrero», di proprietà dei fratelli Coppola.

All'accertamento dell'ammanco si è addivenuti nel corso delle indagini che la polizia sta conducendo per un furto perpetrato il mese scorso in danno della stessa ditta, quando alcuni audaci malviventi trafugarono una cassaforte contenente una somma relativamente modesta e numerosi documenti.

Rubati a New York gioielli per 100 milioni

New York, lunedì mattina.

Gioielli per un valore complessivo di circa 163.000 dollari (oltre cento milioni di lire), sono stati rubati la notte fra sabato e domenica dalle vetrine di una grande gioielleria sita nella quinta Avenue di New York. I ladri si sono serviti, probabilmente, di una pesante mazza da fabbro per spezzare il vetro protettivo, molto spesso e considerato praticamente infrangibile.

E' singolare tuttavia che essi non abbiano destato l'attenzione dei guardiani notturni, i quali hanno dichiarato di non avere udito alcun rumore sospetto.

Il negozio svaligiato è la famosa gioielleria «Tiffany and Co.» nella Quinta Strada. Tutti i gioielli erano assicurati.

Il colpo è stato effettuato una ventina di minuti dopo che l'agente normalmente di servizio nella zona era stato trasferito all'aeroporto per rafforzare quel servizio di guardia in occasione dell'arrivo del ministro degli Esteri sovietico, Gromyko.

Per sciopero nessun battello ieri sul Lago Maggiore

Luino, lunedì mattina.

Nessun battello ha solcato ieri le acque del Lago Maggiore, con grave disagio per le migliaia di turisti e gitanti ferragostani, in conseguenza dello sciopero del personale della Società governativa di navigazione. Non hanno funzionato neppure i piroscafi della linea internazionale Locarno-Luino-Stresa e sono pure rimasti bloccati i servizi traghetto di automezzi tra Laveno e Verbania.

Alan Ladd e le Miss

Alan Ladd fotografato a Hollywood con Birgitta Gardman, Miss Svezia (a sinistra) e Greta Andersen, Miss Norvegia. L'attore ha ricevuto la visita delle due belle ragazze mentre girava il film «L'uomo nella rete». (Radiofoto)

Lo scandalo nel Comune di Savona

Il ragionier Ghelardi sottoposto a lunghi interrogatori in carcere

Sarebbero stati già operati alcuni fermi - Stretto riserbo dell'autorità inquirente - Previste sensazionali ripercussioni in sede di Consiglio comunale

Savona, lunedì mattina.

Il caso Ghelardi continua ad essere al centro dell'interesse dell'opinione pubblica savonese. Lo scandalo provocato dal capo ufficio ragioneria del Comune di Savona, che è riuscito a sottrarre a più riprese all'Esattoria comunale somme che ascendono a mezzo miliardo di lire, è destinato ad avere ulteriori sensazionali sviluppi e probabilmente coinvolgerà altre persone. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Boccia, continua la sua opera intesa a far luce sull'intricata vicenda, sottoponendo il Ghelardi, che si trova rinchiuso in una cella del carcere di S. Agostino, a lunghi interrogatori.

Il magistrato inquirente vuol raggiungere lo scopo nel più breve tempo possibile per poter scoprire altri eventuali responsabili e smascherare quegli usurai che, attraverso gli illeciti prelevamenti del Ghelardi, si sono appropriati del pubblico denaro. Per il momento nulla è possibile sapere circa l'esito di questi interrogatori, sui quali è mantenuto il più rigoroso riserbo e quindi non si può prevedere quali saranno le conseguenze dello scandalo.

La pubblica opinione si domanda però come mai il Ghelardi abbia potuto per tanto tempo sottrarre somme considerevoli senza che nessuno se ne avvedesse. Pur volendo riconoscere al Ghelardi eccellenti qualità di esperto contabile, non ci si spiega come sia riuscito per anni a sottrarre somme così ingenti senza che nulla trapelasse, particolarmente durante la stesura dei bilanci.

E' compito ora dell'autorità inquirente di accertare come si sono svolti i fatti e non è da escludere che alla conclusione dell'inchiesta si abbiano alcuni sensazionali arresti. Negli ambienti cittadini si comincia a fare dei nomi, a puntare il dito verso alcuni usurai e verso coloro i cui nominativi il Ghelardi usava inserire nei falsi mandati di prelevamento. Pare che siano stati già operati alcuni fermi.

Intanto il Ghelardi ha passato tranquillo i giorni di detenzione ma appare invecchiato e abbattuto; evidentemente accusa la fatica degli interrogatori e i disagi della nuova vita. I familiari, che al momento dell'arresto si trovavano con lui in una villa di Spotorno, hanno lasciato la Riviera dopo aver licenziato tutto il personale di servizio.

Lo scandalo Ghelardi tende intanto a scivolare sul piano politico. E' convinzione generale che i consiglieri di minoranza del Comune stiano preparandosi con l'intenzione di attaccare in sede amministrativa la Giunta, composta di elementi di estrema sinistra. Si prevede pertanto che l'affare Ghelardi avrà delle sensazionali ripercussioni nelle prossime riunioni del Consiglio comunale.

I 10 comunisti più importanti secondo un giornale di Mosca

Mosca, lunedì mattina.

La rivista «Kommunist», organo del comitato centrale del partito comunista sovietico, annuncia la prossima pubblicazione a Mosca di una serie di opere teoriche dei «principali dirigenti del movimento comunista e operaio mondiale», destinate a un largo pubblico.

I dirigenti comunisti autori delle opere che saranno pubblicate vengono citati dalla rivista nel seguente ordine, che può fornire un'indicazione sulla loro posizione gerarchica: 1. «Joseph V. Stalin Urss, deceduto); 2. Mao Tse tung (Cina); 3. Nikita S. Krusciov (Urss); 4. Ernst Thaelman (Germania orientale, deceduto); 5. Klement Gottwald (Cecoslovacchia, deceduto).

Maurice Thorez, Jacques Duclos e Palmiro Togliatti occupano rispettivamente il decimo, l'undicesimo e il dodicesimo posto, preceduti da Georges Dimitrov (Bulgaria, deceduto), Liu Shiaochi (Cina), Chou En-Lai (Cina) e Wilhelm Piek (Germania).

La «graduatoria» dei dieci principali dirigenti viventi sarebbe pertanto la seguente: 1. Mao Tse Tung; 2. Nikita Krusciov; 3. Liu Siao-chi; 4. Chou En Lai; 5. Wilhelm Pieck; 6. Maurice Thorez; 7. Jacques Duclos; 8. Palmiro Togliatti; 9. Antonin Novotny; 10. Walter Ulbricht.

Tra i dirigenti citati dalla rivista non figura alcun polacco.

Nella frenetica atmosfera dei festeggiamenti di Ferragosto

Eletta miss Muretto ad Alassio una signorina svizzera di 18 anni

Alassio, lunedì mattina.

Abbiamo da ieri notte la nuova «Miss Muretto», reginetta di quel mondo chiassoso e giovanile che per tradizione si impossessa di Alassio nel periodo più affollato della stagione estiva. Fino a metà luglio si respira, essendo più numerosi gli stranieri, i quali vanno a letto presto oppure passano la serata a un caffè con un fiaschetto di vino rosso.

Dal 20 di luglio al Ferragosto predominano invece, largamente, i giovani e giovanissimi delle città settentrionali. Tutti impegnati a fare gran rumore, a creare il massimo disordine, essi amano la vita notturna e le manifestazioni di carattere goliardico come la «gran cagnara» dell'altro giorno. Hanno nella loro file numerose belle figliole: di esse è stata scelta ieri la bellissima, nel corso di una serata sul *roof* del «Roma». Serata elegante e fresca: particolarmente gradita dal pubblico dopo una giornata caldissima, veramente degna di Ferragosto, anche se in mare non era mancata la classica brezza pomeridiana da ponente, segno di ottimo tempo. Inutile tentare di immaginare quanta gente ci fosse ieri ad Alassio: basti dire che sulla passeggiata a mare non si riusciva a camminare, nella zona del «muretto» non si respirava addirittura. In mare si contavano oltre duecento motoscafi e battelli a vela. Nelle strade più di quattromila automobili in sosta).

L'elezione della «Miss Muretto» non è stata che un episodio del grande spettacolo che Alassio mette in cantiere ogni anno nella prima metà di agosto. Un tempo si usavano fuochi artificiali, luminarie, concerti serali della banda dei carabinieri. Oggi il pubblico giovanile predilige la «gran cagnara», le orchestre fragorose, i cantanti e i presentatori portati alla ribalta dalla tv, i quali si alternano quasi ogni sera (avremo anche Enzo Tortora).

Nella baldoria estiva l'elezione di «Miss Muretto» ha un'importanza tutta speciale perché in certo modo rende omaggio alla grazia femminile che ha dato la prima grande ventata di celebrità al «muretto» di Alassio e perché seleziona una delle candidate al titolo di Miss Italia.

Dobbiamo dire che fra le milanesi e torinesi sfilate ieri sera sulla passerella, alcune hanno tutte le qualità per ben figurare in una eliminatoria nazionale. Tutte hanno avuto vibranti applausi da un elegante pubblico internazionale: si parlavano sul *roof* dieci lingue diverse.

Miss Muretto 1958 è Halina De Zalewska di 18 anni, nata in Svizzera, di origine polacca, ma residente ad Alassio. Era vestita di bianco. I suoi capelli sono lunghi e castani.

Seconde a pari merito come damigelle d'onore sono risultate due piemontesi: Mariene Pietropaoli di Torino, che inizierà la carriera di presentatrice alla televisione martedì prossimo, ed Olivia Preda di Asti.

m. f.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Quattro marinai inglesi perdono la nave a Messina

Messina, lunedì mattina.

Quattro marinai dell'incrociatore inglese *Cumberland* che era ormeggiato a Messina sono rimasti a terra non essendosi accorti della partenza della loro nave per Malta. I quattro marinai si trovavano in un locale caratteristico del porto, quando la polizia italiana ha chiesto loro cosa facessero, dato che la loro nave era ormai partita.

I marinai, sorpresi, si sono fatti accompagnare dal console inglese a Messina, sig. Carbutt, il quale li ha a sua volta accompagnati in Questura dove sono rimasti in attesa di conoscere cosa debbano fare.

Tragico incidente ha rapito all'affetto dei suoi cari il

Rag. Antonio Toso
Insegnante lingue
di anni 32

Costernati ne danno il doloroso annuncio:
la mamma Margherita Giordano;
la moglie prof.ssa Maureen Jenkins;
il padrino Giuseppe Barbiano;
i suoceri Gavo Jenkins e dott. Henry;
il cognato Terry;
i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo in Torino oggi, lunedì, alle ore 16, nella Cappella del Cimitero Generale.
Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte all'immenso dolore.
Londra, 1° agosto 1958.

Vicini al grande dolore di Margherita piangono l'adorato

Tonino

i nonni, zio Giuseppe e famiglia, zia Gida, Giorgio, Cilli, Anna, [illegible] Anna col marito Ugo Ricardo.

Rina e Lorenzo Durbiano
Nella e Roberto Dalpasto
Dea e Bruno Bacella
si uniscono al grave lutto per la perdita del caro

Tonino

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita esemplare spesa unicamente per la famiglia ed il lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Carrone

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie Gianna Cappelli;
il figlio Roberto;
i cognati, la zia, cugini.
I funerali avranno luogo a Gattinara lunedì 11, alle ore 16, partendo da via Petrarca.

Bianca Maria e Orsola Giletti prendono viva parte al profondo dolore della famiglia per la dipartita del signor

Ettore Carrone

Le Officine Meccaniche Verbesesi, Direzione Collaboratori Impiegati Operai, partecipano al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del sig.

Ettore Carrone

Partecipano profondamente commossi:
Lodovico Carlotti
Maria Zegna
Carlo Nardini
Ezio Nelmo
Paolo Colombatti.

Ieri, alle ore 18, fra le braccia dei suoi cari, ha reso improvvisamente l'anima a Dio

Teresa Magnano n. Ferrero
in età di anni 65

Straziati da tanto dolore danno l'annuncio: il marito dott. Pietro, il figlio Edro, la famiglia Bronzaga, i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
S. Giacomo di Roburent, 11-8-'58.
La sepoltura avrà luogo martedì 12 corrente, alle ore 10, in San Giacomo di Roburent.

Dopo penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Beccaris
di anni 79

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Cesarina Cloria; i figli Emma e Alfredo; i generi Dell'Agilo e Malnardi; parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Tonco d'Asti oggi, 11 corrente, alle ore 10.

L'Associazione Musicale «La Bersagliera» di Tonco prende viva parte al lutto per la scomparsa del compianto Direttore

Alessandro Beccaris

In seguito a tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Faoelli

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Nina col il marito Luigi Silvera e la piccola Daniela; Gino con la moglie Lina Fiore e figlia Ivana; Rosina con il marito Lorenzo Borgalio e figlio Sergio, e l'adorato nipotino Giorgio, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione corso Giulio Cesare 128.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aristide Canale

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie, la figlia Adriana col marito Piero Ceruti, il figlio Gian Pietro con la moglie Maria Teresa Marcone, la sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali martedì 12 corrente, ore 9, dall'Ospedale Maria Vittoria; indi la Salma proseguirà per Mosso Santa Maria, dove sarà tumulata.
La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Castagnoli
di anni 73

Lo piangono: la moglie, il figlio, Emma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle 10,30, dall'abitazione corso San Maurizio 6.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Laboratori «Castagnoli» di Torino annunciano la morte del signor

Natale Castagnoli

padre amatissimo del Titolare.

La famiglia Domenico Fasola prende parte al lutto per la perdita del signor

Natale Castagnoli

Primari, Aiuti, Assistenti delle Divisioni Chirurgiche Ospedale San Luigi prendono parte al dolore del Primario dott. Luigi Bonelli per la morte del padre

Geom. Maggiorino Bonelli

1946 — 1958

Dott. Giorgio Buria

Nella triste ricorrenza, mamma e papà ne rievocano l'indimenticabile cara memoria.

ULTIMISSIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno XII Num. 190
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

STAMPA SERA

LUNEDI MARTEDI
11-12 Agosto 1958
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2000 - ESTERO [illegible] - Copia arretrata: prezzo doppio.

Eisenhower pronuncerà il discorso di apertura?

Consultazioni politiche all'Onu per l'importante seduta dell'Assemblea

Hammarskjoeld ha avuto contatti con i rappresentanti americano, francese, inglese, neozelandese, polacco e indiano - Con il ministro Gromyko è giunto a New York anche Zorin, braccio destro di Kruscev - Imminente l'arrivo di Selwyn Lloyd, di Dulles e del ministro degli Esteri egiziano - Il piano del Segretario dell'Onu per il Medio Oriente criticato al Cairo

Nostro servizio particolare

NEW YORK, lunedì sera. Consultazioni diplomatiche sono in corso su vasta scala alle Nazioni Unite, e proseguiranno domani prima che l'Assemblea Generale si riunisca mercoledì per discutere sulla situazione nel Medio Oriente. Il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, è al centro di questi contatti politici: dopo la presentazione venerdì scorso di un progetto in cinque punti per il Medio Oriente, egli ha iniziato la serie dei colloqui ricevendo successivamente Henri Cabot Lodge, rappresentante americano, e gli ambasciatori francese, inglese, neozelandese, polacco ed indiano. I colloqui tra «Mister H» e gli esponenti accreditati all'Onu sono a carattere privato, e ciò conferma la tesi della «diplomazia tranquilla» che Hammarskjoeld ha da tempo instaurato e che gli permette solitamente di affrontare un problema [illegible] ed [illegible] assecondo la [illegible] quanti sono favorevoli ad un programma di soluzione e quanti contrari.

Dopo il discorso pronunciato ieri da Kruscev nei pressi di Mosca ed i suoi violentissimi attacchi all'Occidente, alle Nazioni Unite si è del parere che il «premier» sovietico in nessun caso si recherà a New York per assistere al dibattito sul Medio Oriente. L'idea di una conferenza al vertice non ufficiale, da tenersi cioè dietro le quinte dell'Onu fra i capi di Governo, è quindi definitivamente tramontata.

Dei ministri degli Esteri delle grandi potenze, il primo giunto a New York è stato il sovietico Andrei Gromyko. Gromyko, che appariva abbronzato ma non troppo (ha dovuto interrompere le vacanze che stava trascorrendo sul Mar Nero per partecipare ai lavori delle Nazioni Unite) si è immediatamente recato nella sede dell'ambasciata russa a Park Avenue, mentre una poderosa scorta di polizia proteggeva le sue mosse. Tanto poderosa che i ladri ne hanno approfittato in un altro settore della città compiendo uno spettacolare furto di gioielli per il valore di 170.000 dollari.

La delegazione che Kruscev ha inviato a New York è composta da esperti di problemi medio-orientali e finanziari tra i quali spicca, oltre a Gromyko, la figura di Valerian Zorin, vice ministro degli Esteri e considerato molto influente su Kruscev. La giornata di ieri è trascorsa per Gromyko in attività: egli si è incontrato con il rappresentante sovietico alle Nazioni Unite, Arkady Sobolev ed in Park Avenue le luci sono rimaste accese sino a tarda notte, mentre i due uomini discutevano.

Parlando ai reporters, non appena messo piede a terra a Idlewild, Gromyko aveva dichiarato che il governo sovietico è del parere che la Cina [illegible] debba occupare un posto alle Nazioni Unite e «prima questo sarà fatto e meglio sarà per tutto il mondo». Gromyko ha aggiunto che il suo governo stava esaminando il piano di Hammarskjoeld per il Medio Oriente: senza ricorrere alle parole offensive, privilegio di Kruscev, Gromyko ha affermato di considerare «una [illegible] questione, il ritiro delle forze armate anglo-americane dal Medio Oriente, così seria da rendere necessaria al più presto una soluzione. Noi faremo del nostro meglio all'assemblea nazionale per raggiungere risultati positivi».

Oggi o domani sono attesi a New York Selwyn Lloyd, rappresentante britannico, il segretario di Stato americano John Foster Dulles, Mahmoud Fawzi della Repubblica araba unita ed il rappresentante canadese Sir [?] Smith. Gli osservatori ha[nno] espresso la speranza che Presidente Eisenhower appaia di fronte ai rappresentanti di 81 Nazioni del mondo, per pronunciare il discorso d'apertura degli Stati Uniti all'Assemblea: nessuna fonte ufficiale ha però confermato questa voce. Cabot Lodge ieri ha parlato [illegible] con Hammarskjoeld, ma è rimasto in contatto diretto con il Dipartimento di Stato.

Il piano in cinque punti di Dag Hammarskjoeld è stato giudicato da Lodge «costruttivo», ma benché offra ogni garanzia ai popoli arabi, è violentemente attaccato dai giornali più influenti del Cairo («Al Shaab» e «Al Gumhuria») i quali affermano che il progetto, pur prevedendo aiuti tecnici ed economici ed il rispetto della sovranità, nonché la non ingerenza negli affari interni, giunge [illegible] «una spiacevole sorpresa per il mondo arabo».

a. p.

Tre coppie gemellari d'una ventenne

La signora Eugene Murphy, ventenne, di Cedar Rapids (Iowa), in 21 mesi è diventata madre di tre coppie gemellari, l'ultima delle quali nata il 26 luglio scorso. Negli Stati Uniti il fatto è giudicato un vero record. Ecco i coniugi Murphy con la numerosa figliolanza in occasione del ritorno a casa dalla clinica della mamma: la signora Murphy col neonato Dennis Gene mentre il marito regge Donald Paul. Al centro, sullo sfondo, sono i gemelli Debby Ray e Denny Ray nati l'11 luglio 1957 e davanti ad essi Patty Colleen e Timothy Michael, nati il 18 aprile 1956. (Radiof.)

ULTIMISSIME

Nota di Kruscev a Londra per un incontro al vertice

Londra, lunedì sera.

Il primo ministro sovietico, Kruscev, ha inviato oggi una nuova nota al premier britannico, Macmillan, concernente la crisi del Medio Oriente e la proposta d'un incontro «ad alto livello».

Il testo del documento non è stato ancora rivelato, ma un portavoce del Foreign Office ha lasciato capire che non contiene nulla di nuovo, nel senso che non avanza altre proposte, né per risolvere la crisi del Levante né per agevolare una conferenza «alla sommità».

Vita difficile e incerte prospettive per i connazionali

In pochi anni dall'Egitto sono partiti 20 mila italiani

Di quella che era la nostra florida collettività non rimangono ora più di 35.000 persone - Molte vorrebbero rimpatriare, ma le nuove leggi sul trasferimento di capitali le priverebbe di quasi tutto il patrimonio - Si preparano nuove leve di egiziani che via via le rimpiazzeranno

Nostro servizio particolare

Il Cairo, lunedì sera.

Secondo una stima abbastanza attendibile, nel corso di questi anni circa 20.000 italiani hanno lasciato l'Egitto. Ne rimangono circa 30-35.000, concentrati fra Alessandria e Il Cairo. La florida colonia di Port Said è ormai quasi scomparsa.

Prima della guerra la nostra collettività era così ripartita: il 50 per cento risiedeva ad Alessandria, il 40 per cento al Cairo e il restante 10 per cento nella zona del Canale. Queste percentuali sono sufficientemente indicative delle attività che gli italiani svolgevano. Coloro che risiedevano ad Alessandria, città di grande traffico, esercitavano il commercio o lavoravano presso aziende marittime e commerciali. Al Cairo abitavano gli artigiani, i tecnici, gli impiegati, gli insegnanti, mentre nella zona del Canale risiedevano gli impiegati della Compagnia Universale di Suez.

Ora, la colonia italiana è concentrata al Cairo, mentre quella di Alessandria è notevolmente diradata. Chi sono e cosa fanno gli italiani che sono rimasti? Tolto un certo numero di professionisti (medici e ingegneri che considerano la loro posizione ancora sufficientemente solida, poiché ritengono che il Paese che li ospita abbia tutt'ora bisogno di loro) la maggioranza è costituita da piccoli impiegati, bottegai, operai specializzati (elettrotecnici, meccanici, capomastri, sarti, ecc.) e da disoccupati. Attaccati a questa terra, nella quale molti di loro sono nati, si accontentano di condurre una vita grama, priva di prospettive. Inoltre, considerazioni più pratiche sconsigliano loro la partenza.

Prima del 6 luglio '57 era consentito a ciascun italiano che lasciava l'Egitto di portare con sé fino a 5000 sterline egiziane. Tale disposizione, che permetteva praticamente alla maggior parte di coloro che rimpatriavano di portare in Italia tutti i propri beni, fu sostituita da una nuova legge ben più dura. La somma massima fu fissata in 3000 sterline (tre milioni e mezzo di lire), gravate da una tassa del 37 per cento. Inoltre, nonostante ciò, non è una cosa semplice compiere l'operazione. Il residente che vuole trasferirsi all'estero deve ottenere per prima cosa il permesso di uscita, per il quale occorre esibire una documentazione così nutrita che è impossibile raccogliere in un periodo inferiore ai sei mesi.

Ad esempio, occorrono certificati, come quello dell'Ufficio delle imposte, dal quale risulti che sono state pagate tutte le tasse, e che non vi sia pendente alcun debito verso il Fisco o verso privati. Ottenuto il visto d'uscita, l'interessato dovrà procurarsi il permesso di trasferimento all'estero del suo capitale. Avutolo, e pagata la tassa del 37 %, partirà con l'assicurazione che entro qualche settimana riceverà in Italia il controvalore della somma concessagli. Accade però che molti mesi trascorrano invano. L'assurdo si verifica poi se l'«emigrato» decide di ritornare in Egitto e di richiedere alla Banca la restituzione della somma non trasferita. La riavrà, dopo le «normali» procedure burocratiche, ma non gli sarà rimborsato l'oneroso 37 %, che sarà stato pagato inutilmente.

Alcuni tentano la via del contrabbando, ma non è né semplice né poco rischioso far uscire somme in frode ai divieti ed ai controlli. Il 25 % sulle somme sequestrate, concesso alla polizia doganale e ai delatori, rende estremamente pericolosa questa via.

E' chiaro che gli italiani che ancora non hanno abbandonato il Paese rimarranno fino a quando sarà concesso loro di sopravvivere. Quanto tempo ancora? E' difficile prevederlo. Numerose circostanze possono contribuire ad allontanare o ad avvicinare il termine alla situazione politica internazionale; l'andamento della politica interna, il grado di riuscita dei piani di industrializzazione del Paese, il ritmo qualitativo e quantitativo dell'istruzione tecnica, industriale, commerciale, professionale delle nuove leve egiziane, il superamento delle attuali difficoltà economiche, ecc. Comunque, il ciclo si concluderà, indubbiamente, nel giro di molti mesi o pochi anni. Fatto sta che, in previsione di una evacuazione graduale degli stranieri, sono state concesse residenze della durata massima di dieci anni. Allo scadere di ogni residenza le autorità esamineranno l'opportunità del rinnovo o meno. Con questo sistema il governo si ripromette, evidentemente, di espellere singolarmente gli elementi che non saranno ritenuti utili, o che si penserà di poter rimpiazzare con egiziani.

Franco Lisi

Treno fuori dei binari alla stazione di Avigliana

Un merci, per un errore di scambio, viene istradato su un binario morto - Il locomotore corre contro la barriera terminale e due vagoni si accavallano

AVIGLIANA, lunedì sera.

Pochi minuti dopo mezzogiorno, un treno merci che procedeva sulla linea Torino-Modane, è deragliato poco oltre la stazione di Avigliana. Il disastro fortunatamente non ha provocato vittime.

Il treno è stato instradato su un binario morto che per un 250 metri corre parallelo ai due di servizio della linea ferroviaria. Il macchinista della locomotiva accortosi subito dell'errore, ha tentato con ogni mezzo di frenare; la velocità del convoglio ha tuttavia reso vano il tentativo e il locomotore elettrico, sfondati i respingenti posti al termine del troncone «morto», è precipitato da una scarpata di un paio di metri.

Il carro che lo seguiva ha descritto un arco ed è ripiombato sulla locomotiva stessa. Il secondo carro a sua volta, a causa della forza viva posseduta, è piombato sul primo, impennandosi e accavallandosi.

Una prima sommaria inchiesta ha accertato che il disastro è stato provocato da una manovra errata non si sa ancora se per incuria del personale o se per avaria degli impianti. Alla stazione di Sant'Ambrogio, in mattinata, si era verificato un guasto alla linea aerea che corre sopra i binari «dispari». Allo scopo di permettere le riparazioni necessarie, i treni in transito verso la Francia venivano deviati, nel tratto Avigliana-Sant'Ambrogio sui binari pari. Uno scambio che si trova proprio nella stazione di Avigliana ha instradato invece il convoglio sul binario morto provocando il deragliamento.

Il comunicato dei colloqui di Macmillan ad Ankara

ANKARA, lunedì sera.

Al termine delle conversazioni anglo-turche su Cipro, è stato pubblicato questa notte ad Ankara il seguente comunicato: «Il Primo Ministro di Gran Bretagna Macmillan, il capo del governo turco Menderes ed il suo Ministro degli Esteri Fatin Rushtu Zorlu, hanno conferito ad Ankara il 9 e il 10 agosto. Nel corso degli scambi di vedute franchi e cordiali che hanno avuto luogo in tale occasione, Macmillan ha illustrato la natura e gli scopi della sua dichiarazione politica del 19 giugno '58 alla Camera dei Comuni. Il Primo Ministro turco ha illustrato dal canto suo il punto di vista del suo governo».

Il breve comunicato sulle conversazioni per Cipro fornisce un solo elemento positivo: la cordialità e la franchezza che hanno presieduto a questi colloqui. Si fa rilevare che si tratta già di un fatto notevole, se si pensa a come si erano alterate in questi ultimi tempi le relazioni tra Turchia e Gran Bretagna.

Le parti sono rimaste sulle loro posizioni: la Turchia fermamente attaccata alla idea della partizione, mentre la Gran Bretagna resta fedele al piano illustrato da Macmillan ai Comuni, secondo il quale la soluzione risiede nella formula della compartecipazione a tre alla amministrazione dell'isola. Occorre notare d'altra parte che per il governo turco quest'ultima formula potrebbe essere conciliata con l'idea della partizione.

L'UOMO DEL GIORNO, WILLIAM ROBERT ANDERSON

Il comandante del "Nautilus,, nei discorsi dei suoi marinai

L'equipaggio del sommergibile atomico vuole un monumento per il giovane ufficiale - "E' taciturno, è severo ma chi cerca appoggio lo trova,, - A 18 anni doveva iscriversi alla facoltà di legge: scelse l'Accademia Navale

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Il commodoro Anderson «è un fuori classe». Questo è lo slogan dei marinai del Nautilus, molti dei quali pensano che al loro comandante bisognerebbe erigere un monumento. «E' il meno che si possa fare — ha detto qualcuno. — Il mondo è pieno di monumenti e quasi nessuno sa per chi e per che cosa siano stati eretti. Non lo merita Anderson?».

Il comandante del sommergibile atomico «Nautilus»

In attesa del monumento vero, i marinai glielo stanno erigendo uno a parole, descrivendo la personalità del trentasettenne comandante della più moderna unità del mondo. A raccogliere brevi aneddoti, descrizioni, accenni appena abbozzati, il quadro che ne viene fuori è quello di un uomo eccezionale. William Robert Anderson è nato nel 1921 nel Tennessee, ovvero in uno Stato dell'interno, tutto pianure, lontano dal mare. Anderson, cioè, è nato «terragnolo», da una stirpe di «terragnoli» e nulla lascia ritenere che egli abbia sentito, fin da piccolo, come solitamente si legge nelle biografie dei grandi la attrazione del mare. A diciott'anni, davanti alla scelta: carriera militare o carriera legale, quasi svogliatamente sceglie la prima e chiede l'ammissione all'Accademia Navale. L'ammissione, dopo un esame rigoroso, gli viene concessa a pieni voti.

Dopo un primo corso ad Annapolis, il giovane fu trasferito alla scuola militare di sommergibili di New London, nel Connecticut. Qui si perfezionò nella tattica sottomarina e quando scoppiò la guerra fu imbarcato su una unità alla quale il comando affidò poi delicate missioni: il Tarpon. Come terzo ufficiale, e spesse volte con incarichi di secondo, partecipò ad una battaglia nel Pacifico: attaccato da una squadriglia di aerei il sommergibile non poté scendere sott'acqua e affrontò i velivoli, abbattendone [illegible]. Sempre durante la guerra, Anderson venne poi trasferito come secondo ufficiale e direttore macchinista sul Trutta, altro sommergibile che si distinse eccezionalmente: affondò, nel corso di tre sole missioni, 17 navi tedesche da carico. Anderson, con tutto l'equipaggio, fu decorato della stella di bronzo.

Il primo sommergibile comandato da Anderson fu il Wahoo, che partecipò come appoggio durante il conflitto coreano. Richiamato a Washington (dove lo Stato Maggiore aveva notato l'ufficiale, considerandolo il migliore della sua generazione), Anderson si specializzò negli stabilimenti della «Atomic Energy Commission Reactor Development Division», la divisione della marina che si occupa di motori a propulsione atomica. Qui, emerso fra tutti i compagni di corso, Anderson ottenne il massimo riconoscimento della sua carriera e quando venne varato il primo sommergibile atomico, il Nautilus, ne venne nominato comandante, il 17 giugno del 1957.

Anderson, secondo i marinai del Nautilus è taciturno, «ma basta che apra bocca per fare centro. Noi parliamo molto, lui parla una volta sola, e non c'è più nulla da dire. Ha ragione, e basta». Non mancano, naturalmente, voci meno entusiaste: «E' molto severo — dicono — e con lui non si può ugerrare». Ma quegli stessi che lo affermano, sanno benissimo che solo così si può mandare avanti una unità come il Nautilus, e compiere una impresa che resterà alla storia.

E' interessante parlare di Anderson con i suoi marinai. E' il loro capo, il loro comandante assoluto, in un certo senso padrone delle loro vite. Egli sa tutto dei suoi uomini ed essi gli dicono tutto, perfino le loro seccature familiari. «E' taciturno — dicono — è inflessibile, ma non si può non cercare appoggio in lui e lui non saprebbe non darlo».

Un giudizio elementare che rispecchia alla perfezione quello più sintetico del Pentagono: «L'uomo giusto al giusto posto». E mai frase è stata più vera e meglio applicata di questa. Lo dimostra il solo fatto che Anderson abbia 37 anni e che sia comandante del primo sommergibile atomico del mondo.

f. p.

Anderson a Londra

LONDRA, lunedì sera.

Il comandante del sottomarino atomico statunitense «Nautilus», capitano Anderson, è giunto stamane a Londra in aereo, proveniente da New York. Tutti credevano che egli fosse in vacanza nel Connecticut con la moglie e i figli. Egli ha dichiarato che il suo sottomarino dovrebbe arrivare domani alla base navale inglese di Portland.

Parlando con i giornalisti Anderson ha dichiarato che a suo avviso sarebbe impossibile per un sottomarino di tipo classico (non atomico) passare, come ha fatto il «Nautilus», sotto la calotta polare. Interrogato sulle applicazioni pratiche che l'impresa del «Nautilus» potrebbe consentire, Anderson ha risposto:

«Sembra che non vi siano limiti di grandezza per la costruzione di sottomarini. Penso che sottomarini da carico adibiti al trasporto di merci di prima necessità, come il petrolio, verranno senza dubbio realizzati quanto prima. La possibilità di trasportare petrolio dall'Alaska in Europa per questa rotta più breve è molto promettente».

Improvvisa tragedia in un quartiere popolare di Napoli

Un muratore folle di gelosia uccide il vicino a colpi di pugnale

L'energumeno ha poi ferito la moglie e quella della sua vittima - L'assassino arrestato - Il dramma si è svolto in un misero vano, abitato dalla famiglia dell'omicida: nove persone

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Un dramma della gelosia è avvenuto stamane in un dedalo di vicoli alle spalle di via dei Mille, presso il cinema «Delle Palme» ove in un terraneo al n. 18 del Largo Bellerame un uomo, Raffaele Esposito di 42 anni, è stato ucciso a colpi d'accetta e di pugnale da un vicino, il muratore Antonio Di Raffaele, quarantanovenne. Questi, che con sette suoi figlioli abita in un misero vano insieme alla moglie Maria, una bruna e florida popolana di 38 anni, è da tempo disoccupato.

L'Esposito, che come tanti a Napoli si arrangia vendendo sigarette — un tipo scaltro, svelto, pregiudicato per furto, truffa e gioco d'azzardo — aveva spesso fatto delle cortesie al vicino, come ad alleviarne le dolorose condizioni. L'anno scorso, per esempio, il muratore perdette un figliolo, Antonio, e fu l'Esposito che provvide alle spese del funerali. Tutto ciò era stato osservato dal muratore, che cominciò a chiedersi [illegible] l'Esposito, tutt'altro che filantropo, si comportasse in quel modo.

Ad un certo momento qualche sorriso, un accenno dei dasigiani, appena mezza parola, insomma, ma sufficiente a scatenare la tragedia, cominciarono a fargli sospettare il perché: le premure del contrabbandiere di tabacco non erano certo disinteressate in quanto fra sua moglie e il vicino — ragionò il muratore — i rapporti erano ormai tali da dover far preoccupare lui, il marito.

Ieri sera, col caldo reso più opprimente dal dover vivere in nove in un unico vano dotato d'una sola porta, il muratore cominciò uno strano dialogo con la moglie, chiedendole infine brusco di dirgli «sulla sua parola d'onore» quante volte l'aveva tradito con il vicino. La donna negò. La cosa sembrò sfumare. Senonché stamane la discussione si è riaccesa e a un certo punto è degenerata in lite.

Proprio mentre i due gridavano sono entrati nel vano, per metter pace, l'Esposito e la moglie, che si chiama anch'essa Maria. Ad un certo momento il muratore, perduto del tutto il controllo e impugnata con una mano un'accetta dal filo tagliente, e con l'altra un [illegible] minuto coltello, si è messo a vibrare colpi all'impazzata. Se non che, proprio nel pieno divampare della tragedia, passavano un brigadiere e due agenti di polizia. E così il muratore è stato afferrato e ammanettato.

Ma ormai era troppo tardi, perché la moglie aveva ricevuto due ferite, alla mano e alla guancia sinistra, alla moglie del contrabbandiere di tabacco era stato vibrato un colpo alla mano destra che le aveva asportato netto il mignolo e lui, l'Esposito, aveva ricevuto tre pugnalate al torace, per cui trenta minuti dopo il trasporto agli «Incurabili» decedeva.

Crescenzo Guarino

Nove morti in Messico in un autobus capovolto

Città di Messico, lunedì sera.

Un autobus carico di pitanti che rientravano da una scampagnata si è rovesciato ad una curva nei pressi di Orizaba ed è precipitato nel fiume Bianco.

Nove persone, fra cui cinque bambini, sono periti nelle acque vorticose del fiume.

Prima di partire per le ferie che si protrarranno fino al 20 agosto

L'intensa attività politica dell'on. Fanfani

Dopo avere inaugurato oggi a Napoli uno stabilimento industriale, ha un colloquio con Piccioni che stasera parte per New York - Imminente rapporto a Gronchi sugli sviluppi della situazione internazionale - Nella terza decade del mese il Presidente del Consiglio si recherà a Cadenabbia dove si incontrerà con Adenauer

Roma, lunedì sera.

La settimana di Ferragosto comporta la tradizionale stasi nella politica: già da qualche giorno i corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama sono deserti. Con la riunione di sabato scorso, anche i ministri sono giunti al traguardo delle ferie. Nel congedarli, Fanfani scherzando ha detto loro che possono riposarsi fino al 20 corrente.., salvo complicazioni che però sono estremamente improbabili». Alla fine del mese, dunque, si riunirà di nuovo il Consiglio dei Ministri per una seduta dedicata interamente al programma governativo. Sarà fatto il punto sugli studi in atto presso i vari dicasteri per la attuazione legislativa del programma annunciato alle Camere e si deciderà l'ordine dei provvedimenti da presentare al Parlamento.

Precedenza assoluta avranno i provvedimenti a favore della scuola, come ha ribadito ieri l'on. Fanfani nel suo discorso ad Arezzo.

Il Presidente del Consiglio avrà oggi un'altra intensa giornata di attività, prima di partire per le ferie che si protrarranno fino al venti agosto: inaugurazione a Napoli di uno stabilimento industriale e quindi, colloquio con il ministro Piccioni che, nella tarda serata, partirà per New York, onde rappresentare l'Italia all'Assemblea delle Nazioni Unite che tratterà la situazione del Medio Oriente.

Il venti agosto l'on. Fanfani farà un rapporto al Capo dello Stato (che rientrerà a Roma per quella data) sugli sviluppi della politica estera e sul dibattito alle Nazioni Unite. In vista del colloquio con l'on. Gronchi, il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ha invitato alcuni nostri ambasciatori a fare un sondaggio e un consuntivo degli echi e delle conseguenze del «nuovo corso» della politica estera italiana inaugurato con i suoi contatti con i Premiers dei Paesi alleati.

Nella terza decade del mese Fanfani farà un rapido viaggio fino a Cadenabbia dove si incontrerà con il Cancelliere Adenauer. Non si tratterà di una semplice visita di cortesia: in ambienti ufficiosi vicini al presidente del Consiglio si sottolinea che il colloquio va messo in relazione con una sempre maggiore intesa italo-tedesca.

Per ora non si parla della visita di Nasser a Roma che, secondo alcune informazioni, dovrebbe aver luogo verso la metà di settembre. In realtà, nulla è stato deciso, si sa soltanto che, in via del tutto preliminare, si è interessato della cosa l'on. Folchi, sottosegretario agli Esteri. Sembra, comunque, che da parte italiana si sia insistito, come condizione essenziale per la visita, in un gesto di distensione verso l'Occidente. Secondo indiscrezioni da fonte diplomatica, la signora Golda Meir, ministro degli Esteri di Israele, che è partita ieri per Londra, avrebbe incoraggiato l'on. Fanfani sulla strada delle autonome iniziative nel Medio Oriente, senza naturalmente procurare squilibri nel settore delle alleanze occidentali.

Movimento diplomatico

Pietromarchi ambasciatore a Mosca e Magistrati a Ankara

Roma, lunedì sera.

I governi interessati hanno concesso il loro gradimento per il seguente movimento diplomatico:

ambasciatore Luca Pietromarchi, da Ankara a Mosca;

ambasciatore Pellegrino Ghigi, direttore generale del personale e dell'amministrazione interna, del ministero a Madrid;

ambasciatore Massimo Magistrati, direttore generale degli affari politici, del ministero ad Ankara;

ambasciatore Giulio Del Balzo di Presenzano da Madrid a Caracas.

CRONACA CITTADINA

Il 18° Capitolo dal Papa

Con il direttissimo delle 9,20 per Roma sono partiti stamane da Porta Nuova i 130 salesiani giunti da ogni parte del mondo, che hanno partecipato, nei giorni scorsi al 18° Capitolo generale. Alla Città del Vaticano saranno ricevuti dal Papa e visiteranno le opere salesiane di Roma. Prenderanno poi parte alla cerimonia per la posa della prima pietra dell'Ateneo salesiano che sorgerà ai Frati Fiscali. L'attuale sede è a Torino in via Cabota ed accoglie studenti dell'Ordine di tutto il mondo. Al termine del soggiorno romano, i partecipanti al 18° Capitolo ripartiranno per raggiungere le rispettive sedi, sparse nei cinque Continenti (foto Moisio)

Tragica fine di un giovane insegnante torinese a Londra

Si tuffa nel Tamigi e muore ucciso da paralisi cardiaca

Il drammatico "week-end,, sulle sponde del fiume con la moglie ventitreenne ed alcuni amici - Diplomatosi a Torino, Antonio Toso si era trasferito in Inghilterra ed aveva sposato una ragazza inglese - La notizia alla madre in corso Matteotti

Un giovane ragioniere torinese è morto per paralisi cardiaca mentre faceva il bagno nel Tamigi con la moglie ed alcuni amici inglesi. Un compagno che gli nuotava accanto è riuscito ad afferrarlo e a condurlo a riva prima che sparisse tra i gorghi. Il poveretto è spirato mentre lo tiravano sulla sponda.

La vittima è Antonio Toso, di 23 anni. Prima di trasferirsi in Inghilterra, abitava con la mamma, signora Margherita Giordano, in corso Matteotti 57. Era molto noto a Torino, dove aveva compiuto gli studi. Dopo aver frequentato per qualche anno il Collegio San Giuseppe si era iscritto all'Istituto Omboni. Era un ragazzo diligente e nel 1952, a 17 anni, conseguiva il diploma di ragioniere.

Antonio Toso, quando ebbe terminato i corsi, pensò di perfezionarsi nella lingua inglese. Era un genere di studio che lo interessava in modo particolare e, per completare la sua istruzione in questo campo, decise di recarsi in Inghilterra. Non aveva impegni militari (venne esonerato come figlio unico e orfano di padre) e tre anni or sono, ottenuto il passaporto partì per Londra.

Nella capitale inglese superò brillantemente gli esami di ammissione al Victoria College. Scriveva a casa lettere piene di entusiasmo e quando ne aveva il tempo rientrava in Italia per riabbracciare la mamma e raccontarle a voce della sua nuova vita.

Nella scuola conobbe una ragazza inglese della sua stessa età, Maureen Jenkins, figlia del prof. Henry Jenkins, capo dell'ufficio ricerche di un istituto inglese di elettrotecnica. I due giovani, dopo un breve fidanzamento, nel 1956 si sposarono. Antonio Toso frattanto completò gli studi al Victoria College, diplomandosi. Il nuovo titolo conseguito gli aprì le porte degli istituti inglesi e un anno fa entrò a far parte del «Language Tuition Centre» di Londra come insegnante di lingua italiana.

Le lettere che arrivavano alla mamma rivelavano che l'entusiasmo del giovane era quello dei primi giorni, che il nuovo lavoro lo appassionava mentre la vicinanza della giovane moglie contribuiva a rendere meno acuta la nostalgia per Torino.

La settimana scorsa, nella casa di corso Matteotti 57, è giunto un telegramma. Annunciava l'improvvisa, tragica morte di Antonio. La signora Toso, impietrita dal dolore, è partita per l'Inghilterra: vorrebbe riaccompagnare in patria la salma del suo unico figliolo. A Londra ha conosciuto i particolari della sciagura.

Antonio Toso e la moglie si erano recati con alcuni amici inglesi nei dintorni di Londra per un breve «week-end». Avevano scelto per la loro gita una località sulle sponde del Tamigi. Faceva caldo e il ragazzo decise come altri di fare un bagno. Era un bravo nuotatore e senza esitare si avventurò a larghe bracciate verso il centro del fiume. L'acqua era molto fredda e fu probabilmente lo sbalzo di temperatura a provocare la disgrazia. Un compagno che gli nuotava accanto, vide Antonio Toso fermarsi pallidissimo e sparire nella corrente. L'amico riuscì ad afferrare il giovane che ormai non dava più segni di vita e tirarlo fino a riva. La signora Maureen Toso aveva seguito angosciata la scena e fu lei a curvarsi sulla sponda per aiutare il marito a risalire. Ma il giovane era già morto, stroncato da una paralisi cardiaca.

La salma di Antonio Toso è arrivata a Torino. Oggi pomeriggio alle ore 15 si svolgono i funerali nella cappella del Cimitero Generale.

Antonio Toso con la moglie sulle rive del fiume in cui è morto

Fuggito da Collegno ballava sotto la pioggia

Un giovane di 28 anni, fuggito sabato notte da Collegno, è stato ripreso ieri pomeriggio in piazza Umbria e ricondotto in ospedale. Alle 15,30, durante il breve ma violento temporale abbattutosi sulla città, i radi passanti ricoveratisi sotto gli androni delle case di piazza Umbria scorgevano con sorpresa un giovane che, uscito da una via laterale, iniziava ariminando un frenetico ballo in mezzo alla piazza sotto i rovesci d'acqua. Dalle urla e dalle minacce che rivolgeva ai passanti era facile capire che non si trattava di un buontempone ma di uno squilibrato. Intervenivano la «Volante» e la Croce Verde che lo riaccompagnavano a Collegno.

Venerdì e domenica niente pane

In conformità al Decreto prefettizio sulle festività dei negozi, le panetterie rimarranno chiuse per l'intera giornata di venerdì 15 e domenica 17 agosto; i consumatori sono invitati a rifornirsi di pane nelle giornate di giovedì 14 e sabato 16 agosto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 28,9
MINIMA	+ 19,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 21; ore 8: + 20,8; press. 741,3; umid. 75 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: Nuvolosità variabile. Temperatura a Caselle: massima + 30; minima + 18,5; ore 8: + 21

Si vuol stabilire se vi è una relazione col delitto di via Fontanesi

L'assassino del Molinar Min sottoposto a perizia grafica

Confronto tra il biglietto lasciato da "Diabolich,, nella stanza del Gilberti e la scrittura di Cosimo Napoletano - Minuziosa esame della corrispondenza sequestrata - Il giovane verrà denunciato, malgrado i suoi dinieghi, per omicidio compiuto allo scopo di rapinare la vittima

Napoletano Cosimo

Questa è la scrittura dell'autore del delitto. Sarà confrontata con quella di Diabolich

Il giovane assassino dell'infermiere verrà quasi certamente denunciato per omicidio a scopo di rapina, imputazione che può anche comportare la massima pena dell'ergastolo: non sembra invece che, per ora almeno, gli venga contestata anche l'aggravante della premeditazione. Cosimo Napoletano continua a negare ostinatamente di aver ucciso per derubare il Molinar, anzi insiste nella sua versione, invero non molto credibile, di aver agito per legittima difesa, aggredito dall'infermiere con un coltellino che è poi inspiegabilmente scomparso.

L'accusa di rapina sarà basata su tre elementi: la scomparsa del portafoglio dell'ucciso, la visita dell'assassino nel suo alloggio, il ritrovamento dell'orologio appartenente alla vittima nella casa dell'amica (che il Rosconi fosse dell'infermiere è quasi certo, anche se non si sono ancora finora sentiti testimoni che lo confermino ufficialmente.

Stamane il dr. Sgarra, della Squadra Mobile, si è recato nuovamente a Palazzo di Giustizia per un colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica dr. Bibet con il quale ha condotto, in stretta collaborazione, le difficili indagini che in soli quattro giorni hanno condotto alla identificazione del colpevole. Oggi pomeriggio il magistrato si recherà forse alle «Nuove» per un nuovo interrogatorio dell'arrestato. Sull'argomento del colloquio di stamane e sulle indagini che gli uomini della «Mobile» stanno ancora svolgendo vi è il massimo riserbo ma risulterebbe che la polizia e la magistratura vogliono approfondire l'ipotesi di una relazione fra il crimine della Pellerina e quello di «Diabolich».

Vi è un precedente clamoroso, quello di Renato Dosio, l'omicida di Rivoli. Il giovane fu identificato — a 24 ore di distanza — come autore dell'omicidio di una donna compiuto a scopo di rapina e poco dopo si scoprì che egli era anche il responsabile di un altro simile delitto, rimasto impunito.

Qualche giorno fa avevamo indicato alcune impressionanti analogie fra i due crimini: l'identificazione dell'assassino del Molinar non ha annullato nessuna delle somiglianze riscontrate in un primo momento, anzi ha portato nuovi elementi assai notevoli. E' stato confermato che l'omicida conosceva l'infermiere e ne frequentava la casa: Gilberti fu ucciso da una persona che aveva ricevuta in pigiama e con la quale aveva bevuto il caffè.

Il Napoletano è di origine pugliese, quindi della stessa regione dell'ucciso di via Fontanesi e ciò rende più probabile che un loro eventuale incontro nel mondo degli anormali si sia trasformato in amicizia e già nei primi giorni si era avanzata l'ipotesi che l'uccisore fosse un «compagno» in difficoltà economiche che mirava al gruzzolo dell'operaio, infine è da rilevare il fatto che l'assassino, pur confessando di aver colpito con la pietra, neghi nel modo più assoluto di aver colpito con una stilettata, che pure è stata riscontrata sul cadavere, in direzione del cuore.

Pensa forse che il fatto della stilettata possa farlo sospettare dell'altro delitto e per questo si ostina in quest'assurda bugia? Ad ogni modo risulta che la polizia (oltre ad esaminare accuratamente tutta la corrispondenza sequestrata nella sua stanza nell'accurata perquisizione compiuta dal maresciallo Sanfei nella stanza del Napoletano) farà eseguire una «perizia grafica» per confrontare la scrittura dell'arrestato con il biglietto trovato nella stanza di via Fontanesi («Riuscirete a trovare l'assassino», frase evidentemente sbagliata nella fretta e nell'orgasmo).

Il «caso Cugini» ha dimostrato a tutti che le indagini grafiche non sono mai prove e spesso neppure indizi importanti, tuttavia esse possono essere un elemento utile qualora concordino con altri di diversa natura e non si pretenda da esse un verdetto di assoluta certezza.

Inattesa conclusione di una gita in moto

Abbattuto a pugni e rapinato dei soldi

L'improvvisa aggressione di notte in via Giuseppe Verdi - Il ferito si trascina in ospedale - Sparite trentamila lire

Un uomo è stato aggredito, stordito con un terribile pugno e rapinato di 30 mila lire: il gravissimo episodio è avvenuto verso le tre di questa notte in via Verdi, poco lontano da via Rossini.

Il rapinato è Domenico Schirippa, di 35 anni, da Trapani (Catanzaro), abitante a Torino in via Brescia 4. Egli si è presentato, barcollante, alle 4 di stamane al pronto soccorso del San Giovanni per farsi medicare una ferita al capo che veniva giudicata guaribile in sette giorni.

Il racconto dello Schirippa è lungo e complicato. L'avventura ha avuto inizio ieri sera con un litigio, in un bar di via Po, con tre individui che conoscevano una donna che era con lo Schirippa e che si erano lasciate sfuggire alcune espressioni poco riguardose. Ma ben presto, dopo aver minacciato di venire alle mani,

Ad una certa ora la comitiva si era separata: ma uno degli ex-avversari (quello che meglio conosceva la donna e quindi poteva aver saputo che lo Schirippa possedeva del denaro) insisteva per convincerlo a fare un giro in moto con lui. Nel giro i due, ormai amiconi, facevano tappa in altri locali ed erano le due passate quando ritornarono nella zona di via Rossini. Ed ecco che, all'improvviso, non appena fermatosi, il guidatore della moto colpiva il compagno con un pugno alla mascella mandandolo a battere il capo contro il marciapiede e mettendolo k. o. con una tecnica da perfetto pugilatore. Quando riprendeva i sensi scopriva che dalla tasca gli era scomparso il portafoglio con tutto il denaro.

In base alle indicazioni fornite dalla vittima e dalla donna, gli uomini del Commissariato, sotto la direzione del dr. Malrone, stanno seguendo una pista che dovrebbe portare entro brevissimo tempo all'identificazione dell'autore della selvaggia aggressione. Stamane la polizia ha anche mostrato allo Schirippa molte foto di pregiudicati ed ha ripreso ad interrogarlo per chiarire alcuni particolari del suo racconto che in un primo momento erano apparsi oscuri.

Vacanze agitate a Cumiana per il naturalista della televisione

Ode un sibilo e si trova con una vipera tra le mani

Il pericoloso rettile terrorizzava i villeggianti - Il prof. Boglione decide una battuta - La "fortuna,, gli arride: l'incontro col serpe e la drammatica cattura

Il prof. Boglione mostra la vipera catturata a Cumiana

Un magnifico esemplare di vipera è stato catturato, ieri pomeriggio, dal prof. Angelo Boglione, il titolare della rubrica televisiva «I racconti del Naturalista». Il serpe, molto probabilmente una femmina, era divenuto il terrore dei villeggianti di Cumiana. Era stato notato più volte aggirarsi tra le petraie intorno al paese, subdolo e pericoloso, d'un brillante colore grigio-marrone.

La voce giungeva alle orecchie del prof. Boglione, il quale a Cumiana è di casa e vi si reca quasi ogni settimana. Il naturalista sulle prime rimaneva incredulo: non gli risultava che nella zona allignassero rettili viperidi. Comunque, ieri partiva per una battuta esplorativa. Girava da un'ora ed era arrivato su una brughiera a cento metri dalla frazione Raimondi, quando le sue orecchie percepivano un fruscio tenuissimo, cauto. Proveniva dalla sua destra.

Il naturalista aveva subito la certezza che il fruscio era determinato dallo strisciare di un rettile. Si voltava di scatto ed allungava le braccia verso il terreno cespuglioso. Ancora non credeva di avere a che fare con una vipera e pensava, al più, ad un innocuo biacco di erba. Ma dal cespuglio sortiva una testa triangolare, le fauci spalancate e sibilanti. Il serpe sfiorò le sue dita, ricadde sulle pietre e prese a scivolare verso un altro cespuglio.

Il prof. Boglione si rese conto in qual momento del tremendo pericolo che aveva corso. Si trattava infatti del «terrore» di Cumiana, della temuta vipera di cui non credeva all'esistenza.

Adoperando un bastone con l'estremità a forma di forcella, il naturalista si disponeva alla cattura. Rovistando sotto la radice del roveto sotto cui il rettile era andato a rappallottolarsi, riusciva a snidarlo. Un attimo dopo, con mossa rapida ed abile, lo immobilizzava con la forcella. La vipera, serrata a metà del corpo si avviticchiava intorno al bastone e vi affondava i denti carichi di veleno. Poi, come se il gesto avesse esaurito le sue forze, si stendeva immobile. Al prof. Boglione non restava che afferrarla per la coda e portarla a Cumiana.

Stamane il serpe era già negli studi televisivi di via Montebello, in una scatoletta di cartone con la compagnia di aromatici rametti di mentastro. E' lungo 60-65 centimetri. Il suo colore brillante è dovuto ad una recentissima muta della pelle. E' molto grossa e con ogni probabilità diverrà madre entro breve tempo. Verrà utilizzata per una trasmissione televisiva del prossimo settembre. Nell'attesa di divenire una «diva» televisiva, la vipera vivrà nel serpentario dello Zoo.

Mentre i coinquilini dormono

Si uccide gettandosi nella tromba delle scale

Trovato cadavere all'alba - Nessuno si è accorto della tragedia

Il falegname Ubaldo Cantarutti, di 64 anni, abitante in una soffitta di via Accademia Albertina 36, si è suicidato gettandosi questa notte dal pianerottolo del quinto piano nel vano delle scale. Per attuare il tragico gesto il Cantarutti ha atteso che quasi tutti gli inquilini fossero assenti da casa per le ferie di Ferragosto. Tra i pochi rimasti nessuno ha avuto sentore di quanto il poveretto stava meditando.

Il falegname da tempo aveva dovuto interrompere la sua attività per malattia. Si era ritirato a vivere da solo in una povera soffitta dello stabile di via Accademia; privo di amicizie trascorreva gran parte della giornata in casa. Recentemente era stato ricoverato a «Villa Serena» da dove, qualche giorno fa, era stato dimesso in migliorate condizioni ma non completamente guarito.

Il cadavere è stato trovato stamane alle 5,30 da una guardia notturna che effettuava l'ultimo giro di ispezione nella zona. La morte risaliva a qualche ora prima: alcuni inquilini della casa hanno dichiarato di aver udito verso le 1,30 un tonfo sordo di cui non si seppero spiegare la causa. Il decesso è stato istantaneo. Per terra, a fianco del corpo del poveretto, erano sparse poche monete metalliche ed il portafogli aperto completamente vuoto. Il particolare è all'esame degli Agenti del Commissariato Castello. Sul suicidio non esistono comunque dubbi.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.N. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 442-105. Alessandria, via Vescovado 7 telefono 21-37.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone cucine. Facil.

MOBILIFICIO DRAP PREZZI propaganda: tinelli da 59.000; camere da 75.000; mogano da 128.000. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 9 (cortile).

«L'uomo nell'era atomica»: destinazione Copenaghen

Movimentata partenza da Porta Nuova di cinquanta ragazzi torinesi - Parteciperanno in Danimarca al Congresso mondiale della gioventù

I ragazzi attendono, di fronte alla sala d'aspetto, di essere accompagnati al treno

Con un carico di bagagli degno di una spedizione antartica, sono partiti stamattina dalla stazione di Porta Nuova cinquanta ragazzi e ragazze torinesi, che parteciperanno al congresso mondiale della gioventù che si tiene ogni due anni a Copenaghen. Sono studenti, iscritti all'Associazione della fraternità mondiale che fa capo alla «World Friendship Federation» un'emanazione dell'UNESCO.

I giovani si uniranno ai diecimila congressisti, che giungeranno nella capitale danese da ogni parte del mondo. Per tutta la durata del soggiorno essi saranno ospiti di famiglie danesi. Il raduno alla stazione è stato fissato nella sala d'aspetto. L'attesa è stata piuttosto movimentata, perchè i ragazzi erano particolarmente eccitati. Quasi tutti sono al loro primo viaggio all'estero e già i propositi formulavano programmi di massima.

Nei bagagli non hanno certo gli abiti da sera, specialmente le ragazze: saranno invitati a ricevimenti ed incontreranno alte personalità. Non eravamo più nei panni per la gioia di questo viaggio. I lavori del congresso verteranno su temi e aspetti del nostro tempo e specialmente su «L'uomo di fronte ai problemi dell'èra atomica» che verrà discusso nel palazzo del Parlamento di Copenaghen. Tutti i partenti sventolavano bandierine italiane e danesi e ripetevano i versi di una canzone scritta dal paroliere torinese prof. Mastrangelo, presidente del gruppo.

I primi versi musicati da Fred Buscaglione dicono: «Gentilezza diffidente - più domande non mi far - qui nascosto non ho niente - le mie carte puoi guardar - del mio vecchio passaporto - può bastarti questa foto - il mio nome è libertà - per l'intera Umanità. - Non vi sarà barriera giammai per noi». Mentre il treno stava per partire c'è stato il solito ritardatario.

Con una valigia per mano e un sacco a tracolla il podista solitario ha percorso la «dirittura di partenza» contento di essere arrivato ultimo: «Non mi sarei mai perdonato questo ritardo se avessi perso la magnifica occasione di salutare la «splendida Copenaghen, regina del mare».

OGGI **DORIA** OGGI

Le agenzie di informazione e le radio-trasmittenti di tutto il mondo hanno comunicato l'imminente lancio sulla Luna del supersatellite americano «Thor Able 1».
La «A Lippert Pictures» di New York, sotto la direzione di Kurt Newmann, è lieta di poterVi anticipare la più affascinante spedizione mai concepita dall'uomo:

DESTINAZIONE LUNA

Una spedizione che Vi attanaglia in modo con le sue premesse rigorosamente scientifiche; uno spettacolo senza precedenti che procura il futuro!

LOCALE FRESCO — ARIA CONDIZIONATA

ALFIERI
FESTIVAL DEL FILM ITALIANO
OGGI E DOMANI
PROCESSO ALLA CITTA'
di LUIGI ZAMPA
Amedeo Nazzari — Mariella Lotti

CINEMA - TEATRO
IDEAL
Locale fresco · Aria condizionata
OGGI SULLA SCENA:
FERRAGOSTO all'IDEAL
Il tradizionale grande spettacolo di Ferragosto con alle grande interprete della canzone italiana
ANTONIO BASURTO
ed il famoso
Ballett De Alba Sandoval
El Quintero - Juan Alba
M. Sandoval - J. Quintero
Maria Elena - Julia Miralles
Juanita Ruesi
il chitarrista Dunque
ed il cantante El Morito
Vi partecipano inoltre
JERRY BERGMAN e MIMI
una superba attrazione americana
NORTON BROTHERS
fenomenali elettrizzanti fantasisti
Presenta: Elio Crovetto
Orchestra del cinema-teatro IDEAL diretta dalla Maestra P. FORESTO
SULLO SCHERMO:
I FANATICI
con P. Fresnay - M. Auclair
Françoise Fabian
Varietà: feriale ore 16,15 e 21,15
festivi ore 15 - 18 - 21,15

cine teatro
ALCIONE
5ª settimana di successo della Compagnia
FOLLIE D'ESTATE
nella rivista
TORINESI IN FERIE A TORINO
con
ANNA SPINELLI
RICHARD
ELENA CIABOTTO
i
GIN GIN BROTHERS
attrazione comica internazionale
CARLO CASTELLI - SERGIO SERGI
LINO BENEDETTI
l'ancia
GIORGIO PERRONE
e
10 FOLLIES BALLET 10
SULLO SCHERMO:
E' SEMPRE BEL TEMPO
Technicolor - GENE KELLY
CYD CHARISSE
ORARIO RIVISTA:
Orario rivista: 16,15 - 21,15

NAZIONALE
OGGI
TOKIO Dossier 212
con
ROBERTO SEYTON
FLORENCE MARLY
IL PIU' COLOSSALE FILM DI CONTROSPIONAGGIO

SENZA FAMIGLIA
EASTMANCOLOR

UMANO!

Debolezza sessuale - Nevrastenia - Vecchiaia precoce. Dr. A. BUNNET specialista [illegible] Telef. 461-147 Corso [illegible] 14. Ore 9-10; 15-18,30

al MAFFEI
A GRANDE RICHIESTA
5ª settimana del super-spettacolo della nuova Compagnia
di
MARIO FERRERO
A TORINO C'E' L'ARCOBALENO
di MARIO DALLUCCI con
MARIO FERRERO
NORY MORGAN
WILMA ZAVART
CLARA GESSAGA
G. FOSCO - ENZO ROSSI
GRAZIELLA ELLI
E. WETTER - L. RUSOLEN
STAR TURIN BALLET
Coreografie di FERRUCCIO BINI
Orchestra del Teatro Maffei, diretta dal M° ANTONIO MELE
22 Artisti in palcoscenico 22
SULLO SCHERMO:
IL DOMINATORE DEL TEXAS
Technicolor con A. MURPHY
Orario rivista: 16,15 - 21,15

LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Via Valperga Caluso 16 - TORINO - Telef. 688-796

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura			
giorni	15	L.	350
mesi	1	»	700
mesi	1 ½	»	1020
mesi	2	»	1300
mesi	2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

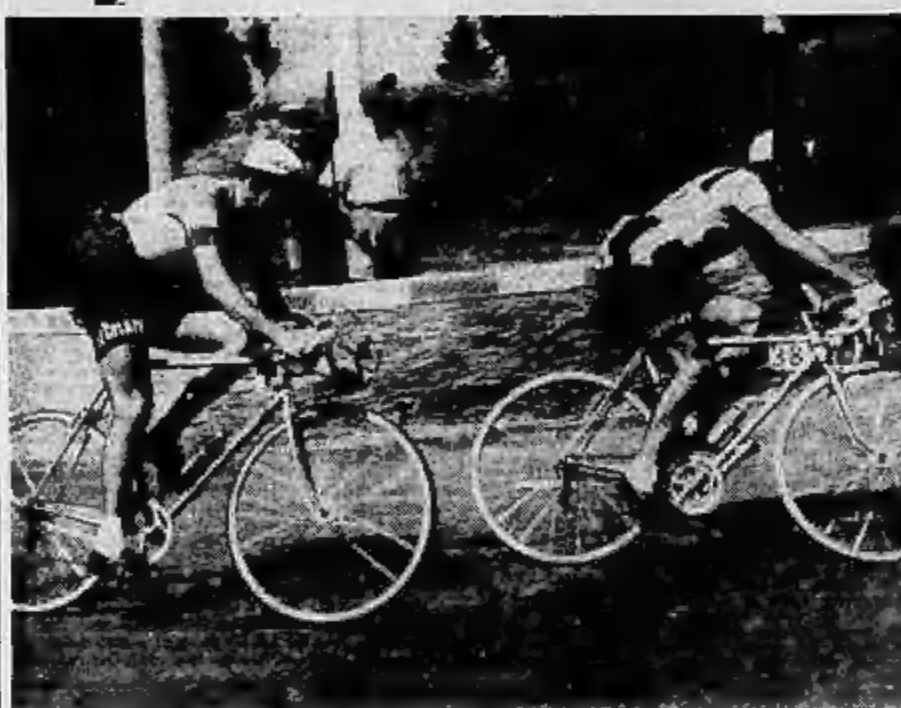
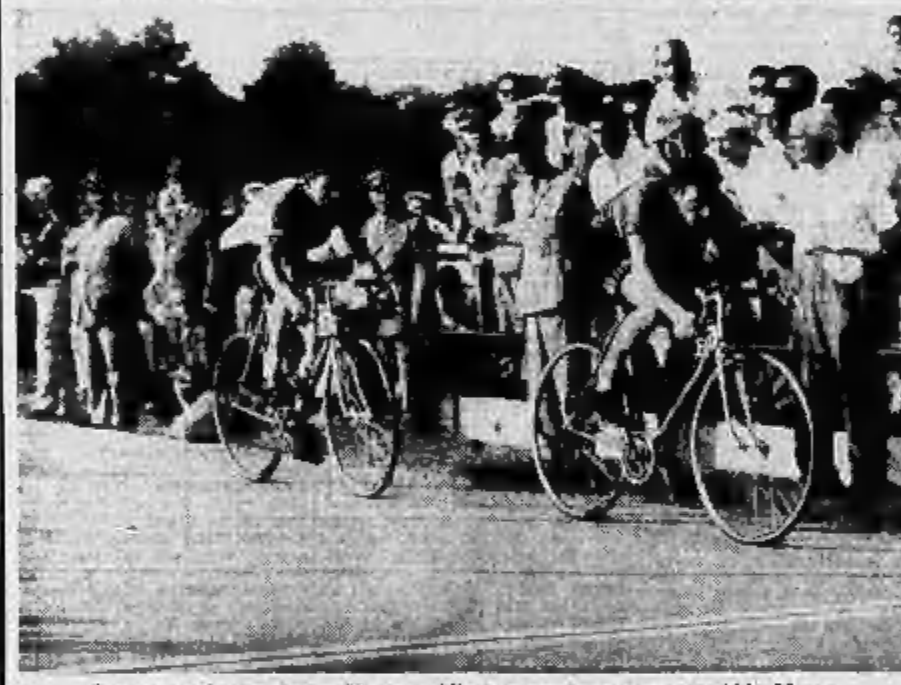
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2360

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-334

Il C. T. Binda ha risolto i problemi della rappresentativa italiana

Scelti i ciclisti azzurri per i mondiali

Episodi a Varese

Conterno, in testa, e Baldini in una fase della «Tre Valli Varesine»

La volata che ha deciso la gara: Nicolo precede nettamente Aldo Moser

... Nicolò, davanti a Scodellaro, guida il gruppetto della fuga risolutiva

Favero e Pettinati: l'ex-maglia gialla del Tour fa le sue confidenze con l'ex-maglia rosa

Battuta d'attesa per la formazione azzurra di Reims. La notizia della squadra doveva giungere stamane, ed invece ogni cosa è stata rimandata al pomeriggio, a quanto pare, verso le diciotto. Il rinvio, però, non dovrebbe preludere a grosse novità, la compagine, dal più al meno, ricalcherà quanto anticipato dalle previsioni. E' l'eterno discorso, che continua ormai almeno da un paio di giorni alla ricerca degli otto titolari e delle quattro riserve. Binda, la scelta l'ha fatta, i nomi li ha comunicati stamattina alla Commissione professionisti. La burocrazia adesso fa il suo corso.

Chi saranno i prescelti? La domanda si ripete sino alla noia e si aspetta paziente la risposta. Defilippis, Baldini, Nencini, Baldini e Moser dovrebbero esser certi della selezione da parte del «signor commissario». E Coppi che ieri ha gareggiato bene, Coppi per il quale la folla sul tracciato delle «Tre Valli Varesine» è impazzita d'entusiasmo, con ogni probabilità ha fatto centro nella scelta di Binda che null'altro aspettava, forse, per aprire a Fausto le porte della nazionale.

L'esclusione del campionissimo rappresenterebbe una grossa sorpresa, dopo il risultato della «terza» di campionato. Per gli altri due posti, piuttosto, domina una relativa incertezza: Favero e Pambianco sembrano leggermente favoriti, ma uguali probabilità ha Conterno e forse anche Baffi, mentre a Nicolo, Tinazzi e La Cioppa sembrano tagliati su misura gli abiti della riserva.

DALLA TRE VALLI VARESINE UN AMMONIMENTO PER REIMS

Tra Baldini e Defilippis non deve rinnovarsi una "pericolosa rivalità„ tipo Bartali-Coppi

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

La «Tre Valli Varesine» costituiva questa terza prova del campionato italiano e rappresentava una specie di prova unica di selezione per i campionati «mondiali». Il pesce grosso mangia il pesce piccolo, l'interesse per la competizione di fine mese a Reims ha confinato in un angolo l'interesse per la lotta tricolore, lotta, che, in fin dei conti, non poca importanza ha avuto nello svolgimento della corsa.

La graduatoria per il titolo vedeva alla vigilia Conterno al comando, seguito ad un solo punto da Baldini. Più indietro venivano a non molta distanza Monti, Defilippis, Nencini e Fantini. Mentre Pambianco e Fabbri, pregni della maglia biancorossa e verde in carica, cercavano di sorprendere tutti, per bene influenzare Binda in vista della scelta per Reims, nel gruppo si accendeva vigorosa ed implacabile la rivalità fra il romagnolo ed i due torinesi. Capita sempre così, nel ciclismo, ed è un bene: queste rivalità che cambiano gli attori conservando inalterata la punta di acredine che piace ai tifosi, concorrono a mantener desta una passione indispensabile per la vita stessa del mondo su due ruote.

Baldini si era presentato al via in condizioni discrete. Veniva dalla Francia, dove, al principio della settimana, aveva preso parte a due riunioni. Ercole, sempre in Francia, s'era allenato con puntiglio: mercoledì aveva scalato il Tourmalet con una puntata sino a Lourdes, nei giorni seguenti s'era «rodato» sulle strade del sud, andando in cerca di difficoltà sulle aspre colline intorno a Montecarlo. Baldini voleva vincere, altro che storie, ogni scusa «postuma» di acciacchi e di dolorini ad un fianco hanno scarsa forza di convinzione.

Anche Defilippis veniva dalla Francia. Veniva da una prova a tappe, il Giro dell'Ovest e ci aveva vinto tre tappe. Borbottava di una sinovite, ma nemmeno l'interessato, preso a quattr'occhi, credeva nella... gravità del male. Defilippis anzi non nascondeva la serietà delle sue intenzioni. Lui, il posto nella pattuglia azzurra di Reims, già l'aveva, per precisa promessa di Binda, lui si interessava del titolo italiano, aveva per scopo principale lo sgambetto all'emiliano nella graduatoria per il campionato nazionale. Conterno, leader in quel momento, non era da meno. Disse a Binda, durante la punzonatura: «Caro commendatore, è un mese e mezzo che mi preparo per questa corsa. Devo fare qualcosa, lo so. Altrimenti sono guai». E lo stesso Monti manifestava ottimi propositi, c'era in giro un'aria di decisione, che anticipava la battaglia.

Battaglia c'è stata. Ma, seguendo le abitudini, non si è trattato di guerra calda, si è trattato di guerra fredda, di guerra dei nervi. Tra le figure di miglior rilievo, Nencini e Moser son partiti all'attacco, tra le figure di rincalzo Coppi ha imbastito un paio di fughe, ricche di energia e di slancio. Baldini, Defilippis e Conterno, dopo aver speso un sacco ed una sporta delle loro possibilità nell'inseguire quanti cercavano la via di scappare, al momento risolutivo si sono trovati impegnati ed impastoiati in una lotta a carattere personale, il romagnolo bene attento che i due bianconeri non si infilassero in alcun tentativo di qualche consistenza, i due bianconeri con gli occhi spalancati per impedire che Ercole riuscisse ad approfittare di una qualsiasi occasione favorevole.

Siamo esperti in materia. Coppi e Bartali, negli anni che furono ci han fatti tutti professori, a questo proposito. E quanto è successo nelle passate stagioni si è ripetuto con puntualità anche ieri, della situazione hanno avuto buon gioco gli altri, quelli che potevano mettersi in fuga con relativa facilità, senza che la «cortina di ferro» chiudesse le sue porte in modo troppo ermetico. La pattuglia che ha risolto la corsa s'è trovato il compito facilitato da una rivalità che afferma l'aperto pistacchio. E, alla resa dei conti, dei tre che si battevano con la forza della rabbia e della disperazione, è andata ancor bene a Defilippis, il quale ce l'ha fatto, sia pure nel finale, a sguarciare alla guardia. Ha preceduto Baldini sul traguardo, è passato al comando nella classifica. Siccome sono i «mondiali» che mancano, il «cit» può fregarsi le mani, l'operazione Tre Valli, è terminata all'attivo.

E' andata male, invece, per gli altri due. Chi ci ha rimesso di più, è stato Conterno, chiuso nel tête à tête, tra Nino ed Ercole. Ma anche Baldini, anche se il suo grado di forma migliorerà di sicuro con il passar dei giorni, non ha fatto certo una figura troppo brillante, il pubblico di Varese ha accolto il suo arrivo in pista con una impressionante bordata di fischi. Il romagnolo è giunto insieme con Favero che l'ha superato in volata, magari usando mezzi non troppo leciti. Baldini nemmeno si è impegnato. Ha avuto un gesto di stizza, uno solo. E se ne è andato di corsa.

Naturalmente, Defilippis ha accusato Baldini, Baldini ha accusato Defilippis. Male di poco conto, le frasi pronunciate subito dopo una gara hanno un valore relativo, dette come sono in un momento in cui la pelle brucia. Ma occorre prestare attenzione perché questa rivalità che, sulla carta, può servire a qualcosa, ricalcando, magari in termini modesti, le tradizionali rivalità che per anni ed anni han sostenuto il nostro ciclismo, non si trasformi in un'arma a doppio taglio. Siamo nel mese dei «mondiali», Baldini e Defilippis difenderanno i colori italiani. E' meglio fin d'ora dir ben chiaro che, in un modo o nell'altro, il cit ed il romagnolo devono raggiungere un sufficiente accordo. A Reims, cioè, non dovremmo correre all'insegna del «io non vinco, e perciò... l'essenziale è che nemmeno lui riesca a vincere».

Siamo esperti in materia. Lo diciamo prima: Coppi e Bartali ci han fatto tutti professori...

Gigi Boccacini

Un cane ha attraversato la strada, Pambianco l'ha infilato in pieno ed è ruzzolato sull'asfalto: la sfortuna per il gregario di Baldini durante una fase importante della corsa valevole per il titolo italiano

Nuovo primato mondiale della nuotatrice Fraser

SCHIEDAM, lunedì sera.

La nuotatrice australiana Dawn Fraser ha battuto il primato mondiale dei 100 metri stile libero nella terza ed ultima giornata dei campionati olandesi di nuoto. La Fraser ha preso il comando ai trenta metri e ha virato ai 50 metri in 28"7. L'australiana è stata fantastica nei secondi 50 metri.

Il tempo-primato della Fraser è stato di 1'1"2/10 (record precedente 1'1"4).

Stirling Moss su Maserati vince la gara di Karlskoga

Stoccolma, lunedì sera.

L'inglese Stirling Moss, su una vettura Maserati, si è imposto a Karlskoga (Svezia centrale) per la categoria oltre 2000 cmc. nella corsa internazionale denominata «Gara del cannone».

Ecco la classifica: 1. Stirling Moss (Ingh.), su Maserati, ore 1.25'21"; 2. Gunnar Carlson (Svezia), su Ferrari, ore 1.25'48"; 3. Carl Otto Brehmer (Finlandia), su Ferrari; 4. Curt Lincoln (Finlandia), su Ferrari; 5. Graham Withehead (Ingh.), su Aston Martin; 6. Pentti Keinanen (Finlandia), su Ferrari.

Nella categoria vetture sport sotto i 2000 cmc. si è imposto Brian Naylor (Ingh.) su Maserati in ore 1.27'02", seguito da John Kvarnstrom (Svezia) su Ferrari e da Harald Kronegard (Svezia) su Porsche.

Boffa 1° sul Monte Erice

Trapani, lunedì sera.

Il napoletano Boffa ha vinto la quinta edizione della corsa automobilistica in salita al Monte Erice, su un difficile percorso di sette chilometri. Ecco la classifica generale:

1. Mennato Boffa, di Napoli (Maserati 2000), in 5'10", alla media di km. 81,290; 2. Antonio Negri, di Dobbiaco (Maserati 2000), 5'12"; 3. Eugenio Monti, di Dobbiaco (Osca 1500), 5'21"; 4. Pasquale Tacci, di Sciacca (Alfa «Giulietta» Zagato), 5'32"; 5. Giancarlo Sala, di Milano (Fiat 8V), 5'39".

Perez batte Ragone ai punti in 10 riprese

CIUDAD TRUJILLO, lun. sera.

Il campione mondiale dei pesi mosca, l'argentino Pascual Perez ha battuto ieri ai punti in dieci riprese l'italiano Tito Ragone. Perez aveva accusato un peso di 49,850, l'italiano di 51,150 Kg. Ragone si è difeso bene, ma appariva groggy.

Osculati al secondo posto negli europei di fuoribordo

Bruxelles, lunedì sera.

L'italiano Osculati si è piazzato al secondo posto ai campionati europei di fuoribordo per la classe «A» 250 cmc. di Profondeville vinti dal tedesco Lubnow in 20'18"2 sulla distanza di km. 22,500.

Il tedesco Stimart ha vinto il titolo della classe «C» 500 cmc. di serie ed ha coperto i 22,500 km. del percorso in 22'09"43.

Nicolo, stamattina alle sette ha ripreso il lavoro nei campi

DAL NOSTRO INVIATO

Mussaro, lunedì sera.

Stamane Carlo Nicolo, il brillante vincitore dell'ultima Tre Valli Varesine, alle sette era già in piedi, freschissimo e impaziente di aiutare il padre Angelo nel lavoro dei campi. Egli appartiene infatti a famiglia di agricoltori ed è felice senza ombra di retorica quando può lavorare la terra che circonda la casetta, nella frazione Cortiglie, in cui è nato 26 anni or sono e dove vive con i genitori e i fratelli Antonio, Carolina e Luigina, rispettivamente di 28, 20 e 17 anni.

Il morale di Nicolo forse non è mai stato elevato come ora. Tuttavia nell'animo del corridore biellese permane ancora qualche dubbio, qualche incertezza, ultimi residui, destinati a scomparire, di tante delusioni. «Nel 1957, senza andare molto addietro negli anni — ci ha confidato Nicolo — non sono riuscito a vincere nemmeno una corsa. Mi sentivo forte, più forte di tanti altri, ma al momento buono capitava sempre qualcosa che mi ricacciava in fondo alla classifica. Sono stato veramente perseguitato dalla più nera delle sfortune e fatalmente finii per convincermi che le corse ciclistiche non erano fatte per me. Partivo già con la certezza che mi sarebbe andata male e naturalmente questo stato d'animo incideva negativamente sul mio rendimento».

A questo proposito Nicolo elenca una lunga serie di episodi tristi: meccanismi «saltati» mentre si apprestava a disputare la volata finale, forature a pochi chilometri dal traguardo, cadute nel momento meno opportuno. «Insomma — conclude il corridore — più cercavo di mettermi in luce per accasarmi bene e più sparivo nell'ombra».

Alla fine della stagione 1957, la «San Pellegrino» di cui egli aveva fatto parte come indipendente lo lasciò praticamente libero e per Nicolo cominciò un vero e proprio calvario che si concluse con la più amara delle rinunce. La scorsa primavera egli si recò in Riviera e macinò migliaia chilometri in allenamento. Poi cominciò la vana ricerca di una Casa che volesse ingaggiarlo. Bussò a cento porte, ma nessuna si aprì. Stanco, amareggiato, a marzo egli decise infine di attaccare per sempre la bicicletta al chiodo e per reazione si diede alla bella vita, fumando come un turco e mangiando senza preoccuparsi del grasso che gli velava i muscoli. Per fortuna un suo ammiratore, che preferisce mantenere l'incognito, si recò da lui a Cortiglie e gli fece un discorso saggio:

«Ti vuoi ritirare dalle corse — gli disse press'a poco — proprio adesso che sei professionista? Tu agisci come uno studente che dopo aver conseguito la laurea va a fare il facchino». Di rincalzo i genitori e i fratelli non lasciarono occasione per indurlo a ritentare dicendogli chiaramente che erano disposti ad affrontare qualsiasi sacrificio finanziario. Con riluttanza Nicolo rimontò in sella e si iscrisse alla prima prova del trofeo Dvi come indipendente indossando la maglia rosso-blu dell'U. S. Vallestrona, il sodalizio di Valle Mosso che aveva avuto fiducia in lui e che lo aveva portato alle sue più belle vittorie come dilettante nel 1956. Sul Ghisallo egli riusciva a staccarsi dal gruppo, ma a 20 chilometri dall'arrivo gli si afflosciò una ruota. Era ormai deciso a ritirarsi e questa volta davvero per sempre, quando da una macchina del G. S. Molteni qualcuno gli porse una ruota di ricambio. Nicolo si sentì commosso: il gesto di solidarietà dopo tanti usci sbattuti in faccia gli diede la forza di riacciuffare il gruppo e di giungere settimo in una volata generale. Poco dopo accettava senz'altro la proposta di indossare la maglia della Molteni che ieri egli ha portato alla vittoria a Varese.

Alla domanda di prammatica: «E adesso, che farà?» Nicolo risponde con un diplomatico «si vedrà». Gli piacerebbe senza dubbio andare ai «mondiali» ma teme di non essere ancora maturo per una prova così impegnativa. Per il resto si rimette al direttore tecnico del G. S. Molteni.

Piero Minoli

Giovane ciclista grave per caduta in una gara

BIELLA, lunedì sera.

Il corridore ciclista Alfredo Marchini di 16 anni, da Quaregna Sesia, durante una gara per allievi organizzata dalla Società Sportiva U.C.A.B. di Biella, a poca distanza da Masso Santa Maria ieri pomeriggio ha fatto una caduta rovinosa. Il Marchini batteva il capo sull'asfalto e rimaneva al suolo privo di sensi. I medici dell'ospedale, dove lo sfortunato corridore è stato condotto da un'auto al seguito della corsa, gli hanno riscontrato una forte contusione al cranio e l'hanno trattenuto in osservazione.

★ Il russo Pjotr Ostrovski ha vinto a Bratislava il quarto campionato del mondo di paracadutismo. Nella categoria femminile si è imposta la sovietica Nadia Prachina.

● L'ungherese Tibor Szeles su Maserati 300 ha vinto il Gran Premio automobilistico d'Ungheria svoltosi a Budapest. Nella categoria fino a 1500 cmc. si è piazzato primo il jugoslavo Milovoje Bozic su Porsche 1500.

★ Il cecoslovacco Miroslav Cada su Jawa 500 ha vinto il Gran Premio motociclistico d'Ungheria. Nelle altre categorie si sono affermati: Walter Brehme (Germania or.) nella 125, Kassner (Germ. occid.) nella 250 e Fritz Scheidegger (Svizzera) nei sidecars.

● La statunitense Lucinda Williams ha coperto ad Atene i 200 metri in 24" battendo il primato americano.

★ Il tedesco Klaus Bondiger ha battuto a Gelsenkirchen il primato nazionale dei 200 metri a rana col tempo di 2'43"3. Nei 100 metri stile libero Paul Voell ha stabilito il nuovo record con 57"2.

● A Pavia è stata inaugurata ieri la nuova piscina realizzata dal Coni con il contributo del Comune: l'impianto comprende due vasche, cabine, docce, spogliatoi e locali di ricreazione. Il complesso si estende su una superficie di 3275 metri quadrati.

● Nei campionati tedeschi di nuoto a Gelsenkirchen, Hans Zierold ha battuto in finale il primato tedesco dei 200 metri stile libero in 4'38"4/10.

TOTIP - Monte premi L. 48.265.230

Col. vincente: 2-1; 1-X; 1-X; 2-1; 1-2; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda

Pr. Termoli (Villa Glori, trotto)	1. Hiroshi	2. Mrozine
Premio del Monte (Savio, trotto)	1. Girifalco	2. Mildred
Pr. Rist. Gens. Livorno (trotto)	1. Chiniso	2. Martes
Pr. di Orione (Montebello, tr.)	1. Morano	2. Cantastorie
Premio Po (Agnano, galoppo)	1. Patch II	2. Montebello
Pr. Giulio Venino (Bettola, gal.)	1. Tosi Court	2. Cima Bianche

Lo spoglio delle schede è continuato fino alle prime ore del pomeriggio, poiché i vincitori sono molto numerosi. Si prevedono naturalmente quote popolarissime. In Piemonte si sono avuti 6 dodici, 70 undici e 417 dieci.

bisogna combattere il caldo

se vi toglie l'appetito!

L'estate richiede una alimentazione

semplice, rapida, nutriente.

Perchè non provate la

buona carne in scatola

SIMMENTHAL

ghiacciata con un contorno

di fresca insalatina di stagione?

Tutte le scatole

SIMMENTHAL

sono dorate internamente.

Notizie brevi da Hollywood

La mirabile carriera di Alec Guinness

A 17 anni provò per il teatro un irresistibile richiamo - Prima di raggiungere il successo ha affrontato molte difficoltà

Hollywood, agosto.

Per *Il ponte sul fiume Kwai*, girato nella jungla di Ceylon in tecnicolor e cinemascope, era prevista la spesa di 2.300.000 dollari. Invece è costato tre milioni di dollari. Nel suo cast internazionale figuravano l'americano William Holden, l'inglese Jack Hawkins, il giapponese Sessue Hayakawa. Tuttavia il compito di recuperare i denari spesi per il film, più i profitti, poggiava soprattutto sulle fragili spalle di un timido inglese: Alec Guinness. Nato a Londra nell'aprile del 1914, aveva diciotto mesi quando i suoi genitori si separarono. La sua famiglia non si preoccupò molto di lui, pur avendo il padre messo da parte una piccola somma per la sua educazione.

Trenta scellini di paga

Fu verso i 12 anni che Alec pensò la prima volta di diventare attore; a 17 anni, il teatro per lui divenne una ossessione; e lo frequentò spesso. A corto di quattrini un vecchio amico gli trovò un posto in un'agenzia di pubblicità, dove compilava annunci ad una sterlina la settimana. Quando la sua paga giunse a trenta scellini si sentì quasi ricco e pensò di iscriversi ad una scuola d'arte drammatica. Aveva 19 anni e sempre il fermo proposito di affermarsi. Per sei settimane visse in un roseo sogno, poi il direttore lo chiamò e gli consigliò di lasciar perdere, dicendogli: «Lei non sarà mai un attore».

Una borsa di studio

Guinness non si scoraggiò; cercò di diventare allievo della Reale Accademia d'Arte Drammatica: non essendoci riuscito passò alla scuola di Fay Compton, dove vinse una borsa di studio che gli permise di frequentare i corsi per un anno. Si rifugiò in un abbaino e visse consumando un magro pasto al giorno. Alla prova scolastica finale Guinness guadagnò il primo premio. Uno dei suoi giudici era il suo idolo, John Gielgud, considerato il maggior interprete vivente di Shakespeare.

«Prenda, vada a mangiare»

Fuori della scuola e con pochi denari in tasca Guinness cercò di lavorare nel teatro, adattandosi a piccole parti ed a diversissimi personaggi. Questo periodo terminò nel 1949, col film «Kid Hearts and Coronets», in cui egli interpretò otto tipi diversi. Dopo «Queer Cargo», Guinness ardì presentarsi a Gielgud, al Wyndham's Theatre, il quale si offrì di trovargli del lavoro. Vedendolo troppo magro capì che Guinness doveva abitualmente saltare i pasti. Gli mise sul tavolo dei quattrini: «Li prenda — gli disse —. Vada a mangiare». Guinness lo ringraziò, ma non toccò un "penny".

Nel «cast» per l'Amleto

Non si sa come egli abbia vissuto fino a quando Gielgud non lo chiamò con sé per l'*Amleto* al New Theatre, nel 1934. Il lavoro fu replicato 155 sere e l'attore più lodato dai critici, accanto a Gielgud, fu Guinness. Nel 1936 passò all'Old Vic, poi ritornò con Gielgud, e girò il continente. Quindi venne la guerra. Smobilitato, fece il suo primo film «Great Expectations», nel 1946. Poi altri cinque film, guadagnandosi una popolarità che lo stupì. Apparve per poco in «The Cocktail Party» a Broadway, prima di conquistare Hollywood che gli piacque subito e gli diede un mucchio di dollari.

Suzy Parker sposata?

Tutti hanno dimostrato viva simpatia a Suzy Parker per la perdita di suo padre e per le serie ferite da lei riportate in un incidente di auto, in Florida. Al contrario con scarsa simpatia sono state accolte alcune notizie private: le voci, ad esempio, che lei si sarebbe sposata segretamente con lo scrittore conte Pierre de la Salle. A questo proposito Dorian, sorella di Suzy, afferma: «Io non sono mai stata sposata; lei non è mai stata sposata. Io non intendo sposarmi; lei non intende sposarsi. Credo che se Suzy avesse avuto intenzione di diventare la signora Pierre de la Salle, per lo meno avrebbe informato la propria famiglia». Nonostante queste categoriche affermazioni, il mistero permane.

Il quinto figlio per Peck

A Gregory Peck l'aumento della famiglia non fa impressione. E' stato infatti notato l'entusiasmo con cui egli ha accolto la nascita di una nuova bambina che andrà a fare compagnia ai quattro figli precedenti.

La casa di Marilyn

Degli incaricati stanno esplorando le ville affitto di Beverly Hills e di Bel Air per trovare la casa che vada bene per Marilyn Monroe e suo marito Arthur Miller. Mentre Marilyn lavorerà in «Some Like It Hot», Miller scriverà un altro lavoro teatrale, che ha incominciato il giorno anniversario del suo matrimonio.

Frank Sinatra e la tv

Non ha recato sorpresa la notizia che Frank Sinatra ha disdetto i suoi impegni con la televisione. Frankie non aveva un ruolo molto importante e perciò non si ha tenuto a conservarlo.

Cordialità di ex coniugi

Di recente l'attuale Mrs. Tyrone Power (già Debbie Smith Minardos) ha incontrato ad Hollywood il suo precedente marito (l'attore George Minardi) che adesso corteggia Kathy Galland. I due si sono salutati quasi cordialmente.

Kim Novak dimagrisce

Kim Novak lascia ogni giorno la sua casa nella Valley per andare a trovare una robusta massaggiatrice che la massaggia i fianchi con degli asciugamani bagnati. «Un magnifico sistema per dimagrire» afferma Kim.

Un'amazzone autentica

L'attrice Honor Blackman, interprete del film «The Rainbow Jacket» è effettivamente un'amazzone in grado di sostenere il ruolo d'una spericolata cavallerizza senza dover ricorrere ad una controfigura

Dive italiane dell'anteguerra diventate buone madri di famiglia

Il pubblico ha ormai dimenticato Lilia Silvi, Laura Nucci, Dria Paola, Vanna Vanni, Caterina Boratto che pure interpretarono films di grande successo

Il cinema italiano continua a sfornare ad ogni stagione nuove «stelline»; in quasi tutti i film c'è un esordiente al quale non sempre si richiedono qualità puramente artistiche. Di nomi e volti nuovi, la cinematografia italiana di questi ultimi anni è piena: ragazzi e ragazze che, finito il primo film, magari scompaiono definitivamente dalla scena dopo aver perso qualche anno nella vana attesa di un'altra buona occasione. Ciò fa supporre che il cinema italiano è generoso con i suoi personaggi. La realtà invece è ben diversa. «La carriera di una nostra attrice — ha detto un regista romano — è legata ad un filo sottile. Spesso basta un nonnulla per farla salire alle stelle o un nonnulla per farla precipitare. Quando poi una «diva» ha perso con la giovinezza parte del suo fulgore, a meno di un miracolo, la sua carriera è definitivamente chiusa».

Attrici che prima dell'ultima guerra godevano di largo successo e del favore del pubblico, alla fine del conflitto, benché ancora giovani, non sono più riapparse sugli schermi e sono state dimenticate nel giro di pochi anni. Registi, produttori e i loro stessi ammiratori, le hanno messe in disparte dimenticandole. Chi ha più visto la bionda e frizzante Lilia Silvi, Laura Nucci, Dria Paola, Vanna Vanni e la Boratto?

Qualcuna ha tentato un «ritorno» subito dopo la guerra ma senza fortuna ed allora ha preferito dedicarsi completamente alla nuova vita che nel frattempo s'era scelta; quella della donna di casa o della madre di famiglia. Laura Nucci, la brava interprete di «Palio», il film di Blasetti, tentò più di una volta di riprendere l'attività artistica interrotta, ma dovette arrendersi dopo le immancabili delusioni. Ora Laura Nucci è sposata ad un noto professionista e soddisfattissima della sua nuova carriera.

Anche Dria Paola è diventata signora, moglie di un commerciante romano, sposato subito dopo la guerra. Quella che fu una delle più attive attrici del nostro cinema anteguerra, l'interprete di «La cieca di Sorrento», «La mia canzone al vento», «La canzone dell'amore», e di altre decine di film, ha ora incontrato il successo anche nel nuovo ruolo di moglie. Dria Paola non ha figli mentre la sua collega Vanna Vanni, la «Educanda di Saint Cyr» è già madre di due bimbi. Ella ricorda con nostalgia ma senza rimpianti i tempi di «Amiamoci così», «Nina, non far la stupida», «Non ti pago».

Caterina Boratto, forse la maggiore attrice italiana del periodo che precedette l'ultima guerra, vive a Torino, sposata e madre di una figlia, Marina. I film «Vivere», «Chi è più felice di me», fecero della Boratto una stella di prima grandezza di cui si occuparono anche i registi ed i produttori americani. Dopo la guerra, nel '51, l'attrice torinese si accinse con entusiasmo a interpretare una parte in un film di Riccardo Freda, ma al gran pubblico la celebre attrice passò quasi inosservata. La Boratto, che già era sposata, preferì ritornarsene a Torino per dedicarsi completamente alla famiglia. Attualmente alla incide dischi per la Cetra interpretando canzoni straniere e napoletane.

Bianca Doria, interprete di «Noi vivi», «Il ponte sull'infinito», «Brivido», «Vietato ai minorenni», rimasta vedova nel 1944, cercò di ritornare al cinema ma non ebbe fortuna e da tempo alla si è dedicata al doppiaggio alla prosa e alla radio. Anche Paola Veneroni s'è rivolta al doppiaggio pur di non abbandonare del tutto l'ambiente che le aveva dato gloria e soddisfazioni con «Maddalena, zero in condotta», «L'ultima carrozzella» e tanti altri film. La Veneroni, che ha un figlio, è rimasta vedova in tragiche circostanze.

Abbandonato il cinema, Elsa Merlini, l'indimenticabile interprete di «Segretaria privata», la vera rappresentante di un periodo della cinematografia italiana, è ritornata al teatro da cui era venuta e intende continuare visto il favore col quale il pubblico l'ha accolta.

m. b.

Concluso a Trani il festival della canzone

Bari, lunedì sera.

Ieri notte si è concluso a Trani il IV Festival nazionale della canzone. La palma è andata a «Perry Como Show», un motivo svelto a tempo di «boogie woogie» di Berutta e Viezzoli. L'hanno portata al traguardo Nilla Pizzi e Gloria Christian con quindici punti di vantaggio sulla seconda. Ai due posti d'onore si sono classificate «Bufera sul mare» di Gampini e Bonedello e «Ore perdute» di De Martino.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XV. — Carolina di Saint-Geneix rimane contrariata nel constatare che il duca d'Aléria, figlio della marchesa di Villemer della quale ella è dama di compagnia, è un giovane simpatico. Di lui le ha parlato male la signora di Dalmont.

Non distogliendo lo sguardo dal duca che conversa con la madre, la signora di Dalmont dice a Carolina, come se indovinasse il turbamento della ragazza: «Ebbene, lo avete finalmente visto, questo caro giovane? Che cosa ve ne pare?». «E' gentile e bello — risponde Carolina — ed è per questo, secondo me, che viene subito condannato». «Sì, non è vero? — riprende la signora di Dalmont. — Sembra proprio incredibile che egli sia ancora così bello e sia così spirituale dopo la vita che ha condotto; ma non siatene fiera! E' l'essere più corrotto che esista, è capacissimo di fare il buon apostolo con voi per compromettervi!». «Con me? — risponde Carolina. — Oh, no! L'umiltà della mia posizione mi mette al sicuro dalle sue attenzioni». «Per niente, vedrete! Gli basta che voi siate onesta perché egli desideri di conquistarvi. Se non state in guardia, vi persuaderà che egli è un angelo pentito, forse anche un santo incompreso e voi sarete il suo zimbello» le dice ancora la signora di Dalmont.

A SUIVRE 45

TURLUPIN

PIEM COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE 44

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XX. — Due furti si verificano nelle abitazioni del col. Hayter e di Patrick Acton. Di notte, viene ucciso Kirwan, il cocchiere di Cunningham. Holmes interroga il figlio di Cunningham. Nella mano del cocchiere è stato trovato uno scritto dell'assassino. Ma ne manca un pezzo

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Una rivista per il secondo programma: *La gazzetta estiva* (ore 21,15) - Alla tv: *Vettarini... se nasce!*, commedia in tre atti con la compagnia di Checco Durante (ore 21,15)

LUNEDI' 11 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,3, Torino m. 1. 1). — Ore 13,30: Album musicale - [illegible] ...

TELEVISIONE — Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «La duchessa di Chicago», operetta di E. Kálmán-Bakonyi - Telegiornale.

Ancora gravi le condizioni del produttore Warner

Cannes, lunedì sera.

Il produttore cinematografico Jack Warner, ferito in un incidente automobilistico avvenuto martedì scorso, ha trascorso una nottata tranquilla, ma le condizioni del paziente sono considerate tuttora gravi. I medici hanno dichiarato che non si sono avuti negli ultimi giorni miglioramenti notevoli. Il figlio di Warner è giunto ieri dagli Stati Uniti. La moglie e la figlia sono già a Cannes dal giorno dell'incidente.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 27)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

APPITTASI locale 4 vani uso negozio, ufficio, laboratorio, alloggio. Tel. 40-710

DATTILOGRAFA [illegible] ... FO538

IMPIEGATI [illegible] ... 10878

LANIFICIO [illegible] ... F0797

RAGIONIERE [illegible] ... 07449

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 30 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra farà partire due satelliti

Uno dovrà girare attorno alla Terra, l'altro sarà lanciato verso la Luna - Al progetto spaziale dovrebbero partecipare la Francia e l'Olanda

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Express* riferisce che la Gran Bretagna sta esaminando un progetto che prevede il lancio di un satellite artificiale della Terra e successivamente il lancio di un razzo verso la Luna. «Entrambi i progetti — scrive il redattore scientifico del quotidiano inglese — verrebbero realizzati in collaborazione con alcune nazioni europee appartenenti alla Nato. Si spera — egli aggiunge — che la Francia e l'Olanda vogliano partecipare all'impresa».

Il ministro britannico dei rifornimenti, Aubrey Jones, ha dichiarato oggi che i nuovi razzi britannici, il *Black Knight* e il *Blue Streak*, che saranno prossimamente sperimentati in Australia, potrebbero essere facilmente adattati per il lancio di un satellite artificiale della terra. Non occorrerebbe apportare «grandi modifiche» ai due razzi — ha detto — per metterli in grado di trasportare un satellite in orbita.

Anche il giornale di Rotterdam *Algemeen Dagblad* dà notizia di un progetto britannico per il lancio di un «satellite artificiale europeo della Terra», progetto da attuarsi in collaborazione con la Francia e l'Olanda. Successivamente, e sempre in collaborazione con la Francia e l'Olanda, verrebbe lanciato un satellite artificiale della Luna. La Gran Bretagna e la Francia fornirebbero i razzi necessari per questo progetto — scrive il giornale — e l'Olanda sarebbe invitata a fornire l'apparato elettronico.

L'*Algemeen Dagblad* scrive che il primo ministro inglese Macmillan è molto favorevole a una forma di collaborazione europea di questo genere, come mezzo per sviluppare la cooperazione tecnica e scientifica delle nazioni dell'Europa. Macmillan perciò preferirebbe varare questo programma europeo piuttosto che lanciare i due satelliti in collaborazione con altri membri del Commonwealth. D'altra parte una delle ragioni per cui si pensa a uno sforzo comune è costituita dall'enorme costo del progetto. Questo sarebbe essenzialmente britannico, ma gli altri paesi partecipanti ne trarrebbero vantaggi scientifici e di prestigio.

Il giornale afferma inoltre che un razzo del tipo *Black Knight* o *Blue Streak* potrebbe servire per la prima fase dell'ordigno, mentre parecchi dei più piccoli razzi francesi ed inglesi, potrebbero servire per la seconda e la terza fase. Quanto al ruolo dell'Olanda, negli ambienti industriali inglesi — prosegue il giornale — si riferisce che la «Philips» di Eindhoven ha lavorato per qualche tempo in questo campo in cooperazione con le industrie aeronautiche «Fokker» di Amsterdam e «Aviolanda» dell'Aja, e con la «Hollandse Signaalapparaten N. V.» di Hengelo.

Un giornale francese, il *Paris Journal* accenna alla notizia dei satelliti inglesi, con due brevi paragrafi in una pagina interna. Secondo il giornale il primo stadio del razzo sarebbe costituito da un razzo *Blue Streak* inglese ed il secondo stadio da un razzo francese. Il giornale non comunica la fonte delle sue informazioni.

a. s.

Adenauer fotografato insieme alla figlia nel parco di Villa Arminio. Ieri il Cancelliere ha trascorso la sua prima domenica sul Lario. Dopo avere ascoltato la Messa a Griante, egli ha posato gentilmente per gli obiettivi di alcuni fotografi e cinedilettanti tedeschi, inglesi e francesi [Publifoto]

Mentre la polizia era impegnata per l'arrivo di Gromiko

Svaligiata dai ladri a New York una gioielleria della 5ª strada

La banda aveva ricevuto informazioni che gli agenti del quartiere erano mobilitati per scortare il ministro degli Esteri russo - Infranti due vetri ritenuti a prova di bombe, i rapinatori hanno rubato preziosi per oltre cento milioni di lire - I custodi nell'interno dell'edificio non si sono accorti di nulla

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Uno spettacolare furto di gioielli ha avuto luogo ieri mattina a New York poco più di un'ora prima dell'arrivo all'aeroporto di Idlewild del ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. Approfittando che la polizia del quartiere era stata impiegata nel servizio d'ordine organizzato per la sicurezza del ministro degli Esteri russo, audaci ladri sono penetrati nel grande edificio della gioielleria Tiffany situato nella zona più popolata e lussuosa della città: la Quinta Strada. Dagli scrigni della gioielleria sono stati asportati gioielli per il valore di 171.000 dollari (circa 108 milioni di lire): e precisamente due collane di platino con guarnizione di diamanti, una spilla di diamanti ed un anello di platino.

I ladri sono entrati nell'edificio dopo aver rotto il vetro delle due finestre laterali a un ingresso dell'edificio Tiffany. Le finestre erano di uno speciale cristallo infrangibile che avrebbe dovuto opporre la stessa resistenza dell'acciaio ad ogni tentativo di penetrazione dall'esterno. I ladri hanno fatto però uso di un acido che ha «divorato» parte del vetro lasciando un largo squarcio attraverso il quale è stato possibile l'accesso alla gioielleria.

Nessun campanello d'allarme ha suonato nelle sale vuote dell'edificio. I segnali d'allarme d'altra parte erano stati aboliti dopo che la direzione della gioielleria aveva sostituito i vetri normali delle finestre con quelli infrangibili e due agenti erano stati incaricati della sorveglianza interna. I ladri però si son mossi con circospezione e cautela senza che la loro presenza fosse avvertita dai custodi delle sale.

Le prime indagini della polizia hanno rilevato che il furto non può esser stato commesso da meno di due persone. Le due finestre sono state «aperte» contemporaneamente e ciò presume che l'operazione sia stata effettuata da almeno due persone. Il furto deve essere stato compiuto nel giro di pochi minuti, probabilmente in un momento in cui la Quinta Strada risuonava dei clacson delle automobili che portavano i fedeli a Messa in una chiesa vicina. Ciò spiega come i custodi della gioielleria non abbiano sentito alcun rumore sospetto e si siano accorti del furto soltanto troppo tardi.

L'agente Stanley Gibbs, cui è affidata la sorveglianza dell'incrocio della Fifth Avenue con la 53ª Strada, era stato inviato a far parte del servizio d'ordine organizzato per l'arrivo di Gromiko a New York. L'agente Gibbs aveva lasciato il proprio posto circa un'ora prima del furto e si era unito ad una delle pattuglie dislocate lungo il percorso che dall'aeroporto di Idlewild conduce a Park Avenue dove si trova la sede della delegazione sovietica. Il furto è stato scoperto da un altro agente stradale, Thomas Connolly nel suo giro di ronda dell'isolato fra la Quinta Avenue e la 57ª Strada. Connolly aveva visto le vetrate infrante ed aveva dato l'allarme. I ladri però si erano allontanati e non avevano lasciato alcuna traccia dietro di sé.

Warren Stanton, il direttore della «Tiffany», ha dichiarato che il furto di ieri è stato l'unico che la grande gioielleria abbia subito nei suoi 121 anni di vita. «Ci sentivamo sicuri che nessun ladro sarebbe mai stato così audace per entrare nel nostro negozio — ha detto Warren Stanton — la gioielleria si trova nella Quinta Strada dove è più difficile commettere furti che in qualsiasi altro luogo di New York». Stanton ha osservato che soltanto l'occasione eccezionale offerta ieri dall'arrivo di Gromiko può aver spinto i ladri ad agire con tanta audacia in pieno giorno. «Dovevano aver tutto calcolato — ha aggiunto il direttore della "Tiffany". — E' evidente che il furto è stato elaborato in precedenza sulla scorta di informazioni su gli spostamenti delle pattuglie di polizia».

Anche gli agenti che stanno svolgendo le indagini sono d'accordo nel ritenere che gli autori del furto dovevano essere al corrente che gli agenti stradali della zona sarebbero stati inviati altrove ed avrebbero lasciato incustodita la Quinta Strada. Ricerche saranno fatte per accertare se i ladri si sono serviti di informazioni provenienti da qualche fonte vicina alla polizia nei quartieri della malavita di New York qualche fermo è già stato operato ma sin qui non è stato raccolto nessun indizio che possa condurre alla identificazione degli autori del furto.

Secondo il parere della polizia, si tratta di una piccola banda specializzata nel furto dei gioielli probabilmente la stessa che in questi ultimi tempi ha operato con frequenza in varie zone della città. Se così è — afferma la polizia — sarà più facile raggiungere i colpevoli di quanto così credano. Già da tempo infatti le squadre speciali di agenti vanno facendo ricerche sulla banda specializzata nel furto dei gioielli e gli uffici di polizia già dispongono di informazioni che possono condurre ad un risultato positivo.

Jack Bisco

Delitto d'uno studente invidioso

Uccide il collega perché canta meglio

La vittima era uno dei più promettenti tenori del liceo di Detmold, in Germania

BONN, lunedì sera.

A Detmold, nella Westfalia (Germania occidentale) uno studente greco del locale liceo musicale, tale Johan Jordanis, di ventinove anni, ha confessato di aver ucciso un suo compagno di studi. Il tragico fatto di sangue è stato causato dall'invidia che il Jordanis provava per il suo amico, il ventisettenne Georgios Hatzigergiu, un greco residente a Istanbul, che era considerato uno dei più promettenti tenori del liceo, mentre l'assassino era definito un mediocre cantante.

Il diciotto maggio scorso i due si recarono a fare una passeggiata nei boschi che circondano Detmold. A un certo punto essi cominciarono a discutere sulle loro rispettive capacità musicali sino al momento in cui il Jordanis, estratta una pistola, fece fuoco due volte contro il compagno. Arrestato in sera stessa il giovane dichiarò di non aver nulla a che fare con l'assassinio.

Sulla scena del delitto la polizia trovò la rivoltella, una «Beretta» che la ditta italiana identificò come una di quelle inviate tempo addietro ad un armaiolo di Atene. Questi dichiarò agli agenti dell'«Interpol» che aveva venduto la pistola ad un uomo che a sua volta rivelò di averla rivenduta al Jordanis.

Di fronte all'accumularsi di queste e altre prove, l'assassino non ha potuto far altro che ammettere il suo crimine e firmare una dettagliata confessione.

Identificati tutti i responsabili del «colpo» alla banca di Napoli

Il commesso della Camera era complice dei tre rapinatori

Prove schiaccianti sono emerse a suo carico - E' stato arrestato - Oltre ad aver fornito l'auto e le due pistole, aveva ospitato uno dei banditi in casa sua - Prima della rapina era stato visto con i tre malfattori in un bar

Roma, lunedì sera.

La Squadra Mobile di Roma, continuando le indagini sulla rapina compiuta a Napoli alla Banca di Calabria, i cui responsabili erano già stati identificati, ha effettuato ieri il primo arresto. L'arrestato è Gianfranco Cesaroni, di 27 anni, il commesso della Camera dei deputati che pareva implicato nella losca vicenda solo indirettamente e in buona fede. Egli possedeva quattro automobili da noleggio ed una di queste macchine, appunto, era stata presa in affitto dai banditi per recarsi a Napoli a compiere la rapina.

Molti elementi erano infatti emersi a carico del Cesaroni. Alcuni giorni prima che venisse effettuato il colpo a Napoli, il Cesaroni si era incontrato con tre persone in un bar. Alcuni avventori, avvicinati dal funzionario, avevano riconosciuto nelle foto delle persone proprio i pregiudicati ritenuti responsabili del colpo di Napoli già indicati dal Cesaroni alla «Mobile» come coloro che avevano preso in affitto la «1400». Ciò mentre il Cesaroni aveva sostenuto di averli visti una sola volta e cioè in occasione del noleggio della vettura.

Altro elemento di particolare valore è il fatto accertato che il Cesaroni aveva ospitato in casa sua il pregiudicato Alberto Alberti, uno dei quattro banditi, fino al giorno precedente la rapina.

Infine, due delle pistole rinvenute nella macchina dopo la rapina appartenevano al Cesaroni. Lo stesso commesso, dopo il suo arresto, non ha potuto far altro che ammettere il fatto. La polizia ha anche accertato che uno dei quattro pregiudicati indicati dal Cesaroni, e precisamente Francesco Vallucci, era assolutamente estraneo al colpo.

Il quarto rapinatore è stato invece identificato per il pericoloso pregiudicato Remo Bolinauri, di 35 anni, da Cavriago, abitante a Roma. Il Bolinauri risulta più volte pregiudicato per furti e rapine. Egli è noto negli ambienti della malavita con i soprannomi di «Rubinson» e «l'indiano». Il bandito è anche uno dei responsabili della clamorosa aggressione perpetrata alla fine del marzo scorso ai danni di una giovane cassiera che si recava ad effettuare un versamento di due milioni nella succursale del Credito Italiano a piazza Martini.

La «Mobile» romana, dopo questa prima operazione, continua le sue indagini dirette a catturare anche i responsabili materiali del colpo, ormai sicuramente identificati. Le indagini potrebbero avere sviluppi impensati anche perché nella tasca di un paio di pantaloni lasciati nella macchina abbandonata a Napoli dai banditi dopo il colpo, è stato trovato un biglietto con un significativo indirizzo: Rosalia Pisciotta, via Veneto 40, Palermo.

La Pisciotta, è la moglie di Badalamenti, uno dei componenti la famigerata banda di Giuliano. Dovrà essere accertato ora quali rapporti esistessero tra la banda dei rapinatori di Napoli e la moglie del bandito siciliano.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

Stamane gli scambi a Borsa chiusa sono apparsi alquanto limitati. Rispetto a sabato scorso, la tendenza debole segnava una ulteriore conferma, tanto che i prezzi diminuivano di qualche frazione, come risulta dal seguente elenco di quotazioni registrate a titolo indicativo: Finsider 585-590; Viscosa 1570-1575; Catini 2230-2232; Fiat 1230-1232; Edison 2673-2675; Immobiliare Roma 580-585.

Prezzi informativi: sterlina oro, vecchio conio, 6000-6100; sterlina oro, nuovo conio, 6800-6000; marengo svizzero 4600-4800; sterlina unitaria 1760-1770; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 130-157; oro fino 706-710.

Un motoscafo in piena velocità investe una barca di gitanti

Gravemente ferita una giovane inglese rimasta sull'imbarcazione, mentre i compagni si erano gettati a tempo in acqua

Roma, lunedì sera.

Un grave incidente che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze è avvenuto ieri mattina nella rada del porto di Anzio a 700 metri dalla riva. Il motoscafo tipo «Florida 153/R» noleggiato e pilotato dal trentenne Vincenzo Manami, mentre procedeva a forte velocità in direzione del porticciolo Pamphili con a rimorchio una sciatrice, investiva in pieno un'imbarcazione a remi nella quale vi erano otto gitanti di cui sette cittadini stranieri. Gli occupanti della barca, accortisi dell'imminente pericolo, si gettavano in mare. A bordo della piccola imbarcazione rimaneva però la ventiduenne Jean Lloyd da Kircardbeshire (Inghilterra) che nel violento urto veniva proiettata in mare.

Alla giovane prontamente soccorsa dallo stesso investitore e trasportata all'ospedale civile di Nettuno, venivano riscontrate ferite al bacino, alla regione sacrale, ai piedi, ed altre ferite lacero contuse per cui era trattenuta in ospedale con prognosi riservata.

Gli altri occupanti dell'imbarcazione sono studenti: due fanno parte della «Regent School» di Roma sita in via Bisciolati 20 e sono: Josephine Markham, di 23 anni (inglese), Peter Kocevar, di 19 (austriaco), Cecilia Eugester, di 26 da Mansion, Monica Mercer, di 26, da Moston, Mariio Graham, di 24, da Endon e Jodet McKenzie, di 23, tutti inglesi.

Stanotte fra Camporeale e Palermo

Preso a fucilate un medico con la sua famiglia

Il sanitario procedeva in auto con la moglie, il figlio e la cameriera Tutti e quattro feriti - La sparatoria incominciò quando il guidatore della macchina scese per spostare alcune travi che sbarravano la strada

PALERMO, lunedì sera.

Vento infido spira in Sicilia contro i medici, almeno contro quelli che una «gang» di mafiosi ha cominciato a prendere di mira, con i fucili caricati «a lupara». Dopo il duplice assassinio del dott. Michele Navarra e del dott. Giovanni Russo, avvenuto circa una settimana addietro in territorio di Corleone, si ha notizia oggi di un altro grave attentato contro un altro medico, avvenuto ieri sera, verso le 21,50, nella campagna di Camporeale, pure in provincia di Palermo.

La vittima designata era questa volta il dott. Alfredo Orofino, di 56 anni, che esercita la professione appunto a Camporeale. Ieri sera il dott. Orofino, al volante della sua automobile, a bordo della quale avevano preso posto pure la moglie, Emma Orofino di 54 anni, il figliolo Enrico di 14 anni, e la cameriera Gianna Lanfranca, si stava recando in un fondo di sua proprietà, quando, pervenuto in località Macellarotto, trovava la strada sbarrata da tronchi d'albero e grosse pietre.

Fermata l'automobile, il dott. Orofino ne discendeva per rimuovere l'ostacolo, ma appena posto piede a terra veniva fatto segno a quindici colpi di fucile caricati a pallettoni, sparati da persone che stavano in agguato ai lati opposti della strada. Data la distanza e l'oscurità i malviventi non avevano però potuto mirare giusto, e i colpi raggiungevano quasi tutti l'automobile, che veniva sforacchiata nelle fiancate: due pneumatici rimanevano bucati.

Il dott. Orofino veniva ferito di striscio alla mano destra; anche le altre persone, che si trovavano a bordo dell'auto, rimanevano ferite leggermente alle spalle e alla faccia. Il dott. Orofino, risalito precipitosamente a bordo, faceva dietro-front ritornando verso Camporeale. Incontrata lungo la strada un'altra automobile, il dott. Orofino si faceva soccorrere, e quindi riparava con la famiglia in una clinica privata di Palermo.

Anche questa aggressione rimane avvolta nel più fitto mistero, soprattutto perché il dott. Orofino ha dichiarato di non avere il minimo indizio per orientare le indagini dei carabinieri. Si ritiene però, da parte dell'Arma, che ha già dato corso alle indagini, che si tratti, anche questa volta, di un attentato organizzato per vendetta da elementi di una «gang» di mafiosi.

Due operai muoiono asfissiati in un pozzo

Roma, lunedì sera.

Alle ore 10 di questa mattina in località S. Maria delle Mole, nei pressi di Marino, l'operaio Amedeo De Angelis di anni 58 abitante a Roma in via del Pescaccio 14, mentre, per conto delle suore di Santa Chiara era intento ad eseguire lavori di escavazione in un pozzo artesiano, profondo circa 30 metri, in conseguenza di esalazioni provenienti dall'interno del pozzo stesso, veniva colpito da malore precipitando in basso.

In suo aiuto accorreva il compagno di lavoro Giovacchino Menchini di anni 35, il quale nel tentativo di portare aiuto al De Angelis veniva anch'egli colpito da esalazioni e precipitava.

I vigili del fuoco accorsi sul posto riuscivano a portare alla luce i due operai i quali decedevano entrambi mentre venivano trasportati a bordo di un'autoambulanza alla clinica.

Ieri 23 bagnanti sono annegati in Francia

Parigi, lunedì sera.

Una giornata particolarmente tragica è stata quella di ieri per i bagnanti, poiché si sono registrati, in tutto il territorio francese, ben 23 annegamenti avvenuti in varie spiagge, in parecchi fiumi e stagni.

Annegamenti dovuti all'imprudenza sono avvenuti infatti a La Govelle e a St. Jean de Luz, centri balneari della costa atlantica; al Portel e a Le Havre, centro della Manica; ad Arnage, Segré, Pontarlier, Pierrelatte, Issarrier, nei fiumi che attraversano quelle città; e anche a Parigi, nella Senna, a Lourdes, nel suo lago, e in una piscina, precisamente ad Aiot les Bains la congestione ha provocato l'annegamento di imprudenti.

Altri due giovani sono annegati nel fiume Allier, a José, paesetto dell'Alvernia e vicino a Grenoble, nel stagno di Pont de Claix, morivano gli operai italiani Antonio Giuffrida, Gilberto Buontempo e Nicola Rossi, rispettivamente di 28, 17 e 27 anni; nel lago artificiale di Pareloup (centro della Francia) annegavano infine quattro persone che si trovavano su una barca a vela che una violentissima raffica di vento aveva rovesciato.

Erano partiti in cinque su una barca lunga cinque metri per andare a pescare nel lago. Si erano allontanati 400 metri e avevano gettato l'ancora su un fondale di quindici metri, trascurando però di calare la vela. Mentre erano intenti a pescare una raffica di vento rovesciava la barca e gli occupanti precipitavano nel lago. Di essi, uno soltanto riusciva a raggiungere la riva a nuoto e dare l'allarme.

A Cannes affollata di turisti

Belinda e Orsini non si nascondono più

Con Sydney Chaplin e Noëlle Adam, saranno gli invitati d'onore al matrimonio di «Moustache», ex-batterista di Bechet - Una sfilata delle automobili più eleganti nella pineta di Juan les Pins

Nostro servizio particolare

Cannes, lunedì sera.

Cannes è rigurgitante di turisti d'ogni qualità e le feste si succedono alle feste. Il successo più strepitoso lo ha ottenuto il cantante Gilbert Bécaud, sia al Palm Beach, sia al «Teatro sotto le stelle», ultimo suo recital prima di riprendere la carriera cinematografica con il nuovo film intitolato *Quando il sole perde la testa*, che rivelerà la giovane Mireille Granelli, nizzarda di Parigi, già prescelta da Dassin per il suo film *La legge* e poi sostituita con Gina Lollobrigida.

Ieri sera, a Juan les Pins, nella pineta illuminata a giorno, la tradizionale sfilata delle automobili più eleganti si è protratta fino oltre la mezzanotte entusiasmando il folto pubblico. Si sono viste macchine stupende e i maggiori applausi sono andati alle vetture con carrozzeria italiana: una Ferrari sport presentata da Gianni Ghorsi; la deliziosa «Jolly Fiat» carrozzata da Ghia, con i sedili di giunchi, particolarmente adatta per la spiaggia; alcune Lancia e Alfa Romeo presentate dai proprietari e ornate da elegantissime signore con abiti all'ultima moda.

Belinda Lee e il suo principe non si nascondono più e lo short scozzese di lui e il bikini bianco molto sommario di lei sono riprodotti nelle foto d'ogni giorno. Questa celebre coppia sarà l'invitata d'onore con l'altra formata da Sydney Chaplin e Noëlle Adam, al matrimonio di «Moustache», l'ex-batterista di Sidney Bechet, che sposa mercoledì Simone Vanahmer.

I giovani sposi saranno ospiti del noto direttore d'orchestra Eddie Barclay, nella sua villa di Cap d'Antibes. E qui si recheranno gli invitati dopo una cerimonia di pretto stile Costa Azzurra-St. Germain de Prés, il cui direttore di scena sarà il noto Jacques Estérel, l'«artigiano di vesti e di canzoni».

m. r.

Treno contro un'auto: sei morti in Belgio

Bruxelles, lunedì sera.

Un'automobile, nella quale si trovavano sei persone, è stata investita ieri sera da un treno al passaggio a livello di Jalerres les Ath.

La vettura, incastrata sotto la locomotiva si è incendiata ed è stata trascinata per una cinquantina di metri. I sei occupanti sono rimasti uccisi. Si tratta di tre uomini e tre donne.

I corpi delle vittime sono stati trasportati all'obitorio di Ath. Il passaggio a livello, benché incustodito, era munito dei segnali d'uso.

Muore nella sua vetturetta investita in pieno da un camion

Padova, lunedì sera.

In un impressionante incidente è perito stamane il rappresentante di commercio Luigi Bellinato, di 30 anni, abitante a Viganza. Alla periferia di Padova, la vetturetta del Bellinato è stata investita in pieno da un camion ed è rimasta incastrata sotto il cofano del pesante automezzo che l'ha trascinata per tredici metri.

Il Bellinato è spirato all'ospedale un'ora dopo il suo ricovero. L'autista del camion, Marcello Da Molin, è fuggito.

Centinaia di polli e conigli carbonizzati in un incendio

Acqui, lunedì sera.

Durante la scorsa notte, sembra per autocombustione, un violento incendio è scoppiato in regione Berlanda di Ponti, nella cascina di proprietà dell'agricoltore Giovanni Panero. Le fiamme, sviluppatesi nel pagliaio e nel fienile, si sono estese all'edificio, distruggendo decine di quintali di grano, paglia e fieno, parte della casa e uccidendo alcune centinaia di polli e conigli. I danni sono ingenti.

La Cerutti a Gerusalemme

Laura Cerutti, vincitrice del «quiz» sulla Bibbia per l'Italia, è giunta ieri a Gerusalemme dove il 19 agosto saranno disputate le finali internazionali. Prima di partire, la signorina Cerutti è stata ricevuta dal Pontefice. Ella ha promesso che donerà il denaro vinto alla televisione italiana all'Associazione per gli studi della Bibbia di Genova

Due bande di giovani malfattori scoperte e sgominate in Sicilia

Tre individui arrestati - Cinque sono latitanti - Uno di essi faceva parte contemporaneamente di entrambe le organizzazioni criminose senza che i compagni lo sapessero

Caltanissetta, lunedì sera.

Due bande composte complessivamente da otto giovani specializzatisi in estorsioni, sono state sgominate dai carabinieri. Dopo lunghe indagini, le operazioni si sono concluse con l'arresto di tre giovani e la denunzia degli altri cinque in stato di latitanza. Gli arrestati sono Giuseppe Marrale da Gela, di 23 anni; Benedetto Cafà, di 21 anno, e Vincenzo Pettineo, di 19, da Caltanissetta.

A mettere in moto la macchina della giustizia contro le due bande che operavano da qualche tempo nel territorio nisseno, è stata la notizia di un'estorsione compiuta da uno di essi ai danni di un ricco possidente di Butera, cui era stato intimato di nascondere una somma di denaro nei gabinetti pubblici del paese. Il possidente, intimorito dalla lettera, aveva abbedito all'ingiunzione. In base a tale notizia, i carabinieri di Caltanissetta avevano iniziato le indagini conclusesi felicemente con l'identificazione di cinque dei giovani e l'arresto di tre di essi.

Primo arrestato è stato il Vincenzo Pettineo e dalla sua confessione l'operazione della polizia ha tratto le mosse per l'identificazione degli altri responsabili. Singolare è la circostanza che il giovane Pettineo faceva contemporaneamente parte di entrambe le bande senza che i membri dell'una e quelli dell'altra organizzazione criminosa ne fossero a conoscenza.

L'arte in bancarella a Diano Marina

Diano Marina, lunedì sera.

Il vice-presidente della Camera on. Paolo Rossi ha inaugurato ieri sera a Diano Marina una mostra singolare: l'«arte in bancarella», che raccoglie elementi di tutte le tendenze artistiche, dalla pittura alla scultura ed alla ceramica. Vi hanno aderito, con le loro opere, numerosi pittori fra i quali Rambaldi, Saccorotti, Gambetti, Menzio, Paulucci, Sirotti e Tomiolo, scultori come Alfieri, Cavaliere e Terracini, e ceramisti fra i quali Chiala, Gaudenzi e Merlone.

Ferisce 5 persone irrompendo con la moto in un caffè

Castelfranco Ven., lunedì sera.

Un clamoroso incidente è avvenuto alla periferia di Castelfranco Veneto e precisamente in località Campagna Alta, dove il motociclista Antonio Parisinotto, di anni 20, per evitare l'urto con un autocarro che lo precedeva, sterzava in modo tanto brusco da finire contro l'ingresso del bar gestito da Federico Basso.

Il Parisinotto, nella confusione creatasi, non riusciva a dominare la macchina, che penetrava nell'interno dell'esercizio, urtando cinque persone che riportavano contusioni ed escoriazioni varie, unitamente all'incauto motociclista.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico incidente ha rapito all'affetto dei suoi cari il

Rag. Antonio Toso
insegnante lingue
di anni 32

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la mamma Margherita Giordano; la moglie prof.ssa Maureen Jenkins; il padrino Giuseppe Durbiano; i suoceri Gwen Jenkins e dott. Henry; il cognato Terry; i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo in Torino oggi, lunedì, alle ore 16, nella Cappella del Cimitero Generale.

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte all'immenso dolore.

Londra, 1° agosto 1958.

Vicini al grande dolore di Margherita piangono l'adorato

Tonino

i nonni, zio Giuseppe e famiglia, zia Gida, Giorgio, Cilli, Anna, zia Anna col marito Ugo Biscaldo.

Rina e Lorenzo Durbiano, Nella e Roberto Dalpozzo, Dea e Bruno Barelli si uniscono al grave lutto per la perdita del caro

Tonino

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita esemplare spesa unicamente per la famiglia ed il lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Carrone

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Gianna Cappelli; il figlio Roberto; i cognati, le zie, cugini. I funerali avranno luogo a Ostinara lunedì 11, alle ore 16, partendo da via Patriarca.

Bianca Maria e Oreste Giletti prendono viva parte al profondo dolore della famiglia per la dipartita del signor

Ettore Carrone

La Officine Meccaniche Verbanesi, Direzione Collaboratori Impiegati Operai, partecipano al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del sig.

Ettore Carrone

Partecipano profondamente commossi: Lodovico Cartotti, Mario Zegna, Carlo Boldini, Ezio Balma, Paola Colombatti.

Ieri, alle ore 18, fra le braccia dei suoi cari, ha reso improvvisamente l'anima a Dio

Teresa Magnano n. Ferrero
in età di anni 48

Straziati da tanto dolore danno l'annuncio: il marito dott. Pietro, il figlio Edve, la famiglia Brusasco, i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

S. Giacomo di Roburent, 11-8-'58.

La sepoltura avrà luogo martedì 12 corrente, alle ore 10, in San Giacomo di Roburent.

Dopo penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Beccaris
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Cesarina Clerici; i figli Emma e Alfredo; i generi Dell'Aglio e Meinardi; parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tonco d'Asti oggi, 11 corrente, alle ore 18.

L'Associazione Musicale «La Bersagliera» di Tonco prende viva parte al lutto per la scomparsa del compianto Direttore

Alessandro Beccaris

In seguito a tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Facelli

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Nina col marito Luigi Silvestro e la piccola Daniela; Gino con la moglie Lina Fiore e figli Ivana; Rosina con il marito Lorenzo Borgaila e figlio Sergio, e l'adorato nipotino Giorgio, cognato, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18, partendo dall'abitazione corso Giulio Cesare 185.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aristide Canale

Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie, la figlia Adriana col marito Piero Cerutti, il figlio Gian Pietro con la moglie Maria Teresa Marcone, la sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali martedì 12 corrente, ore 9, dall'Ospedale Maria Vittoria; indi la Salma proseguirà per Mosso Santa Maria, dove sarà tumulata.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Castagnoli
di anni 73

Lo piangono: la moglie, il figlio, Emma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle 10,30, dall'abitazione corso San Maurizio 8.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Laboratori «Castagnoli» di Torino annunciano la morte del signor

Natale Castagnoli

padre amatissimo del Titolare.

La famiglia Domenico Fasolo prende parte al lutto per la perdita del signor

Natale Castagnoli

Primari, Aiuti, Assistenti delle Divisioni Chirurgiche Ospedale San Luigi prendono parte al dolore del Primario dott. Luigi Bonelli per la morte del padre

Comm. Maggiorino Bonelli

1956 1958

Dott. Giorgio Burla

Nella triste ricorrenza, mamma e papà ne rievocano l'indimenticabile cara memoria.

TORINO - A. XII - N. 190
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
11-12 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Avventurosa gara velica: in mare parecchi concorrenti

Durante lo svolgimento della « Sandhamn Regatta », famosa competizione velica svedese, il vento impetuoso ha provocato il ribaltamento di numerose imbarcazioni. Nella foto due concorrenti aggrappati al loro scafo capovolto attendono di essere tratti dall'acqua. Una ondata aveva poco prima danneggiato il timone del loro battello. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Vien da Parigi

E' giunta a Roma per una vacanza la bella danzatrice Gisele Alonso, erede diretta dell'arte di Joséphine Baker e stella delle Folies Bergère

Non vuol saperne di Townsend

La principessa Margaret, fotografata mentre passa in rivista un battaglione di fanteria scozzese ad Hamilton, nell'Ontario, ha rotto l'amicizia con Townsend a causa del libro « Storia di Peter Townsend » scritto da Norman Barrymaine e ispirato dal colonnello. Margaret, che aveva disapprovato tempo fa l'iniziativa, ha ora telefonato dal Canada per opporsi alla pubblicazione (Publifoto)

«Miss Muretto» e una damigella d'onore

Halina De Zalewska (a sinistra), di 18 anni, nata in Svizzera, di origine polacca, ma residente ad Alassio, è stata eletta questa notte « Miss Muretto '58 ». I suoi capelli sono lunghi e castani. Damigelle d'onore a pari merito due piemontesi: Mariana Pietropaoli, di Torino (a destra) che inizierà la carriera alla televisione domani, e Olivia Preda di Asti